

UFFA GLI UFO!

“Una pattuglia di militari si è trovata, armi alla mano, di fronte a un disco volante metallizzato. Ma una nebbia misteriosa ha avvolto il caporale comandante rendendolo invisibile per un quarto d'ora - Però sia l'orologio col datario che la lunghezza della barba... attestavano che per lui erano passati cinque giorni”

Chi ha mai visto un Ufo? E chi non ha mai detto: « Uffa, gli Ufo? ». In Italia — come nel resto del mondo — non c'è categoria di persone che non li abbia segnalati: dagli sportivi ai pensionati, dagli scettici agli scienziati, dalle autorità militari a quelle religiose e civili.

E chissà che qualche lettore non abbia pensato: magari gli extraterrestri si imbattessero in una pattuglia di militari! Così, con le buone o con le cattive staremmo a vedere... Allora, state a sentire.

PER NEMICO IL MISTERO

E' successo in Cile, il 25 aprile 1977. Alle prime ore del mattino, i sette uomini della pattuglia più il caporale ventitreenne Armando Valdes Garrido riposavano nella zona della Pampa Lluscuna (vicino alla Cordigliera delle Ande). Due di essi vegliavano, in silenzio, attorno al fuoco: il cielo autunnale era limpido e senza luna. Cosicché due oggetti volanti luminosi che atterravano, non potevano passare inosservati.

Una delle sentinelle dette l'allarme all'altra, che corse a svegliare il caporale Valdes; dopo pochi secondi tutti i militari erano in guardia. Gli oggetti erano al di là di un'altura che ne parava la vista, ma si distingueva il chiarore. La pattuglia pensò si trattasse di contrabbandieri, e mosse per sorprenderli.

Ma dopo circa mezzo chilometro di marcia sul terreno accidentato, un altro oggetto luminoso — che la sentinella indicò simile ai precedenti — cominciò a scendere lungo il pendìo della montagna, cioè dalla destra, sorvolando appena le asperità del terreno.

I militari si fermarono, impauriti: il graduato dette l'ordine di tenersi pronti a sparare, ma a sua volta non sapeva come comportarsi con quel « nemico » che man mano si delineava meglio: un grosso disco volante metallizzato, con due forti luci rossastre, attorniato da una nebbia violacea che lo rendeva spettrale.

Giunto a distanza ravvicinata, l'Ufo si fermò e il caporale Valdes — secondo il regolamento militare — intimò armi alla mano: « Chi va là? », seguito subito dopo da un più perentorio: « Chi va là?, o sparo! ». Nel silenzio di tomba non si udì alcuna risposta.

I soldati si guardavano l'un l'altro, smarriti. « State pronti a coprirmi le spalle », comandò il graduato avanzando cautamente. Poi fu la nebbia ad avvicinarsi a lui, facendolo sparire alla vista dei soldati. Allarmati, questi lo chiamarono: ma avevano paura ad avvicinarsi troppo a quella cosa violacea

Questa foto di un Ufo in fase di accelerazione è stata scattata da un militare, M. A. Giannuzzi di stanza a Lecce. Recentemente è stata presentata al ministro della Difesa Ruffini un'interpellanza parlamentare: è meno pericoloso fronteggiare il nemico o il mistero?

Al centro della foto (la cattiva qualità è dovuta al fatto che è stata ripresa durante la trasmissione della televisione dell'Università Cattolica del Cile) il caporale Armando Valdes Garrido che durante un contatto con un disco volante ha vissuto in un quarto d'ora... cinque giorni! Lo confermerebbero il suo orologio con datario, e la crescita della barba sul volto.

Di colpo si accasciò a terra svenuto, però prima di perdere conoscenza fu udito mormorare: « ...ragazzi, perché meravigliarsi? ».

Del trambusto approfittò l'Ufo per risalire la china da dove era venuto, fino a perdersi sullo sfondo stellato che ancora non si tingeva di giorno. Intanto il graduato, con gli occhi rovesciati all'indietro, veniva soccorso: rientrò in sè, ma continuava a mormorare frasi dal significato oscuro: « La luce rossa... ah, la luce rossa », poi si riprese. Riconobbe i subalterni, diede ordine di rientrare al reggimento Rancagua cui appartenevano, e guardò l'orologio: era fermo, ma la data era avanti di cinque giorni e segnava il 30 aprile e sulla faccia aveva la barba lunga... come chi non si rade da quasi una settimana!

In caserma, il caporale Valdes e i sette soldati della pattuglia vennero interrogati separatamente e sull'accaduto fu aperta un'inchiesta. Prima che le autorità imponessero formalmente il segreto militare — ma ciò è anche una garanzia che i fatti sono accaduti — il prof. Pedro Aradena de Putre e il giornalista Antonio Las Heras svolsero un'inchiesta per la televisione dell'Università Cattolica del Cile.

Saltò fuori che il Sud America, da cinque anni a questa parte, è particolarmente preso di mira dagli Ufo; e l'ingegnere aeronautico Guglielmo Fonck O'Brien avanzò l'ipotesi che potesse trattarsi di un « veicolo extraterrestre programmato per esperimenti di ricerca sul nostro pianeta ».

Sono invece insoluti i principali interrogativi: come può in un quarto d'ora, il fisico (e l'orologio) del caporale Valdes aver trascorso cinque giorni? E perché dopo aver avanzato fino alla nebbia, è riapparso alle spalle dei suoi uomini? Era svanito a contatto con la misteriosa nebbia violacea dell'Ufo? Ma si trattava di un disco volante extraterrestre, o della macchina del tempo proveniente da chissadove?

Luciano Gianfranceschi

che prometteva di inghiottirli tutti.

CHE BARBA!

La pattuglia decise di aspettare l'alba, per valutare il da farsi alla luce del giorno mentre, inquietanti interrogativi si affacciavano alla mente di ciascun militare: Rato Julio, Reyes Juan, Riquelme German, Robles Ivan, Rojas Humberto, Rosales Pedro, Salinas Raul.

Ma dopo un quarto d'ora, udirono dietro di loro la voce del caporale Valdes: « Aiuto... sono qua! ». Si voltarono in direzione opposta a quella in cui era sparito, e videro il loro comandante che correva per rientrare nel gruppo.



Sequestrato...dagli extraterrestri

« Si fa un gran parlare di sequestri di persona, per il cui riscatto vengono pagate cifre da capogiro - Ma se gli autori del rapimento sono... extraterrestri? - Il fatto sarebbe accaduto in Brasile un anno fa, e il protagonista si rifiuta di fornire certi particolari della misteriosa vicenda, peraltro giudicata « possibile » dalle autorità e dagli scienziati »



I sequestri di persona sono l'argomento del giorno. E, come riportano le cronache dei giornali, non soltanto in Italia. E' un sistema sbrigativo, esente da tasse, per il finanziamento di imprese non sempre apertamente dichiarabili.

C'è anche un codice d'onore che garantisce l'incolumità dei rapiti se si è trattato di errore di persona, o se la famiglia non può davvero pagare la cifra richiesta.

Difficilmente però la valutazione dei malviventi è errata, anche se all'opinione pubblica sfuggono i veri motivi del sequestro. Sono i casi (come quello accaduto l'anno scorso in Brasile) di cui né la polizia né gli interessati vogliono parlare: forse perché i rapitori sono... extraterrestri?

IL FATTO

Onilson Pattero, 43 anni, sposato con Maria Sanches, ha due figlie: Samalia di 14 anni e Silvana di 13. Abita con la famiglia a Catanduva, nell'entroterra brasiliano, e di professione vende libri.

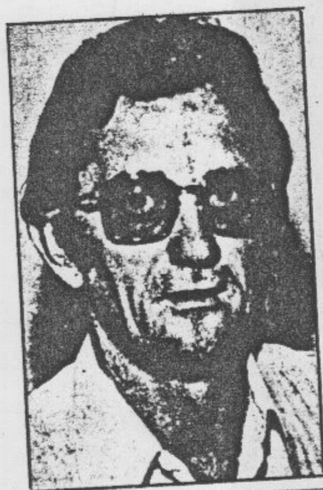
Venerdì 26 aprile dello scorso anno uscì di casa come al solito, per recarsi con la sua automobile a fare una consegna a Marilia, poco lontano. Era sua intenzione approfittare del viaggio per tentare qualche vendita in quella zona, e quindi che restasse fuori tutta la giornata fu abbastanza normale. Ma la sera la famiglia si allarmò, perché era solito rientrare o quanto meno avvertire del ritardo. Venne avvisata la polizia, che dispose per le ricerche secondo le proprie possibilità: il Brasile è uno stato immenso, e rintracciare una persona è quasi impossibile.

Più facile fu ritrovare l'automobile: e infatti il sabato mattina un autista della prefettura, João Fagundes, notò a Guarantà - sulla strada che lo scomparso avrebbe dovuto percorrere - una Volkswagen azzurra che sembrava abbandonata, perché parcheggiata male e con lo sportello dal lato della guida completamente aperto! La polizia, accorsa alla segnalazione, appurò che la vettura apparteneva proprio a Onilson Pattero: intorno non c'erano tracce di lotta, e l'automezzo era in perfetta efficienza; ma l'uomo che fine aveva fatto?

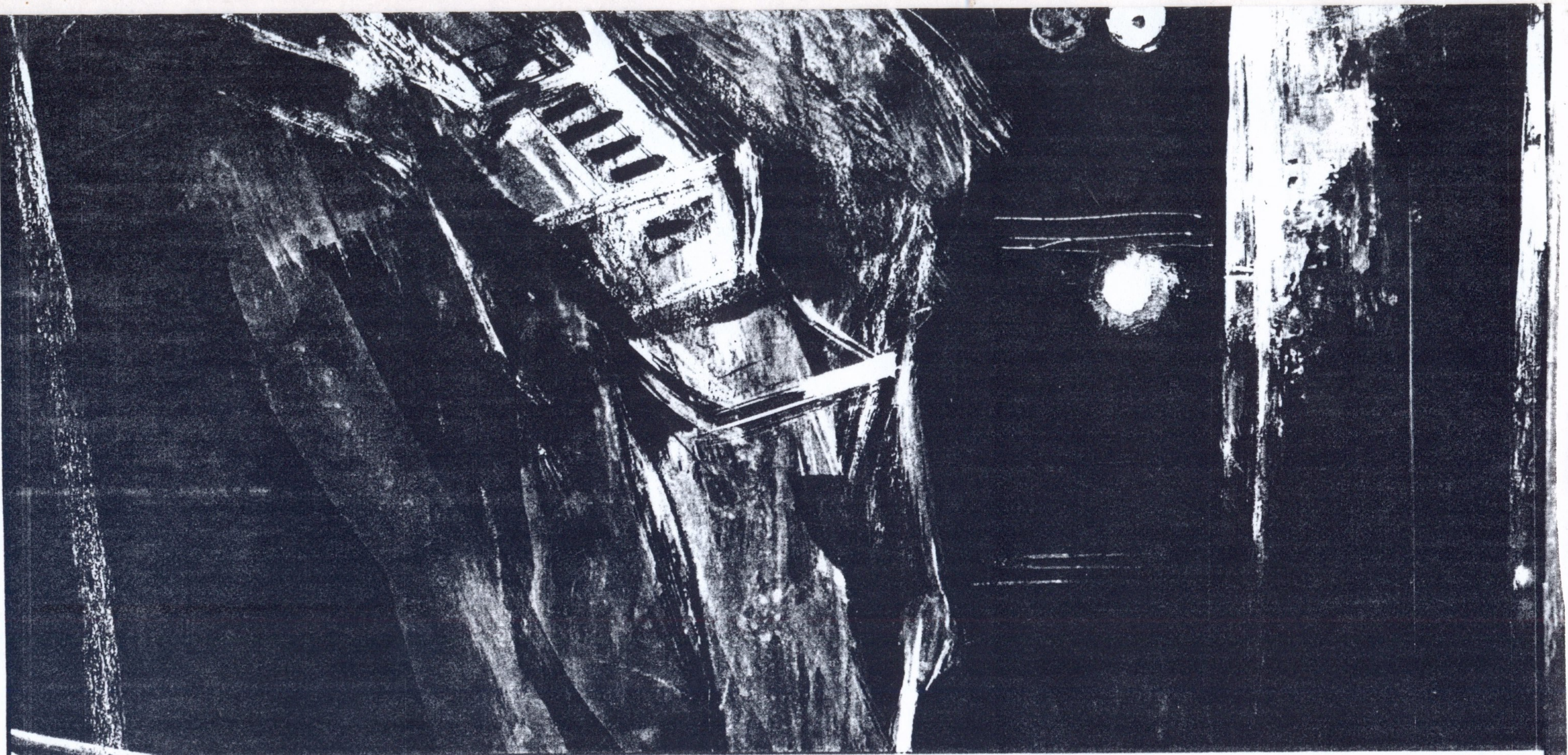
Venne avvertita la famiglia, e per alcuni giorni furono intensificate le ricerche nella zona, però senza esito.

La sera del 30 aprile la moglie dello scomparso telefonò al quotidiano « Jornal da Cidade » chiedendo il silenzio sulla sorte del marito: evidentemente aveva ricevuto istruzioni da qualcuno di comportarsi in tal senso.

Il giornale acconsentì, ma segretamente fiutò la notizia e incaricò un redattore di seguire il caso. Sul conto di Onilson Pattero non emerse niente di rilievo: era estraneo a fatti politici che potessero portare a rappresaglie mortali, né la famiglia era in condizione di pagare un grosso riscatto.



Onilson Pattero, 43 anni, brasiliano, in un primo piano e (sotto il titolo) mentre legge sui giornali del suo paese le ipotesi che sono state fatte sulla sua misteriosa vicenda. E' stato davvero rapito dagli extraterrestri? E perché?

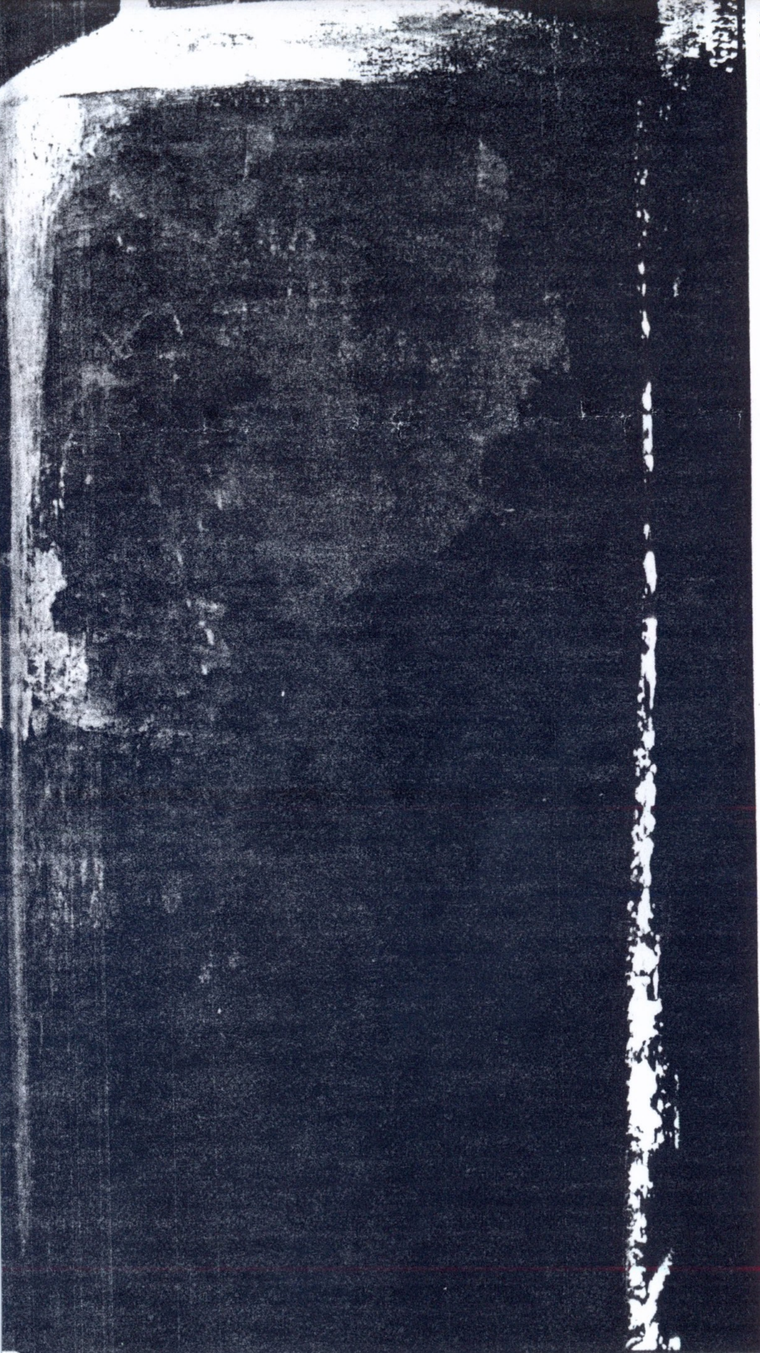


Ecco come il nostro disegnatore Alfonso Artioli ha ricostruito l'avventura occorsa a Fred Reagan, un giovane pilota americano. Il 24 luglio 1952, Fred Reagan era partito con il suo piccolo aereo da turismo, un Piper Cub rosso e avorio, dall'aeroporto di Atlanta, in Georgia. Stava compiendo un volo regolare ad una quota superiore ai duemila metri, quando, improvvisamente, vide nel cielo uno strano oggetto che non assomigliava a nessun aereo esistente. Reagan spostò la cloche del suo apparecchio per avvicinarsi maggiormente, ma il misterioso ordigno in un attimo gli fu sopra. L'urto divenne inevitabile. Il Piper di Reagan andò in mille pezzi e il pilota, che non aveva fatto in tempo ad indossare il paracadute, incominciò a precipitare. Reagan pensava già alla morte orribile che di lì a pochi istanti avrebbe fatto, quando si trovò improvvisamente a « galleggiare » nell'aria e, subito dopo, si sentì risucchiare in alto verso il misterioso oggetto. In realtà si trattava di una gigantesca astronave spaziale. Un boccaporto si aprì e il giovane pilota fu come attratto nell'interno. « Appena dentro », ha poi narrato Fred Reagan, « mi trovai immerso nell'oscurità e in un silenzio assoluto. Appena la

7-10-62

L'appassionante mistero dei dischi volanti:





vista si fu abituata un poco all'oscurità, riuscii a distinguere tre forme strane, scintillanti, simili a cilindri verticali. Una di queste si mosse e avanzò verso di me ». Questa è la scena dell'incontro. Reagan ebbe la sensazione di perdere coscienza; quando si risvegliò, una voce metallica, sorda e grave, gli disse in perfetto inglese: « Noi veniamo da un altro pianeta e ci rincresce che il nostro mezzo abbia urtato il vostro. Noi siamo qui per osservare la vostra civiltà ».

Fred Reagan, il pilota, era un giovanotto di ventotto anni che da dieci, cioè da quando aveva conseguito il brevetto di pilotaggio, non sapeva più fare a meno delle emozioni che si provano nel guardare il mondo da mille metri d'altezza o nel tuffarsi a capofitto nell'atmosfera lattiginosa e quasi irreale delle nubi.

Privo di preoccupazioni finanziarie e di tutti quegli ostacoli che la vita di tutti i giorni mette in campo per frenare i desideri, Reagan aveva acquistato un monoplano da turismo e passava la maggior parte del suo tempo a spiccare con esso quei balzi da gigante che lo portavano da un aeroporto all'altro negli Stati Uniti.

Quel mattino, il 24 luglio 1952, era appunto decollato per una vacanza di questo genere. « Arrivederci al prossimo mese », aveva gridato per radio all'amico Joe Price della torre di controllo prima di chiudere il contatto, dopo aver assicurato che tutto procedeva bene. Reagan era naturalmente lontanissimo dall'immaginare che il suo aeroplano rosso e avorio lo stava portando verso l'inizio di una delle più incredibili avventure.

Qualche ora più tardi, infatti, il suo corpo, incolume e senza la minima scalfittura, veniva ritrovato accanto ai resti completamente fracassati del suo velivolo. Testimoni oculari, che avevano visto il piccolo Piper precipitare a pezzi, dal crinale di un'altura che si trova a più di tre chilometri in linea d'aria, assicurano che le ali del Piper erano già staccate dalla fusoliera quando il velivolo stava precipitando.

Russava tranquillamente

La caduta era iniziata a circa duemila metri di quota e i resti dell'aeroplano erano piombati dal cielo come proiettili, scavando un largo cratere nel campo in cui erano caduti. Come era possibile che dopo una simile caduta il pilota fosse semplicemente addormentato e comodamente adagiato sul terreno?

« Il giovanotto era semplicemente addormentato e non svenuto », dissero i coniugi Stephen e Sheila Jacobson, coloro che videro il Piper cadere e furono i soccorritori di Reagan. « Russava addirittura, tranquillamente e lui. Rilevammo il numero di matricola del velivolo dal timone di direzione, fortunatamente intatto, e prendemmo i documenti che il giovane aveva in tasca. Una volta all'ospedale, dove il giovane giunse ancora addormentato, telefonammo all'aeroporto di Atlanta dove ci confermarono che il giovane si chiamava Fred Reagan ed era il proprietario del velivolo caduto ».

Il mistero stava diventando sempre più fitto. Che cosa era successo a Fred Reagan mentre stava volando tranquillamente a bordo del suo Piper?

Ecco il racconto di Reagan.

« Dopo aver chiuso il contatto con la torre di controllo di Atlanta ho fatto quota fino a 8.000 piedi [circa 2.450 metri. N.d.R.] e ho livellato. Da quella quota avrei potuto superare facilmente alcune propaggini dei Monti Allegheny senza modificare il mio assetto di volo.

« Volavo da circa mezz'ora quando vidi in lontananza una specie di losanga luccicante che ingrandiva a poco a poco. Dedussi immediatamente che non si trattava di un aereo di tipo tradizionale. Era dunque un disco volante? Il cuore incominciò a palpitare a ritmo accelerato. Negli ultimi mesi avevo letto molti resoconti di avvistamenti e mi ero appassionato all'argomento. Stava dunque capitando anche a me un'occasione come quella di Ken Arnold e di tanti altri piloti che avevano visto sfrecciare accanto a loro questi misteriosi e straordinari velivoli? Tutto sembrava lasciarmelo credere.

« Sotto la spinta della curiosità, che mi attanagliava più della paura, decisi di virare e di andare a vedere più da vicino. Ma prima ancora che avessi il tempo di spostare la cloche e spingere la pedaliera, quello strano ordigno fu sopra di me. Con un secco frastuono di parti che si rompevano il mio Piper fu urtato violentemente e sconquassato come se fosse stato colpito dalla mazza di un maglio gigantesco.

« L'urto, violentissimo, mi scagliò nel vuoto mentre i rottami del velivolo stavano precipitando a foglia morta verso il suolo. In seguito a quello schianto fui sbalzato fuori dalla cabina. L'ala sinistra, che si era staccata dalla fusoliera, turbinava come la pala impazzita di un mulino a vento mentre il vento mi martoriava il viso con le sue raffiche violente e obbligava a chiudersi i miei occhi dilatati.

« Improvvisamente accadde l'impossibile. Non sentii più il vento ed ebbi l'impressione che il mio precipitare fosse cessato. Dischiusi gli occhi e con tutto lo sbalordimento di cui ero ancora capace mi accorsi che il suolo, duemila metri più sotto, non mi veniva più incontro. Guardando in basso vidi i rottami del mio Piper schiantarsi al suolo sollevando funghi di polvere, mentre il motore si piantava nel terreno come una ciliegia che cade dal soffitto in un vaso di crema ».

« Galleggiavo nell'aria »

Reagan rimase terrorizzato. Galleggiava nell'aria e la cosa gli sembrava assurda, anche se la sua vita era appesa proprio a quel filo invisibile che lo riempiva di angoscia e di smarrimento. Cosa stava succedendo attorno a lui? Adesso ricordava: il disco e subito dopo l'urto violentissimo.

Dove era andato a finire il disco gigantesco e luccicante che gli era passato così vicino da mandare il suo velivolo in frantumi?

Reagan tentò di muoversi ma non riuscì a fare il minimo spostamento. Era paralizzato. Le sue vesti erano appiccicate alla pelle come se una forte pressione ve le spingesse. Gli sembrava di essere una statua vivente a cui era possibile soltanto il movimento degli occhi.

Poi, improvvisamente, un misterioso risucchio lo sollevò, a velocità gradualmente crescente, verso lo strano velivolo a forma di losanga che stazionava a circa mille metri sopra di lui. Giunto in prossimità del velivolo, Reagan vide aprirsi una specie di boccaporto nella parete inferiore della struttura esterna. Qualche attimo più tardi Reagan, più terrorizzato che mai, era sul bordo del boccaporto. Il risucchio gli fece compiere un giro su se stesso, che permise al giovane di vedere ancora una volta il suolo sottostante, e poi Reagan si trovò all'interno dell'ordigno.

Ma ritorniamo al racconto diretto del protagonista.

• continua

nno.

lon-
ti ai
scolo

stato
rì gli
una
ndidi,
n in-
rsone
tti e

bile

e in-
fe? »,
ostro
pezzi
iom-
una
ccato
, for-
ccolo

lesso
men-
uelle
com-
n cui
ora
ntar
va d
a im
quan

do fino a pochi istanti prima non aveva visto attorno a sé che un mare di buio? Cercò il punto blu scintillante che lo aveva ossessionato fino ad allora ma non lo ritrovò.

Ora però incominciava a ricordare. L'incidente, l'astronave a forma di losanga, l'aspirazione e l'ingresso attraverso il boccaporto. Poi la voce misteriosa, il cancro e infine la raccomandazione di non raccontare ad anima viva la sua avventura.

Ma l'ultimo avvertimento fu proprio quello che Reagan dimenticò per primo. Raccontò per filo e per segno la sua incredibile avventura senza dimenticare neppure un particolare, ma quando giunse al termine non gli fu necessario aspettare i commenti dei suoi interlocutori. Gli bastò intercettare le occhiate dense di significato che questi si scambiavano per capire che non lo credevano.

Reagan giurò, disse che quanto aveva raccontato era la verità, ma tutto fu inutile. La sua storia era troppo al di fuori di una realtà credibile per poter essere accettata anche solo in parte.

Il punto più inspiegabile, alla luce della logica cosiddetta « umana », era il suo atterraggio incolume accanto ai rottami del velivolo. Era infatti impossibile che un uomo potesse precipitare da 2500 metri senza paracadute e non ammazzarsi. Un fatto del genere non sarebbe stato possibile neppure se Reagan fosse rimasto impigliato nella cabina del Piper e si fosse poi buttato fuori quando la fusoliera stava per schiantarsi al suolo.

Come avevano detto gli esperti, al momento della caduta la fusoliera aveva una tale velocità di discesa da rendere assolutamente impossibile una manovra del genere: in ogni caso Reagan sarebbe precipitato al suolo ad una velocità di oltre 250 chilometri all'ora ed ogni salvezza sarebbe stata impossibile.

Anziché considerare questi fattori si preferì deviare gli esami del caso su particolari che sembravano « inventati ». Come era possibile che su un'astronave proveniente da altri pianeti si parlasse correttamente l'inglese? Reagan cercò di spiegare questo fatto curioso dicendo che quello era l'unico mezzo per farsi capire da una persona che conosceva soltanto tale lingua.

Era altrettanto chiaro che se quei piloti avessero emesso soltanto i mugolii gutturali con cui si esprimono di solito i « marziani » dei film di fantascienza, lui non sarebbe riuscito a capire nulla. Se poi il possedere un velivolo capace di funzionare con princìpi così rivoluzionari come quelli che governavano il volo di quell'astronave voleva anche significare che i suoi occupanti erano molto più progrediti di noi, non avrebbe dovuto far meraviglia che persone così evolute avessero potuto imparare la lingua inglese. Magari anche solo a furia di ascoltare le nostre trasmissioni radiofoniche.

Ma gli scettici non volevano sentire ragioni. Per loro Reagan era un mistificatore e tale doveva rimanere. Il giovane fu deriso come un ciarlatano e gli amici incominciarono a schivarlo come pericoloso, facilmente preda di pazzie di nuovo tipo.

Stato di follia

Reagan non trovò altra soluzione al di fuori di quella di chiudersi nel suo dolore e di cercare di dimenticare a qualunque costo questo fantastico e sconvolgente episodio. Ma non vi riuscì. I dettagli erano troppo nitidi e non venivano sfocati né dal tempo né dalla sua ferma volontà di dimenticarli.

Dopo qualche tempo la sua mente incominciò a perdere l'equilibrio e così fu necessario il ricovero in una clinica per alienati di Atlanta. Un anno più tardi, il 16 maggio 1953, Fred Reagan portava nella tomba la sua storia a cui nessuno aveva voluto credere.

Era però destino che Reagan non avesse ancora trovato la pace. La sua morte, che in principio fu attribuita a uno stato di follia, fu così poco convincente da motivarne l'autopsia.

Il corpo di Reagan fu riesumato e gli esami furono lunghi e accurati. Al termine di essi i medici rimasero sbalorditi: la morte del giovane era stata provocata dalla degenerazione del tessuto cerebrale in seguito all'azione di radiazioni atomiche molto potenti. Come era mai possibile un tale stato di cose se Fred Reagan non si era mai sottoposto a trattamenti terapeutici con radioelementi? Ciò sarebbe stato spiegabile soltanto se Reagan avesse fatto una cura contro il cancro, ma era noto a tutti che Reagan non sospettava minimamente di essere affetto da tale malattia. Né d'altra parte si poteva pensare che fosse andato a passeggio nell'interno di una pila atomica oppure che fosse solito prendere come digestivo il veleno radioattivo per topi.

La stampa americana si impadronì dell'argomento e invitò le competenti autorità a chiarire il gigantesco interrogativo che l'autopsia aveva sollevato. Ma la risposta non venne. « Le autorità sono incapaci di fornire una spiegazione », concludeva il comunicato riprodotto da « Action Magazine » nel maggio 1953. « Evidentemente, dal momento che le autorità hanno negato categoricamente l'avventura del pilota è, di conseguenza, anche il misterioso trattamento anticancro da lui subito a bordo dell'astronave, le loro conclusioni non potevano essere differenti. Non rimane allora che la sola versione della vittima, per spiegare le cause della sua morte. Volendolo guarire dal cancro che lo affliggeva, gli occupanti dell'astronave gli hanno forse somministrato una dose di radiazioni troppo forte che, nel giro di un anno, hanno causato la sua morte per degenerazione del tessuto cerebrale ».

4. *(Continua)* **Bruno Ghibaudi**

TO GIORNI
IGIONIERO
UN U.F.O.

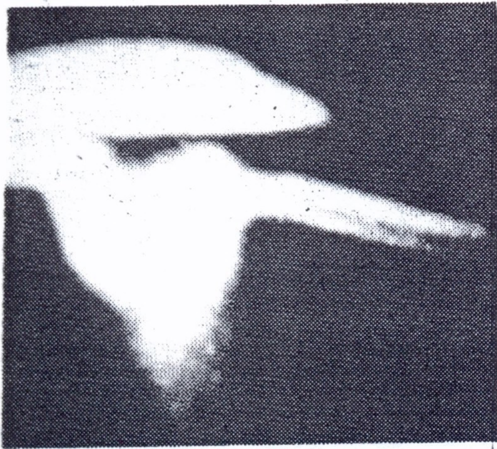
Cergy-Pontoise (Francia). Franck Fontaine (24 anni) nel luogo in cui ha avvistato un U.F.O., dentro il quale racconta di avere soggiornato per circa una settimana. « Non ho avuto paura ad entrare nel laboratorio », racconta il giovane. « Farlo mi sembrava una cosa del tutto normale ».



Cergy-Pontoise (Francia). Franck Fontaine mostra la grandezza delle piccole bolle con cui dice di avere parlato all'interno dell'U.F.O. Gli sono accanto gli amici Salomon e Jean-Pierre Prevot, che sono stati testimoni della vicenda. Franck è uno studente universitario.

...etti volanti non identificati

...gi» chiedono ...sidio statale



...ostra promossa dal Centro ufologico

...ltanto quando il feno... cui si riferiscono è at... per altri dati». Vale a ...Questi sono Ufo, però ...etto».

...e delle immagini espo... nosciute come false so... inserite nella rassegna ... dagli organizzatori ...ostrare la facilità con ...può barare quando si ...i questo fenomeno.

... non probanti, allora, ...alcune di esse gli ufologi ...o particolare credito e ...one: è il caso di sei im... ufficiali della Nasa, ...e da astronauti nel cor... ...lcune imprese spaziali e ...mente durante la mis... ...ella Gemini 4, nel 1965, ...emini 7 e dell'Apollo 11, ...9, quella che portò alla ...sta della Luna. In tutte ... immagini appaiono alcuni globi luminosi che in un primo tempo furono spiegati come fulmini solari: ma a questa spiegazione chi crede negli Ufo non dà affidamento.

Altra immagine «credibile» è una foto scattata da bordo di una nave oceanografica brasiliana nel 1945, al largo dell'isola di Trinidad, l'unica autenticata da un governo: sopra un monte si vede chiaramente un oggetto ovoidale, non identificabile in nessun tipo d'aeroplano allora in funzione.

Non appaiono molto credibili, invece, le foto raffiguranti globi luminosi che seguono aeroplani giapponesi e statunitensi: questi fenomeni sono stati riscontrati molto spesso durante il secondo conflitto mondiale, epoca in cui sono state riprese queste immagini.

d.rom.

...UOVO del lunedì
80

LA NOTTE
3 MARZO 1980

...IA VA!

L'allucinante avventura di un giovane francese, raccontata nei particolari dallo stesso protagonista ● «Mi parlavano attraverso bolle grandi come arance» ● «Sono esseri molto intelligenti»

di JEAN KER

Cergy-Pontoise (Francia), marzo

«Svegliandomi mi sono ritrovato nella nebbia, in un posto che non conoscevo. C'era da impazzire. Ho ripreso coscienza in un laboratorio. Era una stanza dai muri bianchi, c'erano delle macchine, come in uno studio tecnico, ma non saprei dire a che cosa servivano quei macchinari dai numerosi quadranti luminosi. Mi svegliavo e mi riaddormentavo, mi si parlava. Tutto era confuso, come in un sogno; c'era gente molto saggia. Di colpo ero stato preparato: non so come, ma ero stato preparato. Mi hanno spiegato che cosa succede sulla terra. Nella stanza c'erano delle piccole bolle luminose, capaci di tutto».

Chi parla è Franck Fontaine, un giovane di 24 anni di cui tutta la Francia parla in questi giorni. Secondo il suo racconto e quello di alcuni suoi amici, Franck sarebbe stato rapito da un U.F.O., mentre si trovava in un prato ai confini di una centrale elettrica di Cergy-Pontoise, e vi sarebbe rimasto prigioniero (lui dice ospite) per ben otto giorni consecutivi.

«Erano delle bolle grosse come arance ed emettevano voci, parlavano incutendomi una calma indefinibile. Mi è difficile ricordare tutto quello che accadde, anche perché ho l'impressione che quegli strani esseri non vogliano che io ricordi. Però rammento perfettamente alcune cose che mi hanno detto. Per esempio mi hanno spiegato che loro potrebbero entrare più facilmente e più spesso in contatto con noi, ma che non desiderano farlo. Loro sono molto superiori a noi e potrebbero distruggerci, ma il loro desiderio è di aiutarci a progredire.

COSI' GIUDICANO GLI UOMINI

«Attualmente credono che la loro scienza potrebbe essere da noi usata a nostro detrimento, come quando certe scoperte ci hanno portato alla bomba atomica.

«Quando sono stato invitato nel loro laboratorio e vi sono entrato non avevo proprio paura, ma tutto ciò mi sembrava assolutamente normale. La mia calma era tale che credo, dopo i primi attimi d'intensa curiosità, di essermi addormentato. Ho avuto la netta impressione

(continua a pag. 40)



Cergy-Pontoise (Francia). Il comandante della gendarmeria francese Courcons, che ha seguito l'inchiesta sull'avvistamento dell'U.F.O., mostra il disegno del disco volante, così come è stato descritto da Franck Fontaine, protagonista della vicenda, e da alcuni suoi amici che erano presenti quando il giovane è salito nel laboratorio spaziale non meglio identificato.

OT... PR... DI...

quando fui trasportato su una navi-
cella spaziale, simile ad un autobus, dove mi sottoposero ad un'accurata e dolorosa visita medica» - La stessa avventura sarebbe capitata nel 1961 ad una coppia americana e tre anni fa ad una guardia notturna di Genova

compagnato da otto robot".

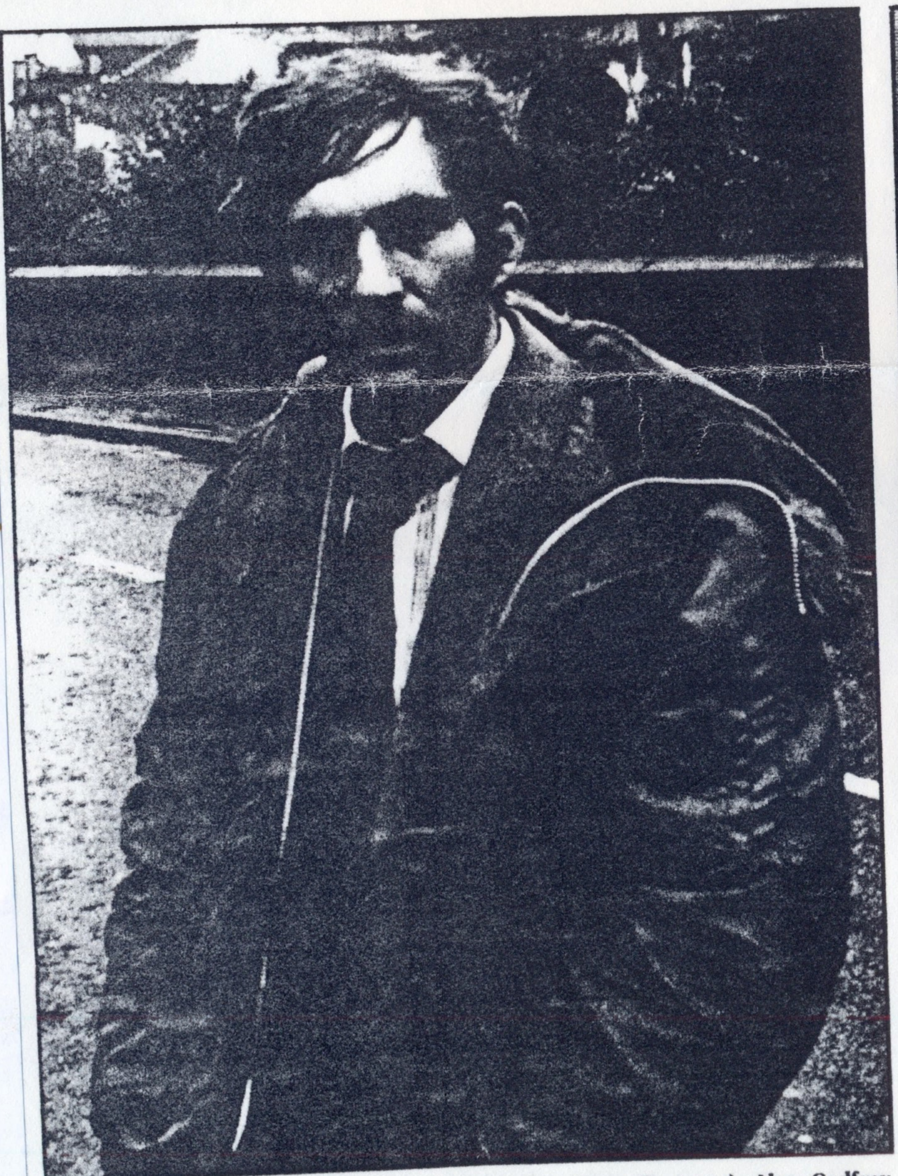
Lui, il protagonista, Alan Godfrey, poliziotto di quartiere a Todmorden, un paesino dello Yorkshire, dell'incredibile vicenda non vuol nemmeno parlare. «Questa storia mi sta rendendo ridicolo», protesta: «non posso entrare nel mio solito *pub* a bermi una birra, senza che gli amici mi circon-

cero, è probabilmente io c.

Alan Godfrey, 34 anni, sposato e padre di due bambini, ritenuto un agente "serio, onesto, scrupoloso" dai suoi stessi superiori, non ha alcuna coscienza della sua incredibile avventura, almeno quando è sveglio. I fatti straordinari di cui è stato vittima e protagonista li ha raccontati sotto i-

duto tutto il 28 novembre 1980. Saranno state le cinque del mattino: il mio turno stava per finire, ed io perlustravo la periferia del paese in auto. Il luogo è quasi campagna, ci sono poche case e fattorie isolate. Quando ho svoltato in Burnley Road, ho visto la

● *continua a pag. 41*



«È UNA PERSONA SERIA» Todmorden (Gran Bretagna). Alan Godfrey, 34 anni, il poliziotto protagonista dell'incredibile avventura. «Da sveglio non ricordo più nulla di ciò che è avvenuto quella notte», dice Godfrey, considerato da suoi superiori "un ottimo poliziotto, serio e onesto".





SOTTO IPNOSI Todmorden (Gran Bretagna). Alan Godfrey mentre vive, sotto ipnosi, la sua sconvolgente esperienza. Le sedute ipnotiche sono state filmate e registrate. L'agente ha riprovato la stessa sofferenza e la stessa paura di quell notte.

36.22

L'incredibile racconto di un poliziotto inglese

"VE LO GIURO: SONO STATO RAPITO DA UN UFO"

«Non volevo parlarne con nessuno», dice l'agente Alan Godfrey «ma poi ho accettato di farmi ipnotizzare e ho rivissuto attimo per attimo il mio incontro con gli extraterrestri» - «Ero alla fine del mio turno di servizio quando fui trasportato su una navicella spaziale, simile ad un autobus, dove mi sottoposero ad un'accurata e dolorosa visita medica» - La stessa avventura sarebbe capitata nel 1961 ad una coppia americana e tre anni fa ad una guardia notturna di Genova

di JOHN SHEARD

Todmorden (Gran Bretagna), gennaio

I giornali di Londra ne hanno dato notizia con titoloni a nove colonne: "Un poliziotto rapito da un disco volante. E' stato sottoposto ad una misteriosa visita medica da un essere umanoide accompagnato da otto robot".

Lui, il protagonista, Alan Godfrey, poliziotto di quartiere a Todmorden, un paesino dello Yorkshire, dell'incredibile vicenda non vuol nemmeno parlare. «Questa storia mi sta rendendo ridicolo», protesta: «non posso entrare nel mio solito *pub* a bermi una birra, senza che gli amici mi circondino e mi chiedano di raccontare la storia del disco volante. Qualcuno pensa che io mi faccia pubblicità, qualcuno insinua che forse quella notte avevo bevuto. Ma io non bevo in servizio. E non ho niente da raccontare: di quel fatto che dovrebbe essermi successo, lo giuro, non ricordo nulla».

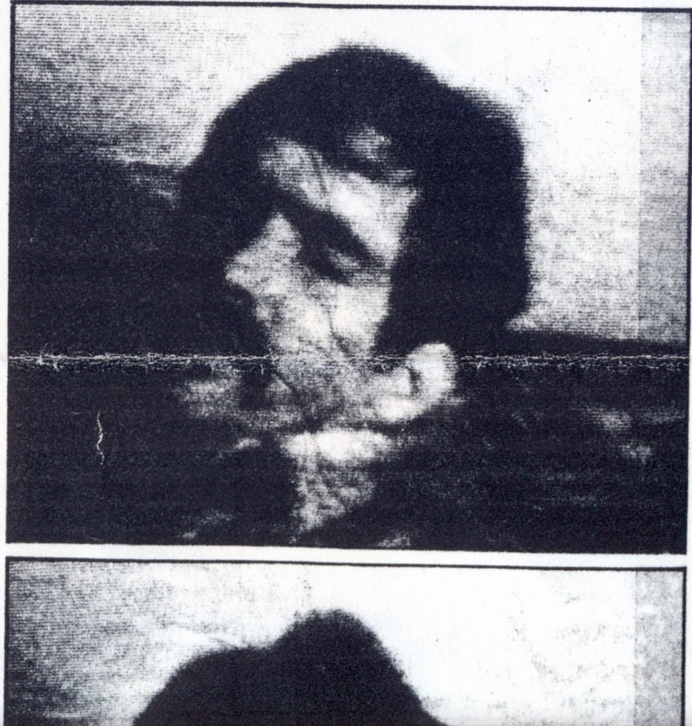
Sembra assolutamente sincero, e probabilmente lo è. Alan Godfrey, 34 anni, sposato e padre di due bambini, ritenuto un agente "serio, onesto, scrupoloso" dai suoi stessi superiori, non ha alcuna coscienza della sua incredibile avventura, almeno quando è sveglio. I fatti straordinari di cui è stato vittima e protagonista li ha raccontati sotto ipnosi, nel corso di due distinte sedute che sono state registrate e filmate. «Quello che ho detto, l'ho detto mentre dormivo», ripete.

«Ci racconti almeno l'inizio della vicenda», insistiamo: «quello che ricorda».

«E va bene», risponde Godfrey di malavoglia, con l'aria di ripetere una storia già raccontata mille volte. «E' accaduto tutto il 28 novembre 1980. Saranno state le cinque del mattino: il mio turno stava per finire, ed io perlustravo la periferia del paese in auto. Il luogo è quasi campagna, ci sono poche case e fattorie isolate. Quando ho svoltato in Burnley Road, ho visto la

● *continua a pag. 41*





● *continua da pag. 39*
"cosa"».

«Vede che qualcosa ricorda», diciamo. «Cos'era la "cosa"?».

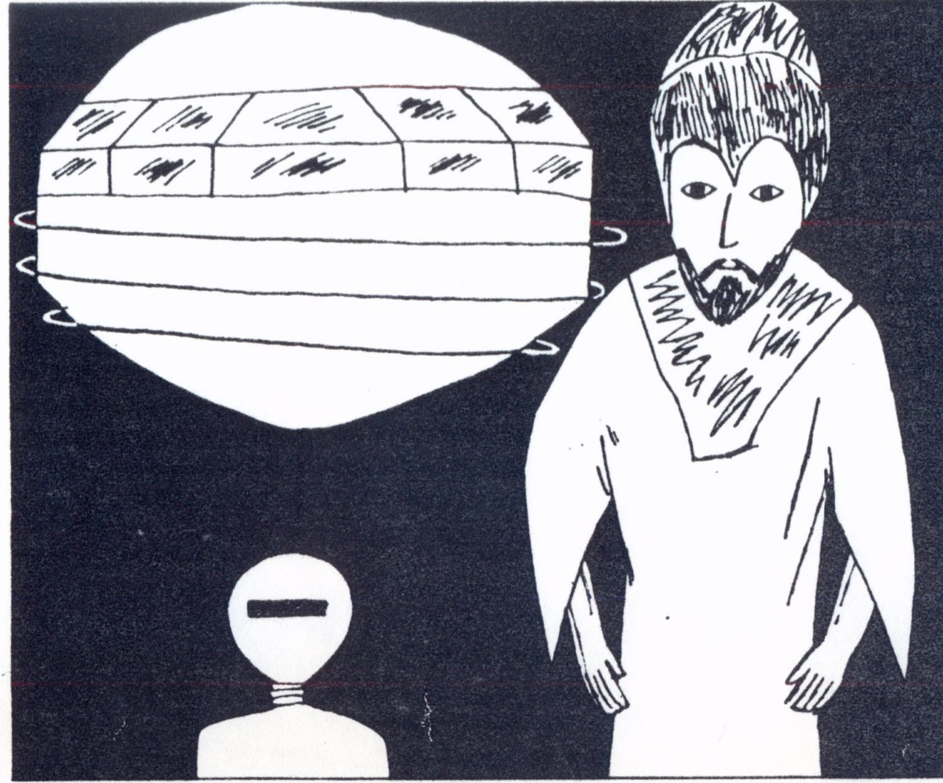
«Certo che mi ricordo: in quel momento ero perfettamente cosciente. Lì per lì, la "cosa" mi parve un autobus: un autobus parcheggiato a lato della strada. Era un veicolo lungo circa sette metri ed alto tre. Ma non era un autobus: stava sollevato a un metro e mezzo dal suolo. Guardando meglio ho visto che sopra la "cosa" c'era un specie di calotta che girava. Sotto la calotta, tutta una seria di finestrini azzurrati».

«Ha avuto paura?».

«Nient'affatto», ribatte il poliziotto. «Certo la faccenda era strana. Ho cercato di chiamare la centrale di polizia con il radiotelefono; ma l'apparecchio non funzionava. Allora ho cercato di fare uno schizzo della "cosa" su un foglio del mio taccuino delle multe. Mentre disegnavo, però l'oggetto è sparito, di punto in bianco.

«Sono tornato alla centrale», prosegue Godfrey «deciso a non far parola di quello che avevo visto. Chi mi avrebbe creduto? Più tardi, però, sono arrivati in centrale altri quattro colleghi, dicendo di aver avvistato un oggetto volante, blu metallico, che si dirigeva verso nord-sud e poi aveva cambiato rotta verso est-ovest. L'ora del loro avvistamento coincideva con il mio. Così ho fatto rapporto, descrivendo l'oggetto e allegando il mio schizzo. Credevo che la faccenda fosse finita lì. Invece la notizia è apparsa sui giornali, e questa dannata storia è ricominciata».

Dopo aver letto i giornali, infatti, si sono presentati a Todmorden, per interrogare Godfrey, tre personaggi: Harry Harrys, Mike Sacks e Norman Collinson, membri della *Manchester UFO Research Association*, un'organizzazione volontaria che indaga sui presunti avvistamenti di dischi volanti. Dei tre, Norman Collinson è un ispettore di polizia della Squadra antifrodi di Manchester; si dedica alla ricerca sugli UFO per *hobby*,



ECCO GLI EXTRATERRESTRI **Todmorden (Gran Bretagna). In questo schizzo Alan Godfrey ha disegnato l'UFO e i suoi passeggeri. «C'era un uomo alto un metro e novanta», ha ricordato l'agente sotto ipnosi: «aveva la barba, portava un casco ed era circondato da altri esseri, piccoli e orribili, che mi toccavano».**

I tre "cacciatori di UFO" hanno insistito per due mesi per convincere Godfrey. «Alla fine, mi sono lasciato persuadere dall'ispettore Collinson», dice il poliziotto di quartiere: «Lui mi ha detto che Scotland Yard usa comunemente l'ipnosi "regressiva" per far ricordare a testimoni di delitti tutti i particolari del fatto, anche quelli sepolti nell'inconscio. Sembrava sicuro del fatto suo. E alla fine ho accettato, maledetto quel giorno».

Ed ecco l'allucinante trascrizione della "confessione" resa da Godfrey sotto ipnosi.

COLLINSON: (*Dopo aver "riportato" per suggestione Godfrey, che è in sonno ipnotico, alla notte del 28 novembre*): «Che cosa vedi adesso?».

GODFREY: «C'è quella cosa davanti a me. La vedo attraverso il parabrezza dell'auto». (*Si accigliа*). «Non rispondono

naspa disperatamente).

COLLINSON: «Dove sei ora? In auto?».

GODFREY: «No, sono in una stanza. C'è anche una tavola». (*Con un'espressione di orrore sul volto*). «C'è lui! Chi è? Non so chi è!».

COLLINSON: «Puoi descriverlo?».

GODFREY: «Sarà un metro e novanta. Sembra un uomo, ma... Ha addosso una specie di lenzuolo bianco e nero. Che diavolo...? Ha la barba, e un... sembra un casco». (*Lancia un urlo*): «Ma questi sono orribili! Piccoli! Come bambini di cinque anni. Ce ne sono otto. Mi toccano!». (*Si ritrae con ribrezzo*). «Mi stanno palpando i vestiti... Hanno delle mani, ma la testa.. è come una lampadina. Continuano a toccarmi... fanno un rumore... (*Imita il rumore, come un suono alto, nasale, gorgheg-*

nosi, rivela che Godfrey corre il rischio di avere una crisi cardiaca. Godfrey viene ridestato.

La seconda seduta ha luogo pochi giorni dopo. Alan Godfrey, riportato in stato di ipnosi, ripete punto per punto lo stesso racconto, quasi con le stesse parole. Sembra meno spaventato. L'investigatore gli fa perciò altre domande.

COLLINSON: «Ora sei disteso sul lettino. Cosa ti stanno facendo?».

GODFREY: «C'è una luce sulla mia testa. Sono confuso... Ci sono un mucchio di strane macchine qui sopra... Ahi! Che dolore alla testa! Ho cercato di guardare le macchine...».

COLLINSON: «Come sono queste macchine?».

GODFREY: «Non posso dirlo... non posso dirlo. Vietato» (*Ansimando*): «Tutte le

sotto ipnosi di Alan Godfrey. E' possibile che non sia autentico? «Un uomo ipnotizzato può anche mentire, o raccontare qualcosa che ha letto da qualche parte», dice il dottor Robert Blair, uno psichiatra di Manchester che ha visto il filmato delle sedute ipnotiche a cui è stato sottoposto il poliziotto: «Certo, quel che ho visto e sentito è qualcosa che non ha precedenti nella mia esperienza professionale. Ma non ci sarà mai la certezza che Alan Godfrey abbia detto la verità».

E allora? Gli esperti di misteri ufologici ricordano almeno due casi famosi di presunta "visita medica" condotta da misteriosi esseri spaziali su esseri umani. Il primo caso è quello dei coniugi americani Betty e Barney Hill, che raccontarono sotto ipnosi di essere stati "rapiti" a bordo di un UFO dalle parti di Portsmouth, la notte del 19 novembre 1961, e sottoposti ad un'accurata ispezione corporale da "ometti con immensi occhi, che indossavano una divisa nera". Betty Hill, la donna, ricordò di aver subito anche una specie di visita ginecologica; per il resto, il suo racconto concorda pienamente con quello di suo marito Barney. «Ed è estremamente improbabile», sentenziano gli psichiatri, «che due persone raccontino in ipnosi, all'insaputa l'una dell'altra, le stesse bugie».

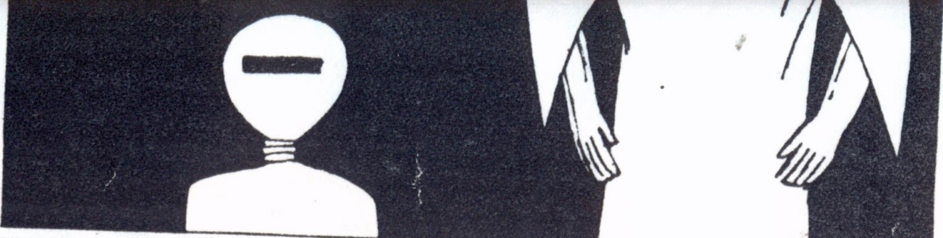
L'altro caso è avvenuto in Italia il 6 dicembre 1978. Quella notte una guardia notturna di 26 anni, Fortunato Zanfretta, che si trovava in perlustrazione con l'auto nei pressi di Torriglia (Genova), lanciò un disperato SOS per radiotelefono ai suoi colleghi della centrale operativa di un istituto di vigilanza privata: «Sono orribili! Mi prendono...». Vien ritrovato il mattino dopo, svenuto, accanto alla "127" di servizio. Ha svuotato il caricatore della pistola, ma non sa, o non ricorda, perché né contro chi ha sparato. Sottoposto ad ipnosi, racconterà di essere stato portato all'interno di un disco volante da orrendi esseri "grigi, grassi, tutti a pieghe: sembravano

il radiotelefono; ma l'apparecchio non funzionava. Allora ho cercato di fare uno schizzo della "cosa" su un foglio del mio taccuino delle multe. Mentre disegnavo, però l'oggetto è sparito, di punto in bianco.

«Sono tornato alla centrale», prosegue Godfrey «deciso a non far parola di quello che avevo visto. Chi mi avrebbe creduto? Più tardi, però, sono arrivati in centrale altri quattro colleghi, dicendo di aver avvistato un oggetto volante, blu metallico, che si dirigeva verso nord-sud e poi aveva cambiato rotta verso est-ovest. L'ora del loro avvistamento coincideva con il mio. Così ho fatto rapporto, descrivendo l'oggetto e allegando il mio schizzo. Credevo che la faccenda fosse finita lì. Invece la notizia è apparsa sui giornali, e questa dannata storia è ricominciata».

Dopo aver letto i giornali, infatti, si sono presentati a Todmorden, per interrogare Godfrey, tre personaggi: Harry Harrys, Mike Sacks e Norman Collinson, membri della *Manchester UFO Research Association*, un'organizzazione volontaria che indaga sui presunti avvistamenti di dischi volanti. Dei tre, Norman Collinson è un ispettore di polizia della Squadra antifrodi di Manchester; si dedica alla ricerca sugli UFO per *hobby*, applicando i metodi della polizia scientifica e la sua notevole esperienza professionale.

«Quei tre mi hanno chiesto di accompagnarli sul luogo dell'avvistamento», racconta Alan Godfrey. «Hanno fatto dei rilievi. Poi, insieme, abbiamo controllato, orologio alla mano, i miei movimenti di quella notte. Secondo me, tutto l'avvistamento era durato circa tre minuti. Ma loro hanno scoperto che tra l'apparizione della "cosa", il tempo che ho impiegato a disegnarla e il mio ritorno alla centrale, c'era un "vuoto" di un quarto d'ora. Un "vuoto" in cui non riuscivo assolutamente a ricordare quel che era successo. Allora i tre mi hanno proposto di ipnotizzarmi per farmi ricordare. Naturalmente io ho detto di no».



ECCO GLI EXTRATERRESTRI

Todmorden (Gran Bretagna). In questo schizzo Alan Godfrey ha disegnato l'UFO e i suoi passeggeri. «C'era un uomo alto un metro e novanta», ha ricordato l'agente sotto ipnosi: «aveva la barba, portava un casco ed era circondato da altri esseri, piccoli e orribili, che mi toccavano».

I tre "cacciatori di UFO" hanno insistito per due mesi per convincere Godfrey. «Alla fine, mi sono lasciato persuadere dall'ispettore Collinson», dice il poliziotto di quartiere: «Lui mi ha detto che Scotland Yard usa comunemente l'ipnosi "regressiva" per far ricordare a testimoni di delitti tutti i particolari del fatto, anche quelli sepolti nell'inconscio. Sembrava sicuro del fatto suo. E alla fine ho accettato, maledetto quel giorno».

Ed ecco l'allucinante trascrizione della "confessione" resa da Godfrey sotto ipnosi.

COLLINSON: (*Dopo aver "riportato" per suggestione Godfrey, che è in sonno ipnotico, alla notte del 28 novembre*): «Che cosa vedi adesso?».

GODFREY: «C'è quella cosa davanti a me. La vedo attraverso il parabrezza dell'auto». (*Si acciglia*). «Non rispondono mai al telefono. Imbecilli!».

COLLINSON: «Che cosa stai facendo?».

GODFREY: «Il telefono, accidenti. Devo riferire alla centrale ciò che mi sta accadendo. Esco dalla macchina, voglio vedere da vicino». (*Pausa. Poi, ansimando*): «Spara una luce da sotto! Devo scappare! L'auto, l'auto!».

COLLINSON: «Che cosa succede?».

GODFREY: «Il motore non funziona, non si avvia, accidenti!». (*D'improvviso si copre il volto con un braccio*). «Gesù, che luce! Mi abbaglia». (*Lungo silenzio, come se fosse svenuto. Poi riprende con voce rotta*): «Non riesco a vedere niente. Buio... nero pesto. C'è qualcosa che mi tocca. Qualcosa che mi tiene» (*Geme, annaspa disperatamente*).

COLLINSON: «Dove sei ora? In auto?».

GODFREY: «No, sono in una stanza. C'è anche una tavola». (*Con un'espressione di orrore sul volto*). «C'è lui! Chi è? Non so chi è!».

COLLINSON: «Puoi descriverlo?».

GODFREY: «Sarà un metro e novanta. Sembra un uomo, ma... Ha addosso una specie di lenzuolo bianco e nero. Che diavolo...? Ha la barba, e un... sembra un casco». (*Lancia un urlo*): «Ma questi sono orribili! Piccoli! Come bambini di cinque anni. Ce ne sono otto. Mi toccano!». (*Si ritrae con ribrezzo*). «Mi stanno palpando i vestiti... Hanno delle mani, ma la testa.. è come una lampadina. Continuano a toccarmi... fanno un rumore... (*Imita il rumore, come un suono alto, nasale, gorgheggiante*).

COLLINSON: «Che cosa fanno?».

GODFREY: «Joseph. Lui si chiama Joseph, ora lo so. Mi ha detto di non aver paura. Quelli sono robot, non uomini. Sono i robot di Joseph. C'è anche un maledetto cane».

COLLINSON: «Un cane?».

GODFREY: «Sembra un maledetto cane. Ma è orribile. Enorme, come un alsaziano. Joseph vuole che mi stenda sulla tavola. E' un letto. Sembra come cuoio nero. Lui vuole che mi stenda. No! Non voglio». (*Una pausa*). «E adesso sono sdraiato. Come ha fatto? Non volevo, io. E c'è una luce... e c'è Joseph».

A questo punto, la seduta viene sospesa: l'apparecchio dell'elettrocardiogramma, applicato al poliziotto sotto ipnosi, rivela che Godfrey corre il rischio di avere una crisi cardiaca. Godfrey viene ridestato.

La seconda seduta ha luogo pochi giorni dopo. Alan Godfrey, riportato in stato di ipnosi, ripete punto per punto lo stesso racconto, quasi con le stesse parole. Sembra meno spaventato. L'investigatore gli fa perciò altre domande.

COLLINSON: «Ora sei disteso sul lettino. Cosa ti stanno facendo?».

GODFREY: «C'è una luce sulla mia testa. Sono confuso... Ci sono un mucchio di strane macchine qui sopra... Ahi! Che dolore alla testa! Ho cercato di guardare le macchine...».

COLLINSON: «Come sono queste macchine?».

GODFREY: «Non posso dirlo... non posso dirlo. Vietato» (*Ansimando*): «Tutte le volte che penso alle macchine, questo dolore...».

COLLINSON: «Che cosa ti fanno?».

GODFREY: «E' Joseph. Mi mette qualcosa attorno al braccio... come fanno i dottori. E' una cosa che somiglia all'apparecchio per misurare la pressione. Ma vibra. Com'è freddo!». (*Ha un moto di viva sorpresa*). «Ho una cosa attorno alla gamba sinistra. Mi hanno tolto le scarpe... e poi le calze. Perché fanno... mi stanno osservando gli alluci. Sono confuso». (*Tace*).

COLLINSON: «Avanti, racconta. Cosa vedi?».

GODFREY: (*Dopo una lunga pausa*): «Che cosa vedo? Niente. La "cosa" è sparita. Adesso sono in un'automobile, la mia automobile».

Qui termina il racconto ... caso è quello dei coniugi americani Betty e Barney Hill, che raccontarono sotto ipnosi di essere stati "rapiti" a bordo di un UFO dalle parti di Portsmouth, la notte del 19 novembre 1961, e sottoposti ad un'accurata ispezione corporale da "ometti con immensi occhi, che indossavano una divisa nera". Betty Hill, la donna, ricordò di aver subito anche una specie di visita ginecologica; per il resto, il suo racconto concorda pienamente con quello di suo marito Barney. «Ed è estremamente improbabile», sentenziano gli psichiatri, «che due persone raccontino in ipnosi, all'insaputa l'una dell'altra, le stesse bugie».

L'altro caso è avvenuto in Italia il 6 dicembre 1978. Quella notte una guardia notturna di 26 anni, Fortunato Zanfretta, che si trovava in perlustrazione con l'auto nei pressi di Torriglia (Genova), lanciò un disperato SOS per radiotelefono ai suoi colleghi della centrale operativa di un istituto di vigilanza privata: «Sono orribili! Mi prendono...». Vien ritrovato il mattino dopo, svenuto, accanto alla "127" di servizio. Ha svuotato il caricatore della pistola, ma non sa, o non ricorda, perché né contro chi ha sparato. Sottoposto ad ipnosi, racconterà di essere stato portato all'interno di un disco volante da orrendi esseri "grigi, grassi, tutti a pieghe: sembravano l'uomo della Michelin" e lì sottoposto ad un visita: «Mi hanno messo sulla testa un apparecchio simile a un casco», dirà nel sonno: «Mi fa male».

Chiediamo al poliziotto inglese Alan Godfrey se abbia mai sentito la storia del suo collega italiano Zanfretta o dei coniugi Hill. «Quale storia?», dice lui. Gliela raccontiamo in breve. «Senta, giovanotto: io non ho mai letto racconti di fantascienza», risponde alla fine «non ne ho il tempo». E ci spinge fuori dalla porta della sua villetta a Todmorden. Il mistero resta. C'è un medico che si aggira negli spazi cosmici?

John Sheard

Le incredibili testimonianze di chi dice di aver incontrato gli extraterrestri e di essere salito sulle navi spaziali

UFO Incontri ravvicinati

di Manuela Pompas

Solo in Italia a carabinieri e militari vengono fatte 150 segnalazioni all'anno di UFO, poi convogliate a un ufficio apposito dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, che dal 1979 le raccoglie istituzionalmente. Questo materiale viene divulgato anche dai centri ufologici, tra cui il Cun e il Cisu di Torino. Questo ha ideato una singolare iniziativa, l'Ufotel, una segreteria telefonica che trasmette le ultime notizie sull'argomento, ricevute per mezzo dell'Internet (un servizio di informazioni su scala mondiale via computer). «Anche se», dice prudentemente Edoardo Russo, addetto stampa del Cisu «solo il dieci per cento degli avvistamen-



Una sequenza di volo di un UFO (oggetto volante non identificato). E' stato fotografato nell'81 sulle colline del Monferrato dal sensitivo Maurizio Cavallo, che dice di essere stato portato a bordo di una nave spaziale. Il 20 e 21 maggio si è tenuto il 3° simposio

non vengano divulgati.

Proprio in questi giorni a San Marino si tiene il 3° simposio internazionale sugli UFO, organizzato dal Dicastero Comunicazioni e Trasporti e da quello dell'Università e Cultura, insieme al Cun, il cui presidente è Roberto Pinotti. «Abbiamo relatori molto interessanti», ci dice lo studioso, uno dei maggiori esperti in Italia. «Tra questi Susan Karaban, che lavora all'ONU. Il generale Salvatore Marcelletti e il pilota comandante Roberto Doz parleranno di "UFO e piloti", mentre Boris Shurinov illustrerà la situazione in Russia».

Molti si chiedono come mai se gli extraterrestri hanno una tecnologia così avanzata, non si fanno vedere da tutti. E se è diffici-

Incontri ravvicinati

di Manuela Pompas

Solo in Italia a carabinieri e militari vengono fatte 150 segnalazioni all'anno di UFO, poi convogliate a un ufficio apposito dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, che dal 1979 le raccoglie istituzionalmente. Questo materiale viene divulgato anche dai centri ufologici, tra cui il Cun e il Cisu di Torino. Questo ha ideato una singolare iniziativa, l'Ufotel, una segreteria telefonica che trasmette le ultime notizie sull'argomento, ricevute per mezzo dell'Internet (un servizio di informazioni su scala mondiale via computer). «Anche se», dice prudentemente Edoardo Russo, addetto stampa del Cisu «solo il dieci per cento degli avvistamenti sono effettivamente non spiegabili. Gli altri possono essere luci, sonde, oggetti in aria».

Una volta a parlare di UFO erano personaggi singolari, spesso inaffidabili. Oggi le testimonianze vengono soprattutto da piloti, militari, scienziati. Anche se da parte dei servizi segreti esiste ancora una specie di congiura del silenzio perché gli avvistamenti non vengano divulgati.



Una sequenza di volo di un UFO (oggetto volante non identificato). E' stato fotografato nell'81 sulle colline del Monferrato dal sensitivo Maurizio Cavallo, che dice di essere stato portato a bordo di una nave spaziale. Il 20 e 21 maggio si è tenuto il 3° simposio sugli UFO a San Marino.

Proprio in questi giorni a San Marino si tiene il 3° simposio internazionale sugli UFO, organizzato dal Dicastero Comunicazioni e Trasporti e da quello dell'Università e Cultura, insieme al Cun, il cui presidente è Roberto Pinotti. «Abbiamo relatori molto interessanti», ci dice lo studioso, uno dei maggiori esperti in Italia. «Tra questi Susan Karaban, che lavora all'ONU. Il generale Salvatore Marcelletti e il pilota comandante Roberto Doz parleranno di "UFO e piloti", mentre Boris Shurinov illustrerà la situazione in Russia».

Molti si chiedono come mai se gli extraterrestri hanno una tecnologia così avanzata, non si fanno vedere da tutti. E se è difficile accettare gli avvistamenti, anche se supportati da testimonianze ineccepibili, figuriamoci le reazioni di incredulità quando si parla di incontri ravvicinati o di rapimenti: c'è infatti chi sostiene di essere stato prelevato per essere studiato come cavia.

Noi abbiamo raccolto alcune storie: sono tutte talmente fantastiche da sembrare inventate dal- ▷

la penna di un romanziere, tuttavia abbiamo controllato la serietà delle fonti, che in alcuni casi sono suffragrate dalla testimonianza di medici e ricercatori. Dare un giudizio è impossibile: non resta che ascoltare.

Angeli in astronave

Al di là delle prospettive che si aprono davanti alla possibilità di comunicare con civiltà spaziali, alcuni racconti sugli alieni portano il sogno di una civiltà basata su ideali di pace, giustizia, amore universale. Questa è l'esperienza di Giorgio Dibitonto, direttore di una nuova rivista sul mondo del paranormale, *Nova Convivia*, che ha scritto *Angeli in astronave* (ed. Mediterranee), tradotto anche all'estero.

«Tutto è incominciato nel '68, a Genova», racconta. «Mentre frequentavo una scuola di psicanalisi ho conosciuto un pranoterapeuta di Loano. L'ho seguito per un anno, imparando a imporre le mani. Nell'80, mentre stavo trattando un soggetto esaurito, di colpo nella stanza mi è apparso un giovane bellissimo, con le ali, leggermente sollevato da terra e immerso in una luce splendente. Il fenomeno si è ripetuto poco prima di Pasqua: questa volta mi ha detto di essere Raffaele e mi ha invitato a controllare la sua storia nelle Sacre Scritture. Poi è svanito, con la promessa di farsi rivedere. Quando ho preso la Bibbia, questa si è aperta su una pagina che parlava proprio di Raffaele, l'arcangelo della guarigione, apparso a Tobia in sembianza umana.

«Un pomeriggio, mentre stavo riposando, ho visto con una vi-

la voce: "Veniamo da altri mondi, che appartengono alla Fratellanza dell'Amore Universale. Non è la prima volta che incontriamo gli uomini. Da sempre parliamo all'umanità dai nostri mezzi spaziali, dischi e astronavi". Poi mi hanno salutato, promettendomi un nuovo incontro. E mentre il disco si allontanava, ho sentito arrivare un'energia fortissima, che ha fuso tutte le parti in plastica della macchina: mi avevano dato una prova tangibile di questo incontro, altrimenti la mia razionalità avrebbe sminuito ciò che avevo vissuto».

Dibitonto parla in modo pacato, consapevole di proporre un'esperienza incredibile. «Ho rivisto Raffaele due giorni dopo e poi ancora, nell'arco di sei mesi, fino a tre, quattro volte la settimana. A me si sono uniti degli amici, che hanno condiviso questi incontri. Una volta, il 15 giugno, i dischi volanti sono apparsi sulla passeggiata di Nervi, facendosi vedere da tutti. In tre siamo anche entrati nei dischi: è difficile spiegare questa esperienza, perché si tratta di astronavi reali, fisiche, e nello stesso tempo è come essere nella luce, in una dimensione dove si oltrepassa la materia. Del resto ci è stato detto che vi sono realtà di infiniti mondi dell'universo oltre la dimensione materiale. E anche la nostra scienza dovrà comprendere i suoi limiti e raggiungere conoscenze superiori: ma questo sarà possibile soltanto quando l'uomo sarà pronto e non userà a fini di potere le sue scoperte».

«Degli alieni si parla anche



Genova. Fortunato Zanfretta, uno dei "rapiti" più famosi in Italia. Sotto: una foto di un'astronave.



Per Giorgio Dibitonto gli esseri che dice di avere incontrato sono angeli che controllano l'universo e aiutano l'uomo ad evolversi: del resto, dice, molti passi delle Sacre Scritture possono essere letti in chiave ufologica, come tutta la storia di Mosè, che ricevette i dieci comandamenti da un disco volante, lo stesso che aveva aperto il Mar Rosso con la sua energia. Così Elia, rapito da un carro di fuoco, in realtà sarebbe salito a bordo di un disco volante. Un'interpretazione inquietante, appoggiata da alcuni stu-

quando aveva 14 anni. Per la verità non è ancora ufficiale che sia stato rapito: ma dopo un incontro ravvicinato ha avuto un periodo di vuoto in cui non sa che cosa è accaduto.

«Nel luglio dell'82 mi trovavo con gli scout in campeggio sopra Chiavari», racconta Valerio, un ragazzo minuto, dall'aspetto dolce e nello stesso tempo determinato, che fa il programmatore di computer. «Mentre stavamo intorno al fuoco, ho visto una luce appoggiata alla parete di un capanno alle mie spalle: ho pensato a una torcia dimenticata. Sono andato a prenderla con un amico: sembrava una palla di vetro, di forma sferica. Ma quando l'ho illuminata con la mia torcia, la luce è sparita, lasciando sul terreno un solco circolare, caldissimo, con l'erba gialla all'interno.

In campeggio tra gli scout

«Abbiamo deciso di non dire niente e poi ce ne siamo dimenticati, anche perché stavamo progettando di trovarci di nascosto in quattro a mezzanotte con alcune ragazze. Verso le undici sono uscito dalla tenda per prendere una boccata d'aria. Nel bosco ho visto a qualche metro di distanza uno dei ragazzi con cui avrei dovuto incontrarmi. Era in una posizione curiosa, stranamente immobile, con la testa reclinata. Mentre stavo per raggiungerlo, ho visto tre luci sferiche che si stavano avvicinando procedendo in fila indiana, fluttuando e ondeggiando, senza nessuno che le reggesse. Sembravano di vetro smerigliato. Al centro la luce era bianca, circondata da un alone giallo,

in astronave

Al di là delle prospettive che si aprono davanti alla possibilità di comunicare con civiltà spaziali, alcuni racconti sugli alieni portano il sogno di una civiltà basata su ideali di pace, giustizia, amore universale. Questa è l'esperienza di Giorgio Dibitonto, direttore di una nuova rivista sul mondo del paranormale, *Nova Convivia*, che ha scritto *Angeli in astronave* (ed. Mediterranee), tradotto anche all'estero.

«Tutto è incominciato nel '68, a Genova», racconta. «Mentre frequentavo una scuola di psicanalisi ho conosciuto un pranoterapeuta di Loano. L'ho seguito per un anno, imparando a imporre le mani. Nell'80, mentre stavo trattando un soggetto esaurito, di colpo nella stanza mi è apparso un giovane bellissimo, con le ali, leggermente sollevato da terra e immerso in una luce splendente. Il fenomeno si è ripetuto poco prima di Pasqua: questa volta mi ha detto di essere Raffaele e mi ha invitato a controllare la sua storia nelle Sacre Scritture. Poi è svanito, con la promessa di farsi rivedere. Quando ho preso la Bibbia, questa si è aperta su una pagina che parlava proprio di Raffaele, l'arcangelo della guarigione, apparso a Tobia in sembianza umana.

«Un pomeriggio, mentre stavo riposando, ho visto con una visione tridimensionale un bosco, e la voce di Raffaele mi ha detto che lo avrei incontrato proprio in quel luogo il 23 aprile, sulla montagna dietro a Finale Ligure. Il giorno previsto mi sono recato là, seguendo la voce che mi istruiva. A un certo punto ho riconosciuto il bosco. Poi ho scorto una massa scura avvicinarsi: era un disco volante, un grande piatto argenteo con luci di vario colore e, sotto, tre grandi sfere. Mentre si fermava sopra gli alberi, ecco di nuovo tendomi un nuovo incontro. E mentre il disco si allontanava, ho sentito arrivare un'energia fortissima, che ha fuso tutte le parti in plastica della macchina: mi avevano dato una prova tangibile di questo incontro, altrimenti la mia razionalità avrebbe sminuito ciò che avevo vissuto».

Dibitonto parla in modo pacato, consapevole di proporre un'esperienza incredibile. «Ho rivisto Raffaele due giorni dopo e poi ancora, nell'arco di sei mesi, fino a tre, quattro volte la settimana. A me si sono uniti degli amici, che hanno condiviso questi incontri. Una volta, il 15 giugno, i dischi volanti sono apparsi sulla passeggiata di Nervi, facendosi vedere da tutti. In tre siamo anche entrati nei dischi: è difficile spiegare questa esperienza, perché si tratta di astronavi reali, fisiche, e nello stesso tempo è come essere nella luce, in una dimensione dove si oltrepassa la materia. Del resto ci è stato detto che vi sono realtà di infiniti mondi dell'universo oltre la dimensione materiale. E anche la nostra scienza dovrà comprendere i suoi limiti e raggiungere conoscenze superiori: ma questo sarà possibile soltanto quando l'uomo sarà pronto e non userà a fini di potere le sue scoperte».

«Degli alieni si parla anche nei libri sacri: arrivano dallo spazio per poter comunicare con noi»

Genova. Fortunato Zanfretta, uno dei "rapiti" più famosi in Italia. Sotto: una foto di un'astronave.



Per Giorgio Dibitonto gli esseri che dice di avere incontrato sono angeli che controllano l'universo e aiutano l'uomo ad evolversi: del resto, dice, molti passi delle Sacre Scritture possono essere letti in chiave ufologica, come tutta la storia di Mosè, che ricevette i dieci comandamenti da un disco volante, lo stesso che aveva aperto il Mar Rosso con la sua energia. Così Elia, rapito da un carro di fuoco, in realtà sarebbe salito a bordo di un disco volante. Un'interpretazione inquietante, appoggiata da alcuni studiosi, che hanno rilevato come anche nei Veda, i libri sacri indiani, si parli di carri di fuoco venuti dal cielo. Per Dibitonto questi esseri non intervengono nel destino dell'uomo per rispettare il suo libero arbitrio. Ma vi sono extraterrestri meno evoluti che a volte prelevano addirittura gli uomini per studiarli. E' il caso degli *abducted*, i rapiti, che in America si contano ormai a centinaia.

Un'esperienza italiana è quella vissuta nell'82 da Valerio Lonzi, Chiavari», racconta Valerio, un ragazzo minuto, dall'aspetto dolce e nello stesso tempo determinato, che fa il programmatore di computer. «Mentre stavamo intorno al fuoco, ho visto una luce appoggiata alla parete di un capanno alle mie spalle: ho pensato a una torcia dimenticata. Sono andato a prenderla con un amico: sembrava una palla di vetro, di forma sferica. Ma quando l'ho illuminata con la mia torcia, la luce è sparita, lasciando sul terreno un solco circolare, caldissimo, con l'erba gialla all'interno.

In campeggio tra gli scout

«Abbiamo deciso di non dire niente e poi ce ne siamo dimenticati, anche perché stavamo progettando di trovarci di nascosto in quattro a mezzanotte con alcune ragazze. Verso le undici sono uscito dalla tenda per prendere una boccata d'aria. Nel bosco ho visto a qualche metro di distanza uno dei ragazzi con cui avrei dovuto incontrarmi. Era in una posizione curiosa, stranamente immobile, con la testa reclinata. Mentre stavo per raggiungerlo, ho visto tre luci sferiche che si stavano avvicinando procedendo in fila indiana, fluttuando e ondeggiando, senza nessuno che le reggesse. Sembravano di vetro smerigliato. Al centro la luce era bianca, circondata da un alone giallo, che all'esterno diventava verde pallido: stranamente non illuminavano il terreno, come se la luce fosse circoscritta alla sfera. Dopo aver fatto tre giri intorno al mio amico, le luci mi sono venute incontro. Ma non appena le ho illuminate con la torcia, si sono spente. In quello stesso momento il mio amico ha avuto un sobbalzo e si è come ripreso.

«Tutto questo è accaduto in pochi secondi. Gli ho chiesto come mai era lì con tanto anticipo, vi- 〉

Gioia 3-6-95

IL PERICOLO UFO

Servizio a cura di
LUCIANO GIANFRANCESCHI



Meno ufo nel cielo, eppure se ne parla più sulla terra: perché? perché continuando a ignorare il fenomeno si rischia di fare la fine degli aztechi contro gli spagnoli... o dei paesi ricchi di materie prime ma sottosviluppati. In vista di fare fronte comune contro il « nemico », anche l'Italia, come le altre nazioni all'avanguardia, prepara un'indagine governativa sui dischi volanti.

«S... e qualcuno volesse esercitare un'azione profonda sull'umanità, senza che fosse individuabile né dalla minoranza colta né dalle autorità, un'azione che avesse per fine l'ostilità oppure l'inserimento nella società dei germi di una rivoluzione filosofica, comincerebbe col fare ciò che hanno fatto finora gli Ufo, confondendo le idee sulla loro presenza ». L'insinuazione si deve all'ufologo francese Jacques Vallée - che ora vive negli Stati Uniti - per evidenziare un'intelligenza che si manifesta dietro al fenomeno.

Bisogna ammettere... che ha colpito nel segno, pure in certi ambienti che avevano sempre snobbato gli Ufo: perché nel mondo - e anche in Italia - qualcosa comincia a cambiare...



Ted Nelson, il fattore americano che il 13 agosto 1976 ha visto un disco volante seminare morte e distruzione nella campagna di Fairfax (Stato di Virginia). Contemporaneamente l'Ufo fu anche fotografato: è ciò - e altri casi come questo - che fa prendere in considerazione anche in Italia il pericolo?

« CHI VA LA' » NELLO SPAZIO

Si è visto anche nella trasmissione televisiva di Piero Angela « Nel cosmo alla ricerca della vita », che un numero crescente di scienziati è convinto che la vita possa essersi sviluppata anche altrove e sostanzialmente non diversa dalla nostra. O almeno, in qualche caso, abbastanza simile come civiltà tecnologica. In attesa di un contatto personale, si tenta con un messaggio: e il fatto nuovo è dato dall'operazione SET (Search for Extra Terrestrial Intelligence »); Indagine su intelligenze extraterrestri) per captare con potenti radiotelescopi eventuali messaggi radio emessi da lontane civiltà.

Notare il particolare « emessi » e non « trasmessi », perché ad esempio dalla Terra si dipartono - specialmente negli ultimi 30 anni - segnali dovuti a migliaia di stazioni radio e televisive: ed è tutt'altro che da escludere che altri pianeti all'erta abbiano già la prova della nostra rumorosa esistenza.

Il grosso progetto della Nasa si avvale della collaborazione di astrofisici e biochimici, biologi e geologi, perché ciascuno dia il proprio contributo per individuare il punto del cielo sterminato su cui puntare la ricerca: gli studi più avanzati permettono di valutare quali sono le stelle con le condizioni idonee alla possibile presenza della vita.

Poi ci sarà il problema della interpretazione dei messaggi, e il primo punto sarà la ripetizione del messaggio stesso, come chiunque impara una lingua straniera ripete il vocabolo appena sentito.

Insomma, alzando gli occhi al cielo non si dice più se ci sono, bensì cosa sono...

« AMICI O NEMICI » SULLA TERRA?

Gli ufologi, in verità, è già un po' che si doman-

INTREPIDO 17 - 1980

dano anche... **cosa** vogliono. E in questo proprio l'Italia è all'avanguardia, perché voci raccolte in ambienti ben informati del Ministero della Difesa confermano che «esiste presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un progetto per la costituzione di un ente che dovrebbe appunto interessarsi al problema degli Ufo». E' data per imminente la nomina della commissione di studio, mentre niente si sa ufficialmente su chi sarà chiamato a farne parte.

E' auspicabile che ad autorità e scienziati venga sì affiancato qualche addetto ai lavori, purché questi abbiano una visione anche critica del fenomeno: una seria indagine non deve avere preconcetti né a favore né contro, ma è bene non sottovalutare il particolare che in molti casi gli Ufo più che una speranza si sono rivelati una minaccia per la Terra!

Ad esempio la rivista americana «Midnight» dà notizia che il 13 agosto 1976 un certo Ted Nelson, di professione dirigente di una fattoria nella Contea di Fairfax (Stato di Virginia), è stato testimone oculare che un disco volante è sceso a bassa quota e con volo radente ha seminato morte e distruzione nella campagna coltivata: parte della vegetazione è stata bruciata senza traccia di fuoco, tutti i pesci di una pozza d'acqua usata anche per l'irrigazione dei campi vennero uccisi, gli animali casualmente presenti sulla traiettoria sembravano impazziti e molti dovettero essere abbattuti.



Il pilota di un Ufo, in base alla ricostruzione di un americano che ha affermato di essere stato «ospite» degli extraterrestri per vari giorni.

L'uomo, conosciuto e stimato, ha firmato la denuncia contro ignoti mettendo a verbale questa conclusione: «Credete quello che volete sulle intenzioni degli Ufo e dei loro occupanti, ma se può darsi che alcuni siano buoni, altri sono tutt'altro che buoni».

«E' possibile - si chiedono dunque gli ufologi (e non solo loro), - che un'altra civiltà con mezzi superiori agisca in spregio alla Terra e ai suoi abitanti? Gli Aztechi non ebbero armi che potevano opporsi ai fucili e alle corazze degli Spagnoli, i Pellirosse d'America furono schiacciati con l'alcool dove non bastava il piombo, ed è sotto gli occhi di tutti quel che accade nei paesi ricchi di materie prime ma sottosviluppati».

E se una civiltà più avanzata - più avanzata... anche nell'esaurimento di certe risorse fondamentali - stesse esplorando la galassia, saggiando eventualmente la resistenza degli abitanti? Anche se solo come ipotesi, non è da scartare.

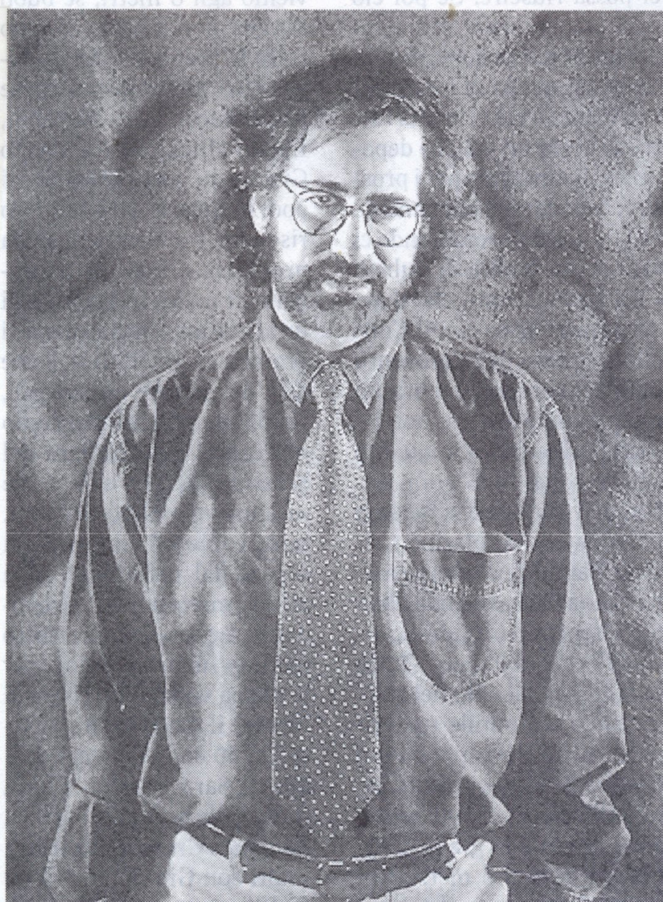
Luciano Gianfranceschi

SIMPOSIO UFO

Al via il convegno sulle "interferenze aliene"

Ufo, scienza o fiction?

Alle 15 l'apertura al Turismo. Oggi parleranno astronomi e giornalisti. Stasera proiezione "ragionata" di Incontri ravvicinati del 3° tipo



Il regista americano Steven Spielberg

Il momento tanto atteso è arrivato. Si apre la quarta edizione del Simposio ufologico internazionale. Oggi alle 15 al teatro Turismo Mario Cingolani (del Centro ufologico nazionale) e Manuele Gattei (del Centro ricerche oggetti volanti non identificati di San Marino), presenteranno agli intervenuti la manifestazione. Dopo il saluto delle autorità il Simposio entrerà subito nel vivo della questione con una pellicola inedita della durata di 20 minuti. Prenderà poi la parola il sociologo Giulio Salierno, del Cnr di Roma. Al suo intervento farà seguito quello di un astronomo, il prof. Giorgio Buonvino dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario. Poi sarà la volta di Emilio Spedicato, matematico dell'università di Bergamo. La sessione pomeridiana terminerà alle 19, dopo gli intervento del fisico tedesco Johannes Von Buttlar, del coordinatore del simposio Roberto Pinotti e del giornalista Maurizio Baiata. I lavori riprenderanno dopo una pausa, alle 20,30, con una tavola rotonda sugli incontri ravvicinati del terzo tipo e Joseph Allen Hynek. Sarà presente al dibattito la nostalgie del fisico americano, noto agli ufologi per numerose ricerche sui dischi volanti e per aver ispirato il film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. La pellicola in questione verrà proiettata a conclusione della Tavola rotonda. Domani sarà la giornata *clou* del Simposio. In mattinata prenderanno la parola il pilota militare e civile Salvatore Marcelletti (ore 9,20 circa) e August Meessen. Quest'ultimo parlerà dei tracciati radar registrati durante recenti avvistamenti Ufo in Belgio. Derrel Sims, studioso dei cosiddetti "impianti" (dispositivi alieni ritrovati all'interno delle casse craniche di alcuni testimoni Ufo) parlerà attorno alle 18,30.

Vede un "UFO" e scompare

Un ragazzo francese di 19 anni sarebbe misteriosamente scomparso in seguito all'apparizione di un "Ufo". Lo sostengono i suoi amici. Il fatto sarebbe avvenuto, alla periferia di Parigi, mentre tre giovani stavano caricando un furgoncino. Due di essi, alla vista dell'oggetto volante non identificato, si sono precipitati in casa a prendere la macchina fotografica. Al ritorno hanno detto di aver trovato il furgoncino circondato da « un alone accompagnato da tre o quattro sfere ». Scomparso l'alone, non hanno più ritrovato l'amico.

F- CRIST 16-12-79

◇

Десять миллионов долларов получит американец — обладатель страхового полиса — в случае похищения его инопланетянами. Это гарантирует своим клиентам фирма «НЛО эбдакшн иншуренс». Если же держателя полиса инопланетяне употребят в пищу, размер страховки возрастет до 20 миллионов долларов. Для получения страховки надо подать заявление, указав в нем бортовой номер НЛО. У фирмы уже есть свыше 1200 клиентов, — пишет горьковская «Ленинская смена».

А. КУРМАНОВ.



Рис. В. АРСЕНЬЕВА.

KOMSOMOLSKAJA PRAVDA 16/2/90

IL PICCOLO

Domenica, 5 novembre 1978

Ha sei capezzoli un uomo messicano rapito dagli «Ufo»

CITTA' DEL MESSICO — Il giornale di Città del Messico «El Sol» scrive che un messicano di 30 anni, il quale sostiene di essere stato rapito nel 1971 da extra-terrestri nella città di Puebla, a 133 chilometri a Sud di Città del Messico, ha subito gravi mutazioni fisiche.

Secondo il giornale, il sangue del messicano, la cui identità non è stata rivelata, non corrisponde ad alcun tipo conosciuto. Inoltre l'uomo ha adesso sei capezzoli sul torace. Secondo le dichiarazioni dell'uomo, la strana avventura cominciò un giorno d'aprile del 1971 all'ora della siesta. Sentendo strani rumori in una casa vicina, il messicano accorse sul posto e trovò un uomo alto più di due metri che lo invitò a recarsi a bordo di una nave spaziale.

Dopo qualche minuto il messicano si trovò a camminare nelle vie della città a fianco dell'extra terrestre senza apparentemente essere visibili a coloro che si trovavano nelle strade. Poi arrivarono in un campo dinnanzi ad un apparecchio di forma rotonda nel quale entrarono. All'interno della nave spaziale vi erano altri tre extra-terrestri i quali comunicarono col messicano telepaticamente e, servendosi di uno strano apparecchio, gli estrassero sangue dal pollice. Quando il prelievo fu terminato uno degli extra-terrestri disse al messicano: «Adesso tu sei dei nostri».

Alla fine il messicano si ritrovò nella sua casa, sul suo letto, col pollice della mano destra che sanguinava.

Quattro mesi dopo questa avventura il messicano cominciò a sentire dolori ai reni e un esame medico indicò che il suo sangue non corrispondeva ad alcun tipo conosciuto. Il messicano viene attualmente esaminato da tre ricercatori specializzati nei fenomeni extra-terrestri.

Psicologia/Gli incubi popolati di alieni

Incontri ravvicinati del tipo magnetico

Perché tante persone sono convinte di essere state rapite da extraterrestri e sottoposte a esperimenti sessuali? Le scoperte degli scienziati.

di ENRICO VERDECCHIA

Le domande rivolte a un campione di 6 mila americani nel corso di un sondaggio dall'agenzia Roper erano piuttosto insolite: vi è mai capitato di svegliarvi in piena notte con la sensazione di una presenza estranea nella stanza? Avete mai avuto l'impressione di essere stati sollevati di peso dal letto o di aver abbandonato sul materasso il corpo per sollevarvi in aria? Vi siete mai svegliati con lividi e contusioni inspiegabili e un senso di vuoto temporale? In sostanza, concludeva con un'ultima domanda il sondaggio, siete mai stati rapiti da extraterrestri?

Il numero delle risposte positive è stato tale da indicare, fatte le dovute estrapolazioni statistiche, che quasi 4 milioni di cittadini statunitensi sono convinti di essere stati almeno una volta sequestrati da ometti verdi dalla testa spropositata e gli occhi enormi. Neppure i ricercatori che oggi studiano scientificamente il fenomeno sospettavano che fosse così diffuso. Alcuni di loro, come l'ufológo Budd Hopkins, il docente universitario David Jacobs e lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack, hanno raccolto e documentato centinaia di casi del genere tra magistrati, insegnanti, agenti di polizia, piloti e medici. E hanno riscontrato anche una straordinaria similarità di esperienze: le stesse misteriose presenze ai piedi del letto, le stesse modalità di sequestro da parte degli ometti verdi, simili traslazioni a bordo di veicoli spaziali. Poi inquietanti esperimenti sugli organi genitali e infine il risveglio, con la sensazione di un «buco» di qualche ora nella continuità della coscienza.

«Se non fosse per queste costanti» afferma la psicologa dell'università di Bristol Susan Blackmore «saremmo semplicemente di fronte a fantasie senza rilevanza. Il fenomeno invece merita la curiosità della scienza». Alla stessa conclusione è arrivato anche un neuroscienziato canadese, Michael Persinger, della Laurentian Uni- ▶

Sul lettino del venusiano

Il racconto dell'incontro ravvicinato con extraterrestri fatto da centinaia di persone presenta alcune costanti, che sono state studiate dagli scienziati che si occupano del fenomeno. In genere l'incontro avviene di notte, durante il sonno. L'alieno, ricostruito dal settimanale britannico «New Scientist» nel disegno qui a fianco, appare ai piedi del letto. È grigio, rosa o verde, non molto alto, ha una grande testa, due enormi occhi neri e antenne. Comunicando telepaticamente costringe l'umano a seguirlo nella sua astronave. Lo porta attraverso lunghi corridoi in una grande sala piena di tavole dove giacciono altri umani. Qui gli alieni intervengono sugli organi genitali, estraendo sperma o uova. E impiantano qualcosa nel naso. Qualche racconto parla anche di feti mezzo-umani mezzo-alieni in contenitori di vetro. Al risveglio si prova una sensazione di vuoto temporale.

Gli scienziati hanno notato analogie tra questi «rapimenti» e gli incubi demoniaci medioevali e pensano che abbiano una comune radice psicologica. In persone psichicamente più labili stati di allucinazione simili possono anche essere indotti da campi magnetici. Come quelli provocati da movimenti geologici.

versity di Sudbury, nell'Ontario. La similarità delle esperienze, sostiene Persinger, non depone certo a favore dell'esistenza degli ufo e degli extraterrestri, ma testimonia il funzionamento comune dei cervelli umani sotto lo stesso stimolo: quello per esempio di onde magnetiche. Il neuropsicologo canadese ha accertato con elettroencefalogrammi durante il sonno che sensazioni simili a quelle denunciate dai rapiti sono segnalate da un'intensa attività localizzata nei lobi temporali del cervello. Ed è convinto che campi elettromagnetici, creati per esempio da movimenti geologici all'interno della Terra, possano stimolare il fenomeno, soprattutto nelle persone più labili psichicamente.

Fra vergini e celibi

Stimolando con onde magnetiche i lobi temporali, Persinger sostiene di poter suscitare in laboratorio reazioni di dejà vu, esperienze extracorporee, sensazioni di volo o di galleggiamento nello spazio e tutta una serie di esperienze psichiche e mistiche. «La stimolazione del lobo temporale» dice Persinger «provoca anche impressione di presenze estranee, disorientamento e turbe della percezione, lasciando infine nella coscienza buchi temporali dei quali non si ricorda nulla. Può anche attivare immagini sepolte nella memoria individuale, mostri e situazioni da incubo ricavate dall'ambiente culturale o dalla sensibilità personale e normalmente rimosse».

Sensazioni talvolta dolorose e spiacevoli nelle zone genitali fanno anch'esse parte della sintomatologia. «Insomma» conclude Persinger «è un insieme che possiamo sintetizzare con una frase: mostri alieni si sono impadroniti del mio corpo e hanno fatto esperimenti sui miei genitali».

Il carattere extraterrestre dei mostri sarebbe solo un'interpretazione contemporanea di un tipo di allucinazioni tutt'altro che nuovo. La stessa parola «incubo» è il resto di leggende medioevali di demoni la cui specialità era appunto quella di visitare nottetempo vergini e celibi di ogni tipo per costringerli a forza a prestarsi a esperimenti sessuali poco piacevoli. Interi conventi nel Seicento ne rimanevano posseduti. Fino a che punto è credibile l'ipotesi di Persinger? Susan Blackmore ne ha cercato una conferma sperimentale diretta: per un documentario televisivo della Bbc si è sottoposta alla stimolazione magnetica del lobo temporale. L'effetto, giura, l'ha pienamente convinta.

Enrico Verdecchia

ni qualcuno non esita a tirare fuori la presunta presenza di Ufo anche nei quadri dei grandi pittori del passato. Sarebbe, infatti, raffigurata su un dipinto del Quattrocento conservato a Firenze in Palazzo Vecchio la prima immagine di un disco volante. Si tratta di un tondo di medie dimensioni attribuito a scuola fiorentina. L'opera, che in Palazzo Vecchio è comunemente chiamata «Madonna del disco volante» e che raffigura una Natività, è citata come unica fonte antica in cui è raffigurato un disco volante in un rapporto appena pubblicato negli Usa. Lo ha edito la Ufo research coalition che è composta da tre enti: Cufos (Center for Ufo studies), Fufor (Fund for Ufo research), Mufon (Mutual Ufo network). Nel volume di 170 pagine intitolato «Ufo-Briefing document» gli autori (Don Berliner, Marie Galbraith, Antonio Huneeus) sostengono, con documenti ufficiali in gran parte del Pentagono e citando testimonianze di astronauti e piloti, che il governo Usa continua a tenere segreta un'ampia documentazione su avvistamenti di Ufo che si chiede sia resa pubblica. Nel dipinto si nota distintamente in alto a destra, in posizione obliqua, un oggetto aereo color grigio piombo identificabile come un mezzo volante di forma ovoidale.

Oltre che di quadri a San Marino si è parlato, ovviamente, anche di "incontri ravvicinati del terzo tipo". La casistica delle "abduction", ovvero i presunti rapimenti di esseri umani ad opera di astronavi aliene, si è così arricchita di testimonianze inedite provenienti dalla Russia: l'incredibile esperienza sarebbe stata vissuta nel 1989 a Novosybirsk da Oleg Kerkhakov, che sostiene di aver visitato l'interno di un velivolo di provenienza extraterrestre, entrando in contatto coi piloti. Il caso è stato rivelato per la prima volta a San Marino dalla studiosa russa Irina Andreeva, ricercatrice di San Pietroburgo.

L'episodio di "abduction" presenta alcune caratteristiche analoghe alle decine di casi simili di rapimento Ufo registrati e documentati da anni negli Stati Uniti e in Europa occidentale. «Mentre si trovava alla guida del suo camion, – ha raccontato la Andreeva – Kerkhakov scorse presso una radura una forte luce in fase di atterraggio. Il motore dell'automezzo si spense di colpo e il cane che si trovava nell'abitacolo cominciò a guaire e ad agitarsi. Avvicinatosi, il camionista russo vide distintamente un disco appoggiato sul terreno. Entrato in un'apertura di circa due metri, trovò all'interno dell'oggetto tre esseri che, telepaticamente, gli dissero di essere giunti con intenzioni pacifiche, rispondendo poi alle sue domande. Abitanti in un pianeta della nostra galassia, sostenevano di trovarsi lì per una missione scientifica. Il loro oggetto volante utilizzava i campi elettromagnetici per spostarsi a velocità impossibili da raggiungere per qualsiasi macchina umana».

Uno dei fili conduttori della seconda giornata del convegno di San Marino è stato quello delle relazioni tra oggetti volanti non identificati ed enti militari. Roberto Pinotti, direttore del Centro ufologico nazionale, ha chiesto l'istituzione di una Commissione di inchiesta interministeriale che si occupi degli oggetti volanti non identificati avvistati in Italia «per non lasciare ai militari il monopolio delle informazioni sull'argomento». «Da noi, infatti, l'unico ente preposto alla raccolta di tutte le segnalazioni sull'argomento è il II reparto dell'aeronautica militare – ha precisato Pinotti – che fino ad oggi ha raccolto le segnalazioni di 230 casi ma si è limitato a catalogarle senza far seguire una doverosa indagine sull'argomento. Io penso invece ad un organismo governativo, composto anche da scienziati, ufologi e militari, che raccolga i contributi dei Ministeri della ricerca scientifica, dei trasporti e della difesa».

rità, meravigliandosi di non rilevare menzogne.

Cinque giorni dopo, Walton ricomparve in evidente stato confusionale e raccontò agli scettici investigatori la sua terribile avventura.

«Al mio risveglio, pensai di trovarmi in ospedale: sentivo suoni e rumori intorno a me. Poi ripresi completa conoscenza e vidi delle strane, orribili creature».

Colto dal terrore, Travis le colpì per difendersi e, ritrovata un'insperata energia, le superò con un balzo, nascondendosi dietro un riparo.

«Le "figure" si diressero affannate verso una porta e uscirono, io le seguii in un corridoio, ma presi la direzione opposta, entrando in una stanza rotonda».

Stupefatto, si trovò di fronte un essere dalle sembianze umane, con un bizzarro copricapo, che gli si accostò, facendogli cenno di seguirlo. Lo condusse in un ampio locale della navicella, dove si potevano distinguere numerosi dischi volanti, poi senza preavviso gli pose sul volto una mascherina, causandogli una nuova perdita dei sensi.

«Non ricordo quanto sia avvenuto in seguito, mi sono ritrovato disteso sull'asfalto mentre l'ufo si sollevava con assordante fragore».

Come interpretare il motivo dell'incontro ravvicinato con gli extraterrestri?

«Suppongo volessero prendermi a bordo per conoscermi, studiarmi o più semplicemente per aiutarmi dopo la caduta, ma non ne sono sicuro. Fortunatamente mi hanno riportato a casa».

Walton rievoca le traversie che seguirono: nessuno voleva credergli, lo si accusava di protagonismo, si deprecava la pubblicità suscitata dalla sua presunta esperienza. Il trascorrere del tempo, il matrimonio e la nascita di quattro figli gli restituirono solo in parte la serenità.

M. Regina Colombo

(Illustrazione di P. Soleo)

L'«ostaggio» racconta di avere ricevuto tredici anni fa come souvenir dell'incontro ravvicinato tre profonde ferite sul

«Cosí sono stato rapito dagli Uf

Un ex boy-scout di Genova rivela al convegno di S. Marino: fui sequestrato dall'Anoni

mi all'ipnosi regressiva». Cioé all'interrogatorio dell'inconscio, alla rimozione dei complessi freudiani di un oggetto edipico non identificato. Sedute su sedute, che dureranno fino a dicembre. Ancora, sembra non gli hanno cavato fuori tutta la verità. Ma intanto è stato accertato che quella sera, al limitare del bosco rischiarato dalla discesa di una sfera luminosa, ha avuto un missing-time di 45 minuti, che al suo orologio gli sono sembrati appena tre. Quello che è accaduto non lo sa di preciso, oppure è top-secret. Fatto sta che sulla schiena gli sono rimaste tre profonde fenditure orizzontali, due di venti centimetri ed una piú breve. Ai medici sono apparse come ferite chirurgiche con punti di sutura. Ma non era stato mai operato. Le ha ancora, incise in dolori come tredici anni fa. Insomma, uno stigmatizzato dagli alieni. Perché?

Neppure il professor Malanga sa dirlo: «No procediamo per dubbi, ci sono segreti che ci sfuggono anche negli accadimenti accertati». Non sovviene neppure l'antiquariato. Nel secolo scorso, è accertato da un rapporto di polizia dell'epoca, un ufo scese in Francia come un elicottero tra i contadini sbigottiti di una fattoria, tirò fuori un attrezzo prensile e si portò in cielo una vacca. All'indomani ne trovarono le ossa spolpate a sei chilometri di distanza. I marziani ne avevano fatto bistecche?

racconta di avere ricevuto tredici anni fa come souvenir dell'incontro ravvicinato tre profonde ferite sulla schiena

osí sono stato rapito dagli Ufo»

-scout di Genova rivela al convegno di S. Marino: fui sequestrato dall'Anonima E.T.

TRE GIORNI UFO / A SAN MARINO 46 STUDIOSI DA TUTTO IL MONDO

Provaci ancora, E.T.



Servizio di

Giovanni M. Zangoli

Tra le 'chicche' un frammento del ritrovamento di Roswell

SAN MARINO — Da oggi a domenica scatta il quarto incontro ravvicinato sul Titano, dal 1993 punto d'incontro di ufologi di tutto il mondo. Non si è ancora spenta l'eco dello scoop, vero o presunto, dell'anno scorso — il filmato dell'autopsia sul 'cadavere' dell'extraterrestre recuperato a Roswell, nel Nuovo Messico — e già spunta un'altra tessera inquietante del mosaico: un frammento del misterioso oggetto volante che si sarebbe schiantato nel luglio 1947, appunto a Roswell, nel deserto americano. «Un presunto frammento», puntualizza Roberto Pinotti, ricercatore aerospaziale, voce autorevole del Cun (Centro ufologico nazionale) e coordinatore del convegno sammarinese. «La notra assise — spiega — è un tavolo di confronto su base scientifica, senza dispensare verità ad effetto». Quest'anno arrivano da 12 nazioni i relatori al Simposio. Molti gli interventi stuzzicanti. Tra tutti, quello del professor August Meessen dell'Università di Lovanio sugli aspetti radarici delle recenti apparizioni in Belgio; quello sulla casistica di fonte militare (ufficiale e non) sviscerata dall'ufologo inglese Philip Mantle, dallo spagnolo Sierra e dall'italiano Chiumento; quello relativo alle esperienze dirette di tre piloti italiani o documentato con videoriprese dai giornalisti televisivi Jaime Maussan (Messico) e Guido Ferrari (Svizzera). I casi più sconcertanti sono catalogati come 'rapimenti da Ufo' (*abduction*), letti attraverso le casistiche incrociate tra Italia e Usa. Casi studiati da Darrel Sims, ricercatore e inquirente di Houston, uno dei 46 studiosi che hanno aderito al Simposio.



Carlino - Romagna

10-5-96

Venerdì 10 maggio 1996 il Resto del Carlino

UFOLOGI DI 12 NAZIONI A CONFRONTO. UNA NOVITA' INQUIETANTE

Allo scoperto i 'rapiti' da ET

I casi di presunti sequestri di persona con tracce di impianti nella scatola cranica

ET ci riprova per la quarta volta. E per scongiurare sindromi da monotonia per tante frequentazioni sul Titano, arriva con altre sorprese nel sacco. Un pezzo di astronave? Qualcosa di simile, probabilmente un frammento attribuito, con buona dose di audacia, all'oggetto volante precipitato nel 1947 nella contea di Roswell, in una piana desertica del Nuovo Messico. Si sono versati fiumi d'inchiostro su quel misterioso Ufo-crash, sulla scia delle polemiche che accompagnarono il filmato dell'autopsia dei presunti cadaveri, sotto la 'regia' di quella volpe di Ray Santilli. Da oggi a domenica si tornerà a parlare ancora del caso Roswell, ma il simposio ha altra carne al fuoco. L'aspetto più inquietante riguarda i 'rapimenti da Ufo'. Sui casi più sconcertanti di *abduction* c'è una casistica italiana (un caso riguarda un giovane genovese) curata dai ricercatori Mauro Moretti, Corrado Malanga e Giuseppe Sferrazza. Ma la sorpresa più inquietante arriva ancora dagli Stati Uniti; si riferisce al riscontro di presunti 'impianti' all'interno della scatola cranica di soggetti sequestrati da entità aliene. Lo studio è del texano Derrel Sims, ricercatore e inquirente del *Houston Ufo Network*. Se il piatto forte è allettante il contorno non è da meno: casi inediti dalla Russia, documenti filmati dal Messico, testimonianze di piloti militari. Sono a confronto esperti di 12 nazioni riuniti dalle 15 di oggi al teatro Turismo, concesso al posto del teatro Titano, troppo 'intimo' per ospitare la crescente platea di ufologi. Dopo il dibattito in serata (20,30) sarà proiettato «Incontri ravvicinati del terzo tipo», vecchio cavallo di battaglia di Spielberg, a ribadire il concetto che il protagonista resta ET, almeno nella fantascienza.

[Giovanni M. Zangoli]

OGGI IN MOSTRA

Vecchi cimeli di emigranti

Si inaugura oggi la mostra dell'emigrante. Alle 16 la prentazione nella galleria della Cassa di Risparmio, alle 17 il taglio del nastro coi Capitani Reggenti all'ex ufficio del lavoro (sopra la cava dei balestrieri). Per ora è una mostra temporanea destinata a confluire nel museo dell'emigrante. Sono stati raccolti cimeli di ogni genere dei periodi più 'caldi' dell'emigrazione, dalla fine dell'800 al dopoguerra: i primi passaporti del 1922, documenti di espatrio, permessi di lavoro, fotografie ingiallite dal tempo, perfino capi d'abbigliamento dei vecchi sammarinesi che partirono dal Titano con la speranza chiusa in una valigia di cartone.

PANATHLON

Domani brindisi del trentennio

Domani il Panathlon club di San Marino brinda al suo trentennale dalla fondazione. Per l'occasione sarà presente per la prima volta sul Titano, il presidente del Panathon internazionale, l'avvocato Antonio Spallino accomagnato dal segretario generale e dal Governatore del quinto Distretto. La delegazione sarà ricevuta in udienza a mezzogiorno dai Capitani Reggenti. In serata al Grand hotel di San Marino, l'incontro con tutti i panathleti samarinesi e ospiti dei club limitrofi. Uscirà un opuscolo che riporta l'attività svolta dal 30 aprile 1966 e saranno premiati i soci fondatori: Domenico Bruschi, Vittorio Carbonetto è Marino Veronesi.

AD ACQUAVIVA

Carambola fra tre automobili

Tre auto sono state coinvolte mercoledì sera in un incidente ad Acquaviva. Dei tre conducenti il solo a riportare danni lievi (10 giorni di prognosi) è stato Thomas Borghesi, 23 anni di Santarcangelo. Al volate della Fiat Bravo stava salendo lungo la strada delle Moricce dietro alla Renault Twingo di Loredana Giardi, 34 anni di Acquaviva. Dalla stessa strada scendeva Jader Quadrelli, riminese di 27 anni ala guida di una Fiat 131, finita adfdosso prima alla Twingo, poi alla Bravo. La dinamica è al vaglio della polizia civile, rimasta sul posto fino a tarda sera per eseguire i rilievi di legge e rimuovere i mezzi dalla strada.

Queste cose dell'altro mondo è il professor Corrado Malanga, docente di chimica all'università di Pisa, a dettagliarcele scientificamente mentre al convegno di San Marino l'inglese Philip Mantle, ultimo relatore, cita anche la gaia testimonianza di un gallese cordiamente «addotto» per una breve escursione da diporto sul cielo della sua città. Tra l'altro, questo dei rapimenti spaziali sarà anche il tema (ancora non annunciato perché l'argomento è troppo improbo per i profani e troppo goloso per i mitomani) del prossimo simposio ufologico, probabile titolo «Contatti cosmici e incontri del quarto tipo».

Malanga, così come il segretario del Centro Ufologico Nazionale (Cun) Roberto Pinotti, è uno studioso serio, e anche consapevole dei rischi che corre nello scettico mondo accademico. Ma assicura: «Non andiamo a caccia di marziani, facciamo come la Chiesa. Non diciamo mai che è un miracolo, però studiamo e accertiamo il fenomeno che fa gridare al miracolo». Lui di questi fenomeni ne ha studiati e accertati molti. I penultimi sono due atterraggi nel Napoletano, a Luogosano nel 1989 e l'anno successivo a Cicciano, dove ha controllato le bruciature lasciate sul terreno e le ha riprodotte chimicamente in laboratorio constatando in Dsc (calorimetrie differenziate) un contagio da microonde cinquanta milioni di volte superiore alla «dose» industriale. Gli ultimi sono cinque rapiti italiani, sui quali durano ancora gli accertamenti.

Uno dei cinque si aggira in incognita qui a San Marino e a vederlo sembra marziano come i suoi rapitori, piccolissimo, diafano, occhiuto, stempiato e stralunato come è. Ha uno zainetto a tracolla, sguscia tra i curiosi. Si chiama Valerio Lonzi, è di Genova, ha 26 anni, dirige un'associazione che si occupa di «giochi di ruolo», è un ex boy-scout come Prodi e Badaloni. Appunto quando era boy-scout gli è accaduto in un campeggio nel 1982 quello che non avrebbe mai voluto raccontare e che ha confidato soltanto l'anno scorso al professor Malanga. Cuore di boy-scout, dice: «Ero molto imbarazzato, ma poi mi sono imposto di dare il buon esempio perché il mio caso poteva servire a capirne tanti altri. E così ho accettato di sottopor-

Polemiche per un programma: oltre 3 milioni di americani affermano di essere stati sequestrati

Psichiatri e tv in soccorso dei rapiti dagli Ufo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Grande Nemico si è dissolto, ma gli Ufo no, sono ancora tra noi: anzi, la «Guerra dei mondi» è — finita quella nucleare — la più grave minaccia del nostro futuro.

Fantascienza? Forse. Vaneggiamenti? Probabile. Ma John E. Mack, psichiatra alla Harvard Medical School, prende la questione sul serio. Da tempo studia le esperienze di gente che sostiene di essere stata rapita e di avere avuto contatti con gli extraterrestri.

A lui si è ispirato un serial televisivo che la Cbs, la terza rete televisiva americana, manderà in onda da domenica prossima. Naturalmente la televisione tratterà la faccenda a modo suo. E ciò preoccupa il dottor Mack, il quale ha anche proposto, senza esito, di apparire sullo schermo e spiegare quel che c'è di serio in storie ai confini della realtà.

Il programma della Cbs ha già cominciato a suscitare polemiche prima ancora di essere visto. Il *Wall Street Journal* ha raccolto le testimonianze degli esperti e ha pubblicato la storia in prima pagina.

David Pritchard, professore al Massachusetts Institute of Technology, ad esempio, sostiene che l'impatto del serial sarà disastroso. Egli, insieme a Mack, sta organizzando per il prossimo mese una conferenza sulla gente rapita dai «marziani». Sarà un vero summit di cervelli che raccoglierà almeno 150 studiosi di uno dei più irrisolti misteri di questo secolo. Verrà anche il professor David Jacobs della Temple University di Philadelphia; egli sta per pubblicare un libro intitolato «Vita segreta» che colloca i casi finora raccolti in una «infrastruttura teorica».

Sembra che proprio gli Stati Uniti siano il Paese più amato dagli Ufo. Secondo alcune stime un adulto su 50 — circa 3 milioni e 700 mila persone — avrebbe avuto un'esperienza del genere. Insomma, un vero fenomeno di massa. Forse perché in questo sterminato continente le stranezze sono all'ordine del giorno. Forse perché la corsa allo spazio qui ha eccitato gli animi più che altrove. Forse.

I protagonisti hanno avuto esperienze molto simili: quasi tutti sono stati presi di notte e portati a bordo di dischi, piatti, tavole, salsicce volanti e sottoposti ad esami da umanoidi dalle forme più diverse. Omini verdi, neri, gialli e chi più ne ha più ne metta. Alcuni raccontano queste loro sensazioni come se si trattasse di un brutto sogno. Ma, sottoposti ad ipnosi, abbondano in particolari. A Manhattan c'è una specie di artista esoterico, Budd Hopkins, che si diletta a ipnotizzare i «visitati». Il professor Mack, naturalmente, è in stretto contatto con lui.

«Non c'è nessuna prova che sia successo davvero», taglia corto Timothy Ferris, scrittore e scienziato all'Università di Berkeley in California. Ma allora perché prestigiose istituzioni come Harvard, il Mit, Temple finanziano ricerche sul fenomeno? «Molte grandi idee suonavano strane all'inizio», commenta Malkah Notman, capo del dipartimento psichiatrico al Cambridge Hospital. Evviva il pragmatismo, soprattutto se ben pagato.

S. Ci.

15-5-92 CdS

Due bimbi dicono «Ci hanno rapito gli extraterrestri»

CUIABA (Brasile), 23 gennaio

Manoel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato. Lo si è appreso a Cuiaba, località nel centro del Brasile, a 500 chilometri a sud di Manaus.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Manoel Roberto, mentre giocava a palla vicino a casa sua col cugino, vide apparire un grande oggetto luminoso. Spaventati, i due ragazzi cercarono di fuggire ma — racconta Manoel che è stato ritrovato solo a Rondonopolis, a 500 chilometri da casa sua — «mio cugino ed io ci siamo sentiti attirare dall'oggetto».

Manoel che non sa dove si trovi il

C. INFO 23-1-78

San Marino
Francobaldo Chiocchi

Meno venali e ovviamente meno disumani di quelli sardi, esistono anche i sequestri marziani. I sequestrati della Anonima E. T. in inglese si chiamano «abdutions», letteralmente «gli addotti». E questo è anche il titolo di un bestseller dell'americano Bud Hopkins, che ne ha contati sedicimila soltanto negli Usa. In genere sono rapiti e plagiati poi restituiti dopo un contatto ravvicinato del quarto tipo, cioè diretto e fisico, con segni indelebili lasciati nella mente e nel corpo. Per alcune donne c'è anche il trauma di rapporti esogamici, vale a dire di fulminanti amori extraterrestri con orgasmi inconsci che si concludono in gravidanze isteriche o, addirittura, in sottrazione di feti dalla pancia della incintata. Anche se, stando ai fotogrammi sulla autopsia dell'assessuato ed oviparo «marziano di Roswell» (il grande scoop del III simposio ufologico di San Marino conclusosi ieri), non si riesca ancora ad immaginare quale genere di fornicazione sia possibile a bordo o nei paraggi di un disco volante. Un fatto è certo: gli ufonauti, quando atterrano e fanno scorrerie tra gli umani per rapirne qualcuno, hanno la fissazione del sesso e ai maschi prelevano sperma, alle femmine ovuli.

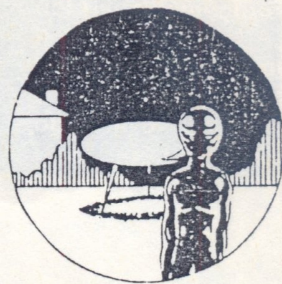
Queste ed altre scabrose operazioni (ad esempio l'iniezione di strani pallini nel cervello all'altezza della diapofisi, oppure bisturi luminosi infilati nella narice destra) avvengono in un periodo relativamente veloce, che gli esperti chiamano «missing time». Poi gli «addotti» tornano a terra in stato di dissonanza cognitiva, in una semincoscienza spinta sino alla smemoratezza e per ritestarli al ricordo dell'accaduto si deve intervenire con un trattamento di cosiddetto ipnosi regressiva, che è una specie di psicanalisi applicata all'ufologia.

LE PLEIADI
ARCADIA
studio e ricerca della fenomenologia
• U.F.O.
• PARANORMALE
• TRASCENDENTALE
DIREZIONE EUROPEA
Via Concilio Vaticano II, n°4 - MI. Tel: (02) 355.14.19

Caso:
CodG:
Sche:
Fonte
Loc.:
Naz.:
Cont:

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Sk



UFFA GLI UFO!

Chi ha mai visto un Ufo? E chi non ha mai detto: « Uffa, gli Ufo? ». In Italia — come nel resto del mondo — non c'è categoria di persone che non li abbia segnalati: dagli sportivi ai pensionati, dagli scettici agli scienziati, dalle autorità militari a quelle religiose e civili.

E chissà che qualche lettore non abbia pensato: magari gli extraterrestri si imbattessero in una pattuglia di militari! Così, con le buone o con le cattive staremmo a vedere... Allora, state a sentire.

PER NEMICO IL MISTERO

E' successo in Cile, il 25 aprile 1977. Alle prime ore del mattino, i sette uomini della pattuglia più il caporale ventitreenne Armando Valdes Garrido riposavano nella zona della Pampa Lluscuna (vicino alla Cordigliera delle Ande). Due di essi vegliavano, in silenzio, attorno al fuoco: il cielo autunnale era limpido e senza luna. Cosicché due oggetti volanti luminosi che atterravano, non potevano passare inosservati.

Una delle sentinelle dette l'allarme all'altra, che corse a svegliare il caporale Valdes; dopo pochi secondi tutti i militari erano in guardia. Gli oggetti erano al di là di un'altura che ne parava la vista, ma si distingueva il chiarore. La pattuglia pensò si trattasse di contrabbandieri, e mosse per sorprenderli.

Ma dopo circa mezzo chilometro di marcia sul terreno accidentato, un altro oggetto luminoso — che la sentinella indicò simile ai precedenti — cominciò a scendere lungo il pendìo della montagna, cioè dalla destra, sorvolando appena le asperità del terreno.

I militari si fermarono, impauriti: il graduato dette l'ordine di tenersi pronti a sparare, ma a sua volta non sapeva come comportarsi con quel « nemico » che man mano si delineava meglio: un grosso disco volante metallizzato, con due forti luci rossastre, attorniato da una nebbia violacea che lo rendeva spettrale.

Giunto a distanza ravvicinata, l'Ufo si fermò e il caporale Valdes — secondo il regolamento militare — intimò armi alla mano: « Chi va là? », seguito subito dopo da un più perentorio: « Chi va là?, o sparo! ». Nel silenzio di tomba non si udì alcuna risposta.

I soldati si guardavano l'un l'altro, smarriti. « State pronti a coprirmi le spalle », comandò il graduato avanzando cautamente. Poi fu la nebbia ad avvicinarsi a lui, facendolo sparire alla vista dei soldati. Allarmati, questi lo chiamarono: ma avevano paura ad avvicinarsi troppo a quella cosa violacea che prometteva di inghiottirli tutti.

CHE BARBA!

La pattuglia decise di aspettare l'alba, per valutare il da farsi alla luce del giorno mentre, inquietanti interrogativi si affacciavano alla mente di ciascun militare: Rato Julio, Reyes Juan, Riquelme German, Robles Ivan, Rojas Humberto, Rosales Pedro, Salinas Raul.

Ma dopo un quarto d'ora, udirono dietro di loro la voce del caporale Valdes: « Aiuto... sono qua! ». Si voltarono in direzione opposta a quella in cui era sparito, e videro il loro comandante che correva per rientrare nel gruppo. Di colpo si accasciò a terra svenuto, però prima di perdere conoscenza fu udito mormorare: « ...ragazzi, perché meravigliarsi? ».

Del trambusto approfittò l'Ufo per risalire la china da dove era venuto, fino a perdersi sullo sfondo stellato che ancora non si tingeva di giorno. Intanto il graduato, con gli occhi rovesciati all'indietro, veniva soccorso: rientrò in sè, ma continuava a mormorare frasi dal significato oscuro: « La luce rossa... ah, la luce rossa », poi si riprese. Riconobbe i subalterni, diede ordine di rientrare al reggimento Rancagua cui appartenevano, e guardò l'orologio: era fermo, ma la data era avanti di cinque giorni e segnava il 30 aprile e sulla faccia aveva la barba lunga... come chi non si rade da quasi una settimana!

In caserma, il caporale Valdes e i sette soldati della pattuglia vennero interrogati separatamente e sull'accaduto fu aperta un'inchiesta. Prima che le autorità imponessero formalmente il segreto militare — ma ciò è anche una garanzia che i fatti sono accaduti — il prof. Pedro Aradena de Putre e il gior-



Al centro della foto (la cattiva qualità è dovuta al fatto che è stata ripresa durante la trasmissione della televisione dell'Università Cattolica del Cile) il caporale Armando Valdes Garrido che durante un contatto con un disco volante ha vissuto in un quarto d'ora... cinque giorni! Lo confermerebbero il suo orologio con datario, e la crescita della barba sul volto.

36.15

nalista Antonio Las Heras svolsero un'inchiesta per la televisione dell'Università Cattolica del Cile.

Saltò fuori che il Sud America, da cinque anni a questa parte, è particolarmente preso di mira dagli Ufo; e l'ingegnere aeronautico Guglielmo Fonck O'Brien avanzò l'ipotesi che potesse trattarsi di un « veicolo extraterrestre programmato per esperimenti di ricerca sul nostro pianeta ».

Sono invece insoluti i principali interrogativi: come può in un quarto d'ora, il fisico (e l'orologio) del caporale Valdes aver trascorso cinque giorni? E perché dopo aver avanzato fino alla nebbia, è riapparso alle spalle dei suoi uomini? Era svanito a contatto con la misteriosa nebbia violacea dell'Ufo? Ma si trattava di un disco volante extraterrestre, o della macchina del tempo proveniente da chissadove?

Luciano Gianfranceschi

VIVONO ALLUCINAZIONI CHE APPAIONO PIU' VERE DELLA REALTA' STESSA

«I rapiti dagli alieni non dicono bugie»

Psicologo di Harvard: sono vittime di un disturbo del sonno

Gabriele Beccaria

«Erano alieni. E ci hanno rapiti». Dicono la verità le migliaia di persone che, in America e non solo, ripetono i racconti terrificanti delle «abductions», i sequestri quasi sempre notturni che possono durare ore o giorni e sono segnati da tremendi e non meglio identificati test medici in astronavi che sembrano lager futuribili. Dicono la verità, secondo le scoperte di un luminare di Harvard, il professore di psicologia Richard McNally, perché quegli individui angosciati non mentono e non sono nemmeno mitomani o, peggio, pazzi. Ed è proprio un peccato che, pur essendo sincere, le loro testimonianze non dimostrino proprio un bel niente e che il mistero degli extraterrestri sadici che ci trattano come cavie da laboratorio sia destinato a restare tale ancora per chissà quanto.



Alieni, incubo di migliaia di persone

McNally si è presentato all'annuale meeting dell'Associazione americana per l'avanzamento della scienza, a Denver, e ha spiegato che i poveri rapiti (ne ha studiato un gruppo selezionato) sono vittime sì, ma di un umanissimo e finora poco studiato fenomeno che si chiama «paralisi da sonno». Colpisce - prima o poi, a un certo punto dell'esistenza - una persona su tre e si scatena quando ci si sveglia di colpo, interrompendo bruscamente la fase Rem, dei «rapid eye movements», durante la quale si è immersi nel mondo parallelo del sogno e l'unico movimento registrabile è quello degli occhi dietro le palpebre serrate. Il passaggio da uno stato all'altro è talmente selvaggio e innaturale - spiegano i suoi dati - che realtà e fantasie si intrecciano in un vortice tuttora enigmatico e producono momentaneamente una dimensione alternativa, affollata da visioni potenzialmente spaventose. Sono le visioni «ipnopompiche», allucinazioni talmente nitide da essere vissute come esperienze vere, e tremende.

Così questi uomini e donne, ai quali non è estranea la frequentazione di episodi tv di «X Files» e qualche lettura golosa di fantascienza, sono pronti a giurare di essersi ritrovati paralizzati e di avere visto figure umanoidi aggirarsi intorno a loro, mentre scariche elettriche li attraversavano. E la paura non è inventata. Sul lettino dello psicologo si fanno spesso prendere da attacchi d'ansia e talora di panico, da palpitazioni e da sudorazioni violente, gli stessi sintomi psicofisici - rivela McNally - dei disordini post-traumatici di molti veterani del Vietnam o dei sopravvissuti dell'attentato al World Trade Center.

«Apparivano ed erano sinceramente sconvolti», ha sottolineato a proposito dei suoi esperimenti. Come raggelati furono tantissimi nostri antenati. Con l'unica differenza che in altri tempi invece degli alieni incontrarono i fantasmi oppure le streghe, ville vittoriane e boschi tardomedievali. Così veri da fare una paura da morire.

20-2-03 Stampa

«L'ha ucciso un marziano vestito di rosso»

10-6-62

NIZZA, 9 giugno

« Joel è stato ucciso da un marziano vestito di rosso e gettato nello stagno in cui fu ritrovato il suo cadavere ». Questo il messaggio ricevuto dalle autorità di polizia di Nizza che stanno cercando di scoprire le circostanze che hanno determinato la morte di Joel Mey, un ragazzo di 12 anni, trovato cadavere presso la sua casa il 25 gennaio scorso.

Le cause della morte sono rimaste misteriose; sul corpo non c'erano tracce d'asfissia, di percosse o di veleno. La lettera anonima ha dato alle indagini della polizia una nuova traccia. Forse Joel è stato la vittima di un crudele gioco di ragazzi influenzati dalla lettura di libri di fantascienza.

Giorno

Il metronotte che vide gli esseri spaziali

Zanfretta conferma sotto ipnosi l'incredibile vicenda degli Ufo

Se le incredibili avventure da fantascienza vissute alla Scoffera e Torriglia l'hanno terrorizzato fino al punto da procurargli grave stato di choc, gli atteggiamenti ironici e polemici di certa gente l'hanno veramente sconvolto. E' per questo che Fortunato Zanfretta, agente privato della cooperativa Valbisagno, oggi non vuole più parlare delle sue avventure, di quegli incredibili episodi che gli sono accaduti a dicembre: la prima volta a Torriglia dove aveva visto una «cosa enorme e mostruosa alta circa tre metri» e subito dopo un oggetto luminoso sollevarsi da terra sparendo con un sibilo verso il cielo; la seconda volta al passo della Scoffera dove l'auto da lui guidata aveva cominciato ad andare da sola, come se fosse teleguidata dal qualcuno, fino a fermarsi in località Rossi.



«Il guaio è — dice il direttore della Valbisagno, Tutti — che il nostro metronotte Zanfretta ha vissuto delle esperienze davvero incredibili. Avventure alle quali la gente ha creduto e crede solo col beneficio dell'inventario. E' chiaro che a questo punto il nostro Zanfretta è abbattuto. Non solo ha vissuto le sue esperienze, certamente sconvolgenti, ma deve sopportare anche lo scetticismo della gente».

— Ma lei ci crede?

«L'ho già detto — risponde ancora il direttore della Valbisagno e lo ripeto: se non si fosse trattato di Zanfretta, elemento troppo serio e troppo considerato da tutti, io stesso avrei avuto difficoltà a credere a simili storie. Però il tenente Cassiba ed altri colleghi di Zanfretta l'hanno trovato in condizioni traumatizzanti sia la prima che la seconda volta.

E poi c'erano delle condizioni oggettive che hanno dato, al di là del racconto di Zanfretta, prove inconfutabili che qualcosa è accaduto davvero».

— E' vero che Zanfretta è in ospedale?

«E' vero che c'è stato in ospedale — continua il dottor Tutti — e l'ho accompagnato io stesso. E' stato sottoposto anche ad ipnosi regressiva da alcuni medici. Il dottor Moretti potrà dire di più in proposito».

— Può dire lei qualcosa?

«Confermo che il racconto di Zanfretta è stato verificato sotto ipnosi. E aggiungo che sempre grazie a questi medici è stato possibile avere altri particolari. Nei prossimi giorni Zanfretta verrà sottoposto a nuovo esperimento: è tutto quello che posso dire. Per quanto riguarda l'episodio di passo della Scoffera, riconfermo quanto verificato dal tenente Cassiba e dagli altri colleghi: Zanfretta era freddo dal paso in giù e caldissimo alla testa. L'auto, a circa cento metri, aveva il tetto arroventato».

— E ora Zanfretta?

«Per ora è in ferie e non parla di queste cose, anche per espressa richiesta del suo medico. Concudendo non è giusto che un giovane serio, capace e che si è sempre distinto per il suo coraggio, debba vivere delle esperienze comunque choccanti, raccontarle su richiesta altrui, e trovarsi poi oggetto di speculazione da parte di scettici che, per quanto possano essere comprensivi, non hanno alcun elemento valido né per sorridere né per ironizzare».

SECOLO 3-1-79

Messaggero

Il Giornale del Mattino

Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400) Venerdì 15 Mag

VIALE CASTRENSE, 12 TELEFONO



Usa. Decine di persone raccontano di essere state rapite dagli extraterrestri

L'ipnosi rivela incontri ravvicinati con gli Ufo

WASHINGTON - "Incontri ravvicinati del terzo tipo" rievocati sotto ipnosi grazie al metodo inventato da Budd Hopkins, un pittore astratto di Manhattan. Fenomeni di isterismo o esperienze reali? I racconti dei protagonisti sono impressionanti: parlano di rapimenti, di torture, di creature mostruose.

Ecco quello che ricorda Randy Nickerson: è bambino, pedala per la campagna del Massachusetts verso la casa della zia Hazel. Due esseri piccoli e scuri scendono da una collina e in un battibaleno lo portano via. Ventiquattro anni, meccanico, Nickerson è un giovanotto in apparenza normale, ma sotto ipnosi grida e piange: «Mi fanno delle cose, mi mettono su un lettino, mi strappano campioni di pelle, mi infilano tubicini nella narice destra e nell' orecchio sinistro... Bastardi».

Sottoposta all'"ipnosi regressiva" anche Helen Wheels ha scoperto nel suo passato un traumatico incontro ravvicinato con un Ufo: nel 1959, quando aveva nove anni, fu rapita da un gruppo di «dottori marziani». L'esaminarono in lungo e in largo su un lettino fluttuante, le impiantarono uno strano apparecchio nel naso.

Quarantaquattro anni, aria da casalinga tranquilla, Linda Nap ha i brividi rievocando una notte-incubo di tre anni fa: dormiva nel suo appartamento di New York, al dodicesimo piano. Fu risucchiata da una violenta luce bluastra, in un'astronave rotante alcuni «umanoidi» le fecero degli accurati esami alle vertebre.

Ma quante sono le persone che hanno avuto esperienze con extraterrestri di cui hanno poi perso memoria? Molti secondo Hopkins, che ha già raccolto decine di testimonianze e ha trovato un formidabile alleato in John Mack, professore di psicologia alla prestigiosissima "Medical school" di Harvard. Mack ha analizzato i "deliranti" racconti dei pazienti di Hopkins, trovandoli degni di fede.

A giudizio del professore dovrebbe ricorrere all'ipnosi regressiva e a successive cure psichiatriche chi ha la vaga impressione di qualche trauma infantile, il ricordo di strane apparizioni di animali: quelle generiche rimembranze forse nascondono sconvolgenti contatti con i marziani, che avrebbero poi messo le "vittime" sulla via dell'oblio tramite speciali, sofisticate manipolazioni.

E' però diversa l'opinione prevalente nel resto del mondo accademico, che guarda con scetticismo ai racconti raccolti da Hopkins.

15-5-92

Capre e galline vampirizzate

CITTA' DEL MESSICO - Dracula in Messico: una specie di «vampiri» ucciderebbe cuccioli ed animali da fattoria, come capre e galline, succhiando loro il sangue. I misteriosi «chupacabras», succhiacapre, secondo testimoni oculari, assomigliano a giganteschi pipistrelli. Vani finora i tentativi di catturarli con delle trappole.

Messico: schiave sessuali per l'Asia

ANNO 126. N. 131 ** VENERDI' 15 MAGGIO 1992 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

Il rapitore galattico sbarca in tv

Sceneggiatore è il medico delle vittime degli Ufo

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Balle spaziali? Forse, ma con tutti i bolli accademici in ordine. La nuova miniserie fantascientifica, che da domenica la «Cbs» manderà in onda con il titolo «Intruders», invasori, racconta storie di persone che sono state rapite e rilasciate da extraterrestri, subendo traumi psicologici di diversa entità. Ed è basata sugli studi di uno psichiatra di Harvard, John Mack, che ha dedicato anni di faticose ricerche al problema. Adesso Mack si dice preoccupato per l'effetto che «Intruders» potrà avere sul pubblico, ma al suo giudizio negativo sulla produzione della «Cbs» sembra non sia estraneo il fatto che Mack, offertosi per commentare in diretta ogni episodio, abbia ricevuto un rifiuto.

Sta di fatto che quelle che andranno in onda sono le sue storie, storie «vere», vale a dire raccontategli da persone in carne e ossa che «sono» state vittime di rapimenti da parte di marziani o abitanti della galassia provenienti da altri pianeti. Mack si è sempre cimentato con problemi difficili. Cominciò con uno studio sugli effetti psicologici della guerra nucleare, che, grazie a Dio, non c'è ancora stata. Poi riuscì ad agguantare un premio Pulitzer per una biografia psicoanalitica di Lawrence d'Arabia. L'idea di concentrarsi sui traumi dei rapiti da extraterrestri gli venne quando un amico psicoanalista gli consigliò di incontrare Budd Hopkins, un pittore d'avanguardia di New York, che, durante i vuoti d'ispirazione, ipnotizza delle persone per farsi raccontare le loro passate esperienze con gli Ufo. Hopkins presentò a Mack alcune dozzine di persone con storie di questo tipo da raccontare. Emersero alcune costanti, che si potrebbero anche definire perversioni galattiche.

Linda Nap una notte vide una luce fuori dalla sua finestra al 12° piano, ovviamente proveniente da un disco volante. Un extraterrestre entrò nella stanza e la portò sull'astronave, dove, distesa su un lettino, Linda venne attentamente esaminata.

Stesso esame per Helen Wheels, che, in più, subì l'impianto di un qualcosa nella narice destra. E' precisamente quell'intervento subito che le causa ancora oggi continue emorragie nasali. Anche Randy Nickerson, meccanico 24enne del Massachusetts, venne sbattuto su un tavolo dai marziani e, dopo attento esame, costretto a subire l'introduzione di un oggetto nella narice destra e, nel suo caso, anche nell'orecchio sinistro. «Quei bastardi», commenta Nickerson con immutata rabbia ad anni di distanza.

Secondo una ricerca sono più di 3 milioni e mezzo gli americani che si proclamano vittime di rapimenti da parte di marziani. Per cui «Intruders» è destinata al successo. Anche se si spera illustri qualcosa di più sui marziani, a parte questa libidine di giocare al dottore e una curiosa perversione otorinolaringoiatrica.

[p. p.]

STAMPA

FLASH

- *Un blocco di ghiaccio grande come una palla da rugby è caduto nel centro del cortile di una scuola elementare cinese nella provincia dello Hunan. Il ghiaccio era così compresso che si è sciolto soltanto dopo una settimana. Finora gli scienziati cinesi non sono riusciti a trovare una spiegazione logica al fenomeno.* (Fonte: Ansa).
- *Il settimanale spagnolo* Lecturas *ha rivelato che a metà luglio del 1983 alcuni cittadini di Mosca trovarono nelle campagne vicino alla città uno strano oggetto con dentro un essere che sembrava un bambino. La creatura aveva le mani e le dita palmate, gli occhi color porpora ed era alta 66 centimetri. È vissuta tre mesi e in Urss è stata classificata come un extraterrestre.* (Fonte: Ansa).

DOMENICA 18-2-88

GIORNALE

DA NON PERDERE

«Nove anni fa fui rapito dagli Ufo»

■ **Montevideo** – Ruben Darrosa, un coltivatore diretto uruguayano di 28 anni, ha raccontato a un giornale che nove anni fa fu rapito da un Ufo, il cui equipaggio era alla ricerca di un «campione» della nostra specie da esaminare. Gli alieni dissero di provenire «dal terzo pianeta del nono sistema solare adiacente al nostro», avevano fattezze umane, una statura altissima ed erano glabri.

GIORNO 6-8-92

Racconto d'un uruguayano

Rapito da alieni: volevano studiare un essere umano

MONTEVIDEO – Un coltivatore diretto uruguayano ha raccontato, al quotidiano di Montevideo «El Diario» che nove anni fa venne rapito da un Ufo, il cui equipaggio alieno era alla ricerca di un «campione» della nostra specie da esaminare; l'uomo, che oggi ha 28 anni, non ha spiegato come mai si sia deciso a rivelare solo ora la sua avventura, ma ha detto che gli extraterrestri hanno affermato di provenire «dal terzo pianeta del nono sistema solare adiacente al nostro». Ruben Darrosa ha raccontato che il primo «incontro ravvicinato» con l'Ufo avvenne una sera di febbraio dell'83, mentre lavorava il suo orto: in quell'occasione vide un disco volante, seguito da alcuni altri, farglisi vicino ed emettere un raggio luminoso.

Tre mesi dopo, esattamente il 30 di maggio, dopo una partita di calcio nel campetto del paese, vide la stessa nave spaziale della prima volta, «parcheggiata sulla cima di una collina»; senza pensarci due volte, si mise in cammino nella direzione del disco volante, per scoprire una volta per tutte di cosa si trattasse.

Arrivato a duecento metri dall'oggetto, di forma circolare, venne colpito da un raggio luminoso che lo tramortì; quando rinvenne si accorse di essere all'interno di un cilindro di acciaio, all'incirca di un metro di diametro, mentre una voce gli diceva nella sua lingua di stare tranquillo, che' non gli sarebbe stato fatto alcun male.

Vicino a lui era un essere dalle fattezze umane, di corporatura robusta e di statura altissima, del tutto privo di capelli e peli, sopracciglia comprese:

«Indossava una tuta bianca leggerissima, che aderiva perfettamente al corpo come una seconda pelle», ha raccontato il contadino. «Mi disse di non avere paura, perché ero stato scelto per una importante missione; io risposi subito che non volevo partecipare a nessuna missione, e allora lui disse che se ne sarebbe riparlato a tempo debito».

Ruben fu quindi lasciato libero di tornare a casa; da allora non ha più ricevuto «convocazione» dagli alieni, ma è stato ascoltato da una commissione ufficiale istituita dall'aviazione uruguayana per studiare le segnalazioni di Ufo.

CITTADINO

Contadino uruguagio confessa: "Mi hanno rapito gli ufo"

■ MONTEVIDEO - Un coltivatore diretto uruguayano ha raccontato al quotidiano di Montevideo "El diario" che nove anni fa venne rapito da un ufo, il cui equipaggio alieno era alla ricerca di un "campione" della nostra specie da esaminare; l'uomo, che oggi ha 28 anni, non ha spiegato come mai si sia deciso a rivelare solo ora la sua avventura, ma ha detto che gli extraterrestri hanno affermato di provenire "dal terzo pianeta del nono sistema solare adiacente al nostro". Ruben Darrosa ha raccontato che il primo "incontro ravvicinato" con l'ufo avvenne una sera di febbraio dell'83, mentre lavorava il suo orto: in quell'occasione vide un disco volante, seguito da alcuni altri, farglisi vicino ed emettere un raggio luminoso. Tre mesi dopo, esattamente il 30 di maggio, dopo una partita di calcio nel campetto del paese, vide la stessa nave spaziale della prima volta, "parcheggiata sulla cima di una collina"; senza pensarci due vole, si mise un cammino nella direzione del disco volante, per scoprire una volta per tutte di cosa si trattasse.

Arrivato a duecento metri dall'oggetto, di forma circolare, venne colpito da un raggio luminoso che lo tramortì; quando rinvenne si accorse di essere all'interno di un cilindro di acciaio, all'incirca di un metro di diametro, mentre una voce gli diceva nella sua lingua di stare tranquillo, perchè non gli sarebbe stato fatto alcun male. Vicino a lui era un essere dalle fattezze umane, di corporatura robusta e di statura altissima, del tutto privo di capelli e peli, sopracciglia comprese: "Indossava una tuta bianca leggerissima, che aderiva perfettamente al corpo come una seconda pelle", ha raccontato il contadino. "Mi disse di non avere paura, perchè ero stato scelto per una importante missione; io risposi subito che non volevo partecipare a nessuna missione, e allora lui disse che se ne sarebbe riparlato a tempo debito".

Ruben fu quindi lasciato libero di tornare a casa; da allora non ha più ricevuto "convocazioni" dagli alieni, ma è stato ascoltato da una commissione ufficiale istituita dall'aviazione uruguayana per studiare le segnalazioni di ufo.

36.16

FRIDAY - SATURDAY, MAY 15 - 16, 1992

A Harvard Doctor Offers Trauma Relief For UFO 'Abductees'

* * *

Extraterrestrials Play Rough, But John E. Mack Heals; New 'War of the Worlds'?

By DAVID J. JEFFERSON
Staff Reporter

An unusual, invitation-only conference next month in Massachusetts will bring together a Pulitzer Prize-winning psychiatrist, a Massachusetts Institute of Technology physics professor, and about 150 other assorted academics and professionals.

The topic of their inquiry: abductions by creatures from outer space.

And they're absolutely serious.

"It's not mass hysteria," insists Dr. John E. Mack, a Harvard Medical School psychiatrist who has studied some 50 self-proclaimed abductees and conducts monthly support-group meetings for them. "These are people who have no reason to lie, and they've come forth with great reluctance."

'Great Ideas'

Strange as it may sound, Dr. Mack and fellow conference leader Dr. David E. Pritchard of MIT, are only two of the many academics studying accounts of kidnappings by aliens these days.

"Many great ideas sound offbeat at the beginning," says Malkah Notman, acting head of Harvard's psychiatry department at Cambridge Hospital in Massachusetts.

Just how many people may have been abducted by extraterrestrials? One of every 50 American adults – some 3.7 million people – may have had an abduction experience with an unidentified flying object, according to Roper Organization polls sponsored by the Intruders Foundation and the Fund for UFO Research.

In Philadelphia, Temple University history professor David M. Jacobs is making the talk-show rounds with self-described abductees to plug his new book, "Secret Life." It puts abduction cases into a "theoretical framework" by finding such common threads as "physical probing, alien bonding and the breeding program."

Of course, most academics scoff at the notion of abductions by extraterrestrials. "There's no evidence that even a grand jury in a D.A.'s pocket would take seriously that UFOs have visited the Earth, much less abducted somebody," says Timothy Ferris, a science writer and professor at University of California at Berkeley.

Tolerant Universities

Yet universities have been quite tolerant of the abduction researchers' efforts.

"There is some concern," says Harvard's Dr. Notman, "but by and large I think the [psychiatry] department feels it's useful to encourage creative work, as long as it doesn't get in anybody's way or do any harm."

Temple University even lets Dr. Jacobs teach a course called "UFOs in American Society." "Temple believes in academic freedom," says Dr. Jacobs. "Besides, I also have tenure, so there's not much they can do about it."

This Sunday night, in a close encounter of the Hollywood kind, a new U.S. television miniseries called "Intruders" promises to heighten awareness of the subject. The CBS program is about a fictional psychiatrist who helps people overcome the trauma of abductions by extraterrestrials. The familiar-sounding character is based on Dr. Mack. And the abductees are based on people who claim they were abducted, such as Randy Nickerson, a 24-year-old mechanic in Massachusetts, who warns in commercials for the show: "You've got no place to hide."

Traumatic Television

Indeed, Dr. Mack says the show could set off a "War of the Worlds" type of hysteria, as unsuspecting viewers suddenly start remembering past abduction episodes.

"I'm quite concerned about the miniseries," says Dr. Mack. "I told CBS I'd be willing to be listed on the show" to help

Please Turn to Page 12, Column 4

A Harvard Doctor Offers Trauma Relief For UFO 'Abductees'

Continued From First Page

viewers through any trauma. The network declined the offer.

"I think it's a disaster in the making," adds Dr. Pritchard, as he sits peeling an orange with a razor blade.

The career of Dr. Mack, a 35-year veteran of Harvard's psychiatry department, has been peppered with projects that aren't in the mainstream, including studies of the psychology of nuclear war and a 1977 Pulitzer Prize-winning psychoanalytic biography of T.E. Lawrence. But none has been so out-of-this-world as his work with people claiming to have been kidnapped by little gray humanoids.

It all started when a psychologist friend in New York suggested that Dr. Mack meet Budd Hopkins, a Manhattan artist. When Mr. Hopkins isn't busy creating large geometric paintings he calls "guardians," he hypnotizes people to recapture their past experiences with UFOs.

"I said to myself that if he believes this is real, there's got to be something wrong with him," recalls Dr. Mack. But after meeting dozens of self-proclaimed abductees through Mr. Hopkins, Dr. Mack was intrigued. "What struck me as a psychiatrist was that the stories from these people, who did not know each other, were so similar in detail," he says.

Linda Nap, a client of Mr. Hopkins, tells this story: She was awakened by "a presence" in her bedroom one fall night in 1989 and floated in a bluish light out the window of her 12th-floor apartment to a hovering spacecraft. Once inside, the 44-year-old housewife–who is using a shortened version of her last name for fear neighbors will call her crazy–was subjected to a physical exam where a humanoid poked at her vertebrae "with something that looked like a turkey baster."

It was just a bad dream, Ms. Nap thought. Then one day, she stumbled upon one of the books by Mr. Hopkins on abduction and found its descriptions of encounters frighteningly similar to her own.

Helen Wheels, 42, who sports a black leather jacket and Harley-Davidson sweatshirt, says she had unexplained nose-bleeds after a childhood encounter in which she was strapped to a floating table and "had an implant put up the right side of my nose" by alien medical technicians. She says the implant later fell out.

Most professed abductees have little, if any, recollection of their experiences, just vague notions that they have experienced something traumatic. Only through hypnosis do they reveal detailed accounts of close encounters. One of Dr. Mack's patients had an odd memory about a large kangaroo that visited her as a child; during hypnosis, that episode turned into an alien abduction.

"Sometimes, the beings are represented as animals or birds. You have to get into the shamanic interpretation," Dr. Mack explains.

Many mental-health professionals are skeptical about such regression hypnosis, claiming it is too easy for a hypnotist to lead the subject on with suggestive questions. But UFO researchers say it is the only way to unlock memories the aliens have forced their victims to repress.

During a meeting of an abductee support group at Mr. Hopkins's Manhattan studio, Mr. Nickerson is undergoing hypnosis. Mr. Nickerson, one of Dr. Mack's subjects, returns to an incident when he was nine years old.

"Bike trip to Aunt Hazel," he mumbles. "I tell my uncle there's a flying saucer. Two people come down the hill. Dark. Little. They take me in."

"What's it like inside?" asks Mr. Hopkins.

"Not supposed to tell. I'm scared," says Mr. Nickerson, thrashing about.

"Do you like these people?" Mr. Hopkins asks.

"Uh uh," Mr. Nickerson responds. "They take me away and do things." He is being strapped to an examining table, Mr. Nickerson recounts. His captors are scraping skin samples and sticking tubes into his right nostril and left ear.

Mr. Hopkins draws him out of the hypnotic state. Mr. Nickerson awakens with tears in his eyes. "Those bastards," he says.

"Nobody has a right to do any of this," Mr. Hopkins assures him.

WALL STREET
JOURNAL EUROPE



• *LA MINISERIE televisiva ha fa tto registrare un elevatissimo indice d'ascolto negli Usa*

si stesse impadronendo della sua mente. Aveva continuamente incubi e visioni di estraterrestri. In realtà, aveva soltanto rimosso la sua avventura. Sotto ipnosi ha ricordato che, mentre era alla guida della sua auto, ha visto improvvisamente un oggetto volante di forma triangolare. È stata portata a bordo e osservata attentamente. Le hanno anche asportato dei lembi di pelle dalle gambe, e infatti le sono rimaste le cicatrici. Ma non è tutto. Dalle sedute successive di ipnosi è emerso che gli alieni si sono presi Sandi almeno una ventina di volte e sempre per fare esperimenti. In particolare, l'anno scorso, Sandi ha ricordato che l'hanno sdraiata su di un piano, le hanno inserito un ago sotto la gabbia toracica e si è vista su un monitor una radiografia completa del suo corpo. "L'immagine era tutta blu - ha raccontato Sandi -, ma le ovaie erano rosse".

La donna ha sentito un altro ago penetrarle nel basso ventre e ha visto sul monitor che raggiungeva un ovaio, forse per estrarre un ovulo. Sul suo ventre c'è ancora comunque il segno della puntura dell'ago.

Questa donne è pittrice e scultrice, ma ultimamente riesce solo a rappresentare alieni e navette spaziali. Sandi è disperata per questo, ed è convinta che quelle strane creature l'abbiano "programmata" per dipingere e scolpire quello che vogliono loro. E pensare che c'è un noto pittore d'avanguardia di New York, Budd Hopkins, che darebbe qualsiasi cosa per un'ispirazione dallo spazio. Pare anche che sia stato lui uno dei primi ad ipnotizzare le persone che avevano avuto avventure con estraterrestri, per ispirarsi durante i vuoti di creatività, e che proprio lui abbia presentato al professor John Mack i primi pazienti, dai cui poi è partito il suo studio sugli Ufo.

CINEMA *Il regista in possesso di un filmato sconvolgente dove apparirebbero quattro extraterrestri*

Spielberg: sono veri i miei nuovi ET

LONDRA — Sembra che Steven Spielberg abbia messo le mani su un clamoroso filmato dove si vedono i cadaveri di quattro marziani «veri» accanto ai rottami di un disco volante schiantato a terra. Il regista vorrebbe utilizzare le sciocanti immagini per un nuovo film, rivela «in esclusiva» il tabloid londinese «Daily Star».

«Sono un ufologo appassionato e per anni ho saputo dell'esistenza di quel filmato segreto. "E.T." e "Incontri ravvicinati del terzo tipo" erano pura fantascienza. Il prossimo film sarà basato su un fatto scientifico», ha spiegato il regista americano.

A detta del «Daily Star» le riprese sui quattro extraterrestri morti furono effettuate su ordine del Pentagono e sono state viste soltanto da un ristretto gruppo di generali e alti funzionari del governo Usa. Il misterioso disco volante con a bordo i marziani si sarebbe schiantato a terra 47 anni fa, per l'esattezza il 2 luglio 1947, nel deserto del New Mexico: due radioreporter locali erano pronti a dare la notizia dopo il rinvenimento dei rottami da parte di un cowboy ma sarebbero stati fermati dal Pentagono «per ragioni di sicurezza nazionale».

Un cine-operatore militare, Nicholas Van Poppen, avrebbe ripreso i cadaveri degli esseri venuti dallo spazio nel contesto di ricerche top-secret sulle analogie con gli esseri umani. Stando al «Daily Star», Spielberg si è già assicurato cinquanta milioni di dollari (circa 85 miliardi di lire) per girare la pellicola e lanciarla alla grande fra tre anni, in occasione del «cinquantenario» dell'evento.

Per la sua prossima opera il celebre regista avrebbe scelto il titolo «Majic-12», un codice usato alla Casa Bianca per le investigazioni ufologiche. «La pellicola — ha detto al tabloid un anonimo collaboratore di Spielberg — dimostrerà in modo conclusivo che gli extraterrestri davvero esistono. C'è stato un colossale complotto per negare questa realtà». Spielberg progetterebbe inoltre un seguito di «Jurassic Park». ●

CDS 2-2-94

368

RAPITI DAGLI UFO,

Trasmissione mozzafiato ideata da uno psicologo presto anche su Raitre

TRE MILIONI E SETTECENTOMILA americani hanno avuto a che fare con degli alieni e per molti non è stata un'esperienza piacevole. Le vicende che hanno vissuto alcuni di loro, portate sui teleschermi di tutti gli Stati Uniti da una miniserie della CBS andata in onda la settimana scorsa, questa volta hanno una inconfutabile patente di credibilità.



● *INTRUSI: uno dei pazienti testimoni li ha visti così*

Intanto, le testimonianze sono state raccolte da un illustre psichiatra di Harvard, il professor John Mack, che alle ricerche sugli Ufo ha dedicato anni e anni, basandosi sulle confessioni fatte dai suoi pazienti in stato di ipnosi. Vi sono alcuni particolari, nei racconti che ha udito, talmente ricorrenti da non poter essere considerati solo delle semplici coincidenze.

Ma il professor Mack non è l'unico a credere fermamente a queste storie. C'è un altro noto psichiatra, James Gordon, dell'Università di Georgetown, che ha preso una posizione ben precisa in favore della rispondenza al vero di questi racconti. Anche lui ha ascoltato persone che, sotto ipnosi, hanno ricordato di essere state rapite e poi rilasciate da esseri sicuramente non simili a noi.

"Non c'è proprio alcun motivo per credere che non dicano la verità - dichiara convinto il professor Gordon -. Nessuna delle persone che ho ascoltato presenta disturbi mentali e inoltre, un fatto secondo me molto significativo, nessuno di loro ha cercato di servirsi della sua esperienza per farsi pubblicità o guadagnare in qualche modo del denaro. Anzi, molti hanno chiesto espressamente di mantenere il più assoluto anonimato".

Dunque, se non sono menti malate, vittime di allucinazioni, e se non cercano di sfruttare la situazione, perché mai non dovremmo credere a ciò che dicono?"

Non è quindi un'ennesima versione dei "Visitors" quello che la CBS ha portato nelle case degli americani e che sia Telemontecarlo sia Raitre ora stanno cercando di acquistare per l'Italia. Sono vicende realmente vissute, tratte dai circa 400 casi esaminati dal professor Mack.

Una delle prime segnalazioni risale al 1961. È di una coppia di Boston, Betty e Barney Hill. Si erano rivolti a uno psichiatra perché entrambi avevano un vuoto di memoria di due ore. I racconti fatti sotto ipnosi dai due protagonisti, presi separatamente, coincidevano perfettamente: in quelle due ore erano stati a bordo di un Ufo. Un particolare che, negli anni successivi, ha reso credibile quella storia era che Betty, sempre sotto ipnosi, aveva disegnato una mappa astrale segnandovi due stelle la cui esistenza è stata scoperta solo nel 1969.

Vuoto di memoria con incontro ravvicinato, nel 1967, anche per Herbert Schirmer, un agente di polizia del Nebraska. Quest'uomo ricordava soltanto di essere stato abbagliato da un raggio di luce mentre stava guidando di notte su una strada deserta. Dopo poco tempo, aveva iniziato a soffrire di incubi e di insonnia, tanto che ha dovuto ricorrere a uno psicologo. Sotto ipnosi, ha ricordato cosa era accaduto dopo che il raggio di luce lo aveva abbagliato: "Mi trovo in una stanza di circa 8 metri quadrati - ha detto -, dal soffitto filtrano dei raggi di luce rossa. L'alieno mi dice cha la navetta è alimentata da una forza che loro chiamano elettromagnetismo reversibile". Schirmer ha anche fatto una descrizione dettagliata di questi esseri: alti tra il metro e 40 e il metro e 50, vestiti con tute metallizzate lucide, compresi guanti e stivali. Portano anche un elmetto, che ha sulla destra un'antenna. "Ma quello che non potrò mai dimenticare - ha aggiunto Schirmer duran-

dai cibi sono giunti a livello tale in tutto il mondo che gli alimentaristi hanno reso noto che è possibile operare un processo di trasformazione su buona parte degli alimenti base. Carne, pesce e formaggi, per esempio, potranno essere sottoposti allo stesso procedimento chimico usato per le uova, e divenire così dei cibi poveri di grassi particolarmente indicati per tutte quelle persone che soffrono di disturbi coronarici.
Gli spagnoli hanno addirittura pensato di creare un alimento nuovo: vogliono mettere in commercio una mortadella fatta con carne di pesce, e derivati, al gusto di frutti di mare e contenente un bassissimo livello di grassi animali.

Le frontiere del cibo

Avanti di questo passo, gli alimentaristi prevedono già di mettere a punto processi di trasformazione dei cibi a seconda delle esigenze dei consumatori e del loro stato di salute.
Per i malati di cancro, per esempio, si faranno alimenti a base di sostanze che riequilibreranno gli scompensi causati al fisico in seguito alla chemioterapia. Ci saranno poi cibi trasformati appositamente per i malati di cuore, per gli obesi e per chiunque abbia delle carenze proteiche, vitaminiche o di minerali.
Si profila insomma un futuro pieno di novità in materia di alimentazione. L'unico rischio, hanno dichiarato alcuni dietologi, è però rappresentato dall'uso improprio che si potrà fare dei nuovi preparati. Se questi prodotti verranno consumati senza il controllo del medico, molte persone rischieranno di squilibrare il loro fabbisogno nutritivo arrecando così gravi danni alla loro salute.

IL MOSTRO DI MAUI

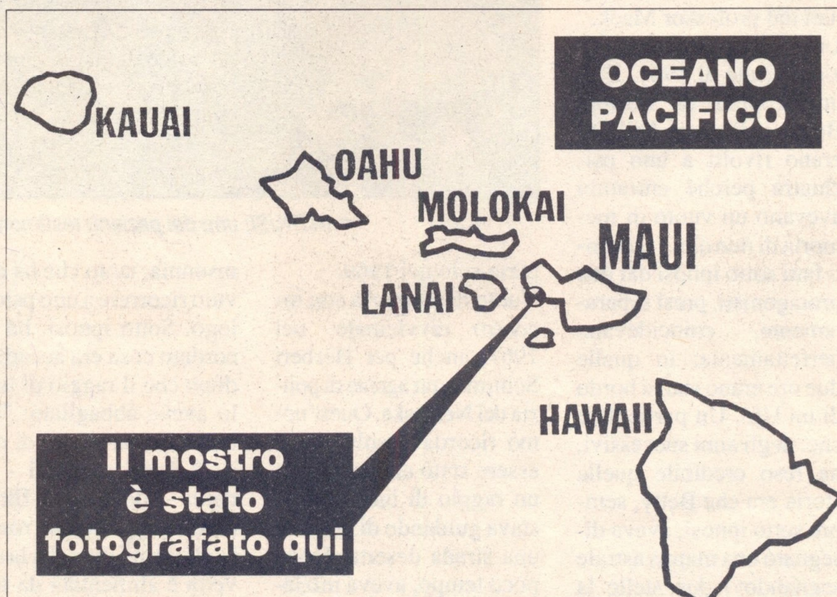
Per gli abitanti dell'isola è un animale sacro



NELLE ACQUE dell'Oceano Pacifico si aggira un mostro. Lo ha fotografato un turista in vacanza nell'isola di Maui, alle Hawaii.
Durante una gita in barca, John Kipling, abitante a Chicago, si è accorto che, poco lontano dalla costa, qualche cosa dalla forma strana (una specie di cavalluccio marino gigante) andava dentro e fuori dell'acqua. Incuriosito dallo strano essere, il signor Kipling ha cercato di avvicinarsi per fotografarlo, ma il movimento dell'acqua creato dall'animale e la rapidità dei suoi movimenti non gli hanno dato modo di capire a quale razza appartenesse. Tornato a terra, Kipling ha chiesto informazioni agli abitanti del luogo e questi gli hanno risposto che si era trovato davanti nientemeno che il mostro protettore dell'isola di Maui!



"Lo chiamano mostro perché è brutto da vedersi - ha raccontato Kipling -, ma per loro è un amico. Haui, così hanno battezzato questa gigantesca creatura, non ha mai fatto del male a nessuno. Chiunque si sia avvicinato a lui è sempre tornato a terra sano e salvo".
Qualche ricercatore vorrebbe catturare Haui per studiarlo, ma la gente del luogo si è sempre opposta fermamente. Gli abitanti di Maui considerano il mostro il protettore della loro isola e per questo non vogliono che qualcuno si permetta di toccarlo o di avvicinarlo. Se proprio desiderano studiarlo per dare un contributo alla scienza, devono comunque farlo a distanza. Gli abitanti di Maui sono molto gelosi del loro mostro. Hanno inoltre paura che troppe persone vengano a sapere della sua esistenza. Temono infatti che la presenza di curiosi costringerebbe Haui ad allontanarsi dall'isola e a rifugiarsi in un posto solitario abbandonandoli per sempre.



5-6-92

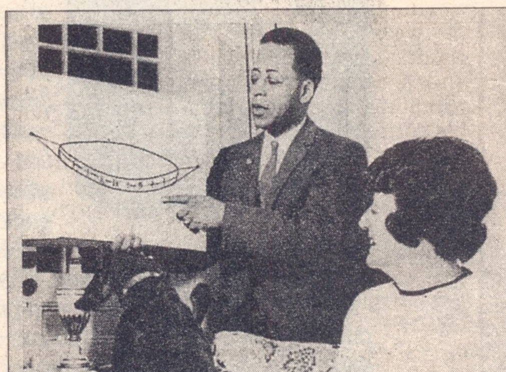
TESTIMONI IN TV

te la seduta di ipnosi - sono i loro occhi: la pupilla era una fessura verticale. Quando mi fissavano, avevano il potere di pietrificarmi. E non battevano le ciglia".
Confermato anche dal test con la "macchina della verità", altrettanto sorprendente è il racconto di tre donne, tre amiche sorprese da un enorme oggetto volante non identificato apparso improvvisamente dietro l'auto su cui stavano viaggiando. È accaduto il 6 gennaio 1976, alle 23.30 nei pressi di Stanford, nel Kentucky. Tutte e tre hanno perso conoscenza. Quando sono rinvenute, si sono ritrovate a viaggiare in macchina, esattamente nello stesso punto, ma era l'una e mezzo. Cos'era accaduto in quelle due ore? E c'era anche un altro particolare sconcertante: una di loro aveva una specie di tatuaggio rosso sul collo.
Sotto ipnosi, hanno dato tutte e tre una versione molto simile dei fatti: hanno detto di essere state portate a bordo dell'Ufo e messe poi in una specie di grande incubatrice, al buio. Degli umanoidi alti circa un metro e 30 si affaccendavano intorno a loro con delle strane apparecchiature. Sembrava proprio che le stessero studiando e compiendo test scientifici su di loro.
Gli Ufo comunque non vanno a trovare solo gli americani. C'è anche una testimonianza europea. Viene da un contadino polacco di 71 anni di nome Jan Wolsky. Anche il suo racconto è avvenuto in stato di ipnosi e ha avuto l'avallo scientifico di medici e psicologi. Il 10



• L'ALIENO di Roswell (1947) e la sua immagine ricostruita da un computer

maggio 1978 Wolsky stava portando il suo biroccio, trainato dal cavallo, lungo un sentiero di campagna, quando improvvisamente due alieni lo hanno afferrato e portato a bordo di una navicella, grande circa quanto un autobus, che stazionava a mezz'aria. L'interno - ha raccontato - era completamente vuoto e in penombra. Erano entrati anche alcuni uccelli, passeri e merli che abbondano in tutta la zona, ma sembravano pietrificati. Oltre ai due alieni che lo avevano portato lì, ce n'erano altri due. Gli hanno chiesto di togliersi i pantaloni. Poi un alieno ha preso uno strano congegno. Non assomigliava alle nostre macchine fotografiche, ma faceva lo stesso "clic". Wolsky ha pensato infatti che lo stessero fotografando.
Questi alieni sono stati comunque molto cordiali con lui. Terminato l'esame, gli hanno detto che poteva rimettersi i pantaloni e lo hanno accompagnato al portello, sorridendo. L'accaduto ha trovato conferma anche negli abitanti del villaggio. Tre persone, in quei giorni, hanno detto di aver visto volare degli Ufo per i cieli. Inoltre, nel punto in cui Wolsky ha avuto il suo straordinario incontro, è stato trovato per terra un vero tappeto di piume d'uccello.
A volte, a testimonianza della mirabolante avventura vissuta, restano dei segni sul corpo. È accaduto a una donna californiana di 40 anni, madre di due figli, che non desidera essere nominata. Ha detto di chiamarsi solo Sandi. Questa donna si era rivolta a uno psichiatra perché era convinta che la follia





• ASTRONAVE Ufo nella descrizione di Barney e Betty Hill (sopra). A sinistra il disegno del comandante della navicella spaziale descritta dall'agente Schirmer

5-6-92

EMPAT BERADIK DICULIK ORANG ANGKASA



KEEMPAT kanak-kanak terlibat, dari kiri Maria Molero, Emma, Carlos dan Jorge. Tanda bulat menunjukkan kesan suntikan jarum yang dilakukan oleh orang-orang angkasa yang menculik mereka.

EMPAT kanak-kanak diculik oleh sebuah kapal angkasa UFO dan dibawa ke angkasa lepas untuk bersiar-siar sebelum dihantar semula ke bumi dengan selamat.

"Biasanya orang dewasa berbohong, budak-budak remaja juga menipu tetapi kanak-kanak sebaya ini tidak akan berbohong," kata Roderigo Ortiz, pegawai penyiasat khas di Jabatan Polis di Concordia, Argentina.

"Dari apa yang mereka ceritakan, saya pasti mereka banyak menghabiskan masa dalam kapal angkasa itu. Mereka sebenarnya berada di ruang angkasa dan melihat banyak tempat-tempat menarik yang tidak dapat diceritakan dengan kata-kata."

"Pada satu ketika memberitahu ada melihat seseorang membawa mereka, tetapi tidak dapat memberitahu 'siapa' yang mereka maksudkan secara terperinci."

Laporan akhbar menyebut empat kanak-kanak terlibat sebagai Maria Molero, 8, adiknya Emma, 6 dan adik lelakinya Jorge, 5 dan Carlos 3.

Menurut beberapa saksi yang melihat kejadian itu dan seorang tua berusia 75 tahun, dia melihat sendiri sebuah kapal angkasa berbentuk bulat mendarat di sebuah padang di mana keempat orang kanak-kanak itu sedang bermain pada 9 Ogos. Kemudian keluar cahaya warna biru dari kapal angkasa tersebut menghala ke arah keempat mereka dan dengan tiba-tiba sahaja mereka telah disedut masuk ke dalamnya.

"Orang yang memandu kapal angkasa itu memakai baju labuh dan berambut panjang warna perak. Seluruh tubuhnya berkilau-kilauan," kata Maria Molero, yang paling tua di antara keempat mereka.

"Ada banyak butang dan lampu-lampu, jumlahnya berjuta-juta. Orang itu kelihatan sungguh melucukan. Dia mempunyai kepala besar dan dua mata yang besar berwarna kuning. Dia kawan kami," jelas Carlos yang paling kecil.

Seorang jurucakap tentera enggan mengesah atau menafikan laporan akhbar bahawa UFO menculik keempat kanak-kanak tersebut dan menghantar mereka pulang pada sebelah malam.

"Kami sedang menyiasat dan fakta-fakta mengenainya akan diumumkan kepada orang ramai apabila diketahui," tambahnya.

Ibu bapa kanak-kanak terlibat Carmen Molero enggan mengulas mengenai kejadian tersebut, kata akhbar-akhbar.

12-7-80 Carlino

«Marziani» rapiscono per 15 ore un falegname?

ROSARIO (ARGENTINA) — Un falegname argentino sostiene di aver viaggiato a bordo di un veicolo extraterrestre dopo aver ricevuto la visita di quattro «umanoidi» vestiti di giallo e muniti di scafandri.

Juan Gomez, che ha 29 anni e risiede a Rosario, ha detto che i quattro, di statura inferiore ai 50 centimetri, emanavano una luce accecante ed emettevano suoni inintellegibili. Essi gli avrebbero reso visita il 16 giugno scorso, data in cui altri abitanti del posto affermano di aver visto misteriosi oggetti volanti aggirarsi

Gomez ha detto che dodici giorni dopo una intensa luce lo ha «assorbito» mentre andava per la strada. Di ciò che è avvenuto nelle ore successive egli non ricorda nulla.

Riprendendo i sensi quindici ore dopo, Gomez si è ritrovato in una località lontana da Rosario e si è accorto di avere un puntino nero sull'indice della mano destra, come se gli avessero prelevato il sangue.

www.daralhayat.com

AL HAYAT SATURDAY 28 DECEMBER 2002 ISSUE NO 14525

يزعمون بأن البشر من صنع مخلوقات فضائية!

اعلان الرائيليين استنساخ طفلة يثير جدلاً واسعاً... وشكوكاً

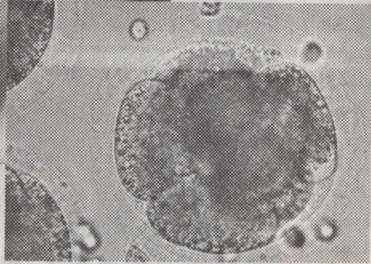
□ كتب المحرر العلمي
أحمد مغربي

■ اعلان بريجيت بواسولييه، مديرة شركة «كلونيد» Clonaid، التوصل الى استيلاد اول طفلة مستنسخة في التاريخ، أثار جدلاً واسعاً وشكوك مجموعة من العلماء، خصوصاً أن الشركة تشكل الذراع العلمية للرائيليين وهم جماعة تعتقد بأن البشر من صنع مخلوقات الفضاء.

بأي كلمات يوصف هذا الامر، اذا صح الاعلان؟ الرئيس الاميركي هاري ترومان قال يوم صنعت اول قنبلة ذرية: «انطلق المارد من القمقم... والبشرية تشهد اطلاق قوة مذهلة، لم يتخيلها أحد من قبل». ولعلها الكلمات التي تصلح في وصف ولادة «ايف» (حواء) من طريق الاستنساخ. فهذ الولادة لا تقل شأناً من القنبلة الذرية. إذاً، حدث ما كان متوقعاً، منذ الولادة الاستنساخية للنعجة دوللي في العام ١٩٩٧. ومثل دوللي، هي انثى. وجاءت من نواة خلية اخذت من سيدة اميركية حملت بالجنين الذي «استولد» من مادتها الوراثية. ولم يتدخل اي رجل ولا الجنس في هذه العملية التي توصف بالتكاثر اللاجنسي، وهو

التتمة في الصفحة (٦)





بريجيت بواسولييه مديرة مؤسسة «كلونيد» تعلن نجاح العملية. وفي الاطار صورة للجنين. (رويترز/ ا ف ب)

po a quella cosa violacea

da dove era venuto, fino a



36.15

USA - Contadino si crede extraterrestre
Ferisce un idraulico, la polizia lo uccide

GENOA — Un fittavolo convinto di essere un extraterrestre è stato ucciso dalla polizia domenica scorsa dopo aver gravemente ferito il suo idraulico, che egli credeva fosse un pericoloso androide, e aver minacciato con le armi un poliziotto. L'incidente è avvenuto a Genoa, un villaggio dello Stato di New York vicino al Lago Ontario. Rolf Rahn, 37 anni, è stato colpito a morte da un poliziotto il quale per ore aveva cercato di convincerlo ad arrendersi: «Diceva che non lo avremmo mai preso vivo e chiedeva gli fosse consegnato un disco volante per la fuga. Continuava a parlarmi come se io fossi il capitano Kirk di Star Trek», ha raccontato l'agente.

CdS 11.12-91

Nazisti e comunisti Per Kiev sono uguali

Mosca — La Rada, il parlamento ucraino ha approvato a larga maggioranza (254 a favore su 307 presenti) un progetto di legge governativo che mette sullo stesso piano comunismo e nazismo vietando i loro simboli, la loro propaganda e la negazione del loro carattere «criminale». Per i trasgressori sono previsti sino a cinque anni di reclusione.

10-4-15 Prov. Cr.

DISAVVENTURA DI UN CONTADINO ISRAELIANO

Incontra un alieno: in ospedale

TEL AVIV — E' stato ricoverato d'urgenza in un ospedale un contadino israeliano che lunedì aveva riferito di aver visto «un alieno alto tre metri e di colore dorato» mentre attraversava veloce i campi dell'insediamento agricolo di Yazziz. L'uomo, accusa forti dolori e fitte in tutto il corpo. Un esperto che lo ha visitato ha ipotizzato che il corpo dell'uomo «stia reagendo così a una forte esperienza traumatica».

DRAMMA NEL PORTO ROMENO DI COSTANZA

P. PV. 6-1-95

«AVEVA UNA TESTA ENORME CON UN'ANTENNA»

L'Aquila, vede un extraterrestre

L'AQUILA — Un extraterrestre dell'altezza di circa un metro, con una grande testa, una piccola antenna e due gambe. Giuseppe Zitella, commerciante cinquantenne di Raiano (L'Aquila), giura di averlo visto a meno di cinque metri di distanza nelle campagne di Pettorano sul Gizio (L'Aquila), a pochi chilometri da Sulmona, e di averlo poi visto sparire a velocità supersonica. «Ho visto — ha detto — una specia di grossa palla sbucare saltellando da dietro una fila di pioppi. Incuriosito, mi sono avvicinato, convinto fosse un pallone. Quando ho cercato di prenderlo con le mani, l'oggetto si è alzato a due metri da terra ed ho potuto vederlo bene. Era una grossa testa, senza corpo, con un' antenna bianca di 15-20 centimetri e due gambe senza piedi. Gli occhi, grandi e neri, della forma quasi umana, erano rivestiti da una specie di plastica trasparente. L'intero oggetto sembrava ricoperto da una specie di tuta marroncina, come fosse amianto. Quando mi sono avvicinato ancora si è sollevato di qualche metro in più e poi è sparito. Non avevo mai creduto agli Ufo, ma ora sono costretto a ricredermi».

Tempo

Marziani in "panne,, rubano benzina da un'auto in corsa

BAHIA BLANCA (Argentina) — Due piloti cileni, Carlos Acevedo e Ramirez Molla, che partecipano al Giro automobilistico d'America del Sud, affermano d'aver incontrato ieri un «Ufo» (oggetto volante non identificato) vicino a Viedma, più di 1000 chilometri a sud di Buenos Aires.

Al suo arrivo a Bahia Blanca, a quasi 700 chilometri da Buenos Aires, Carlos Acevedo ha affermato che l'«Ufo» ha sollevato dal suolo la loro auto, una «Citroën GS», e ne ha svuotato il serbatoio della benzina.

«Correvo a circa 140 chilometri l'ora quando ho visto riflessa sullo specchietto retrovisore una luce intensa che, in un primo momento, mi sembrava quella di un'auto o un autocarro che si avvicinava ad alta velocità», ha spiegato il pilota.

«Poi questa luce ha illuminato completamente l'abitacolo della vettura e il motore s'è improvvisamente spento», ha proseguito Acevedo con una voce nervosa e inquieta. «La vettura, mentre rallentava la corsa, ha cominciato a sollevarsi per la durata di un minuto circa, poi la luce s'è spenta e il veicolo ha ripreso contatto col suolo».

«Ho riacceso e il motore è ripartito regolarmente, ma fermandomi una ventina di chilometri più avanti ad un distributore di benzina per raccontare ciò che mi era accaduto, mi sono accorto che il serbatoio di benzina, che era quasi pieno al momento dell'incontro con l'Ufo, era quasi completamente vuoto».

STAMPA SERA

Lunedì 25 Settembre 1978

English, but even my Spanish was adequate to translate the words "Por protectione de vampiros".

On the way back to Mexico City we ran into trouble. A dust

down in Puerto Rico. It was only as we were leaving that we realised these attacks had happened at exactly the same time





Channel 4, Fortean Picture Library

made an odd hooting noise which sounded like guitar feedback.

Several callers linked the Chupacabras attacks with the local practice of Santeria – a type of voodoo performed throughout the Caribbean by descendants of slaves. And staff at the radio station linked attacks with UFO reports that have been prevalent in the area over the past few years.

The following day we went to Sweetwater, Miami, where we were shown plastercasts taken from tracks found in the area where the beast was seen. They resemble the prints of a very large dog, but with one incredible difference: they appear to have the fingernails of a primate rather than the claws of a canid. I managed to persuade Vergilio Sanchez from the Miami UFO Center to let me have a copy.

Coincidence, hoax or truth?

Three days later we were back in Heathrow Airport. I was nervous, but happy with what I'd got in my rucksack. I just smiled sweetly at the customs officer and got through without incident.

Everyone tends to assume that if you don't bring back a real beast slavering and drooling in a cage then your expedition has failed. But the whole thing was actually a great success: when we started out the subject fascinated us, but we couldn't know whether these events were coincidences, hoaxes or merely part of local folklore.

Having been to those villages where the population lives in fear, having

animals, ripping out its victim's organs

English, but even my Spanish was adequate to translate the words "Por protectione de vampiros".

On the way back to Mexico City we ran into trouble. A dust storm blew up and our tiny VW Beetle got a puncture. We managed to change the wheel and found a garage, where it turned out two mechanics had seen Chupacabras and lived in a village that had experienced a number of attacks. They took us to the village where witnesses gave us accounts similar to those we had heard down in Puerto Rico. It was only as we were leaving that we realised these attacks had happened at exactly the same time and date as the weird ones in Dom Pedro's farmyard.

The final leg of our trip took us over to Miami. Early one day Graham and I were appearing as special guests on a radio programme broadcast from Fort Lauderdale. A caller, who identified herself only as Denise, described to us her encounter with a chimpanzee-type creature that





Taken from eyewitness descriptions, this is an artist's impression of the mysterious creature, the 'Chupacabras', that's been killing animals in Puerto Rico and Mexico

Sweetwater, Miami, where we were shown plastercasts taken from tracks found in the area where the beast was seen. They resemble the prints of a very large dog, but with one incredible difference: they appear to have the fingernails of a primate rather than the claws of a canid. I managed to persuade Vergilio Sanchez from the Miami UFO Center to let me have a copy.

Coincidence, hoax or truth?

Three days later we were back in Heathrow Airport. I was nervous, but happy with what I'd got in my rucksack. I just smiled sweetly at the customs officer and got through without incident.

Everyone tends to assume that if you don't bring back a real beast slavering and drooling in a cage then your expedition has failed. But the whole thing was actually a great success: when we started out the subject fascinated us, but we couldn't know whether these events were coincidences, hoaxes or merely part of local folklore.

Having been to those villages where the population lives in fear, having climbed mountains to explore caves where magical rites are performed and having sneaked bits of one of its victims through Heathrow Airport, I believe that the Chupacabras exists. I just don't know what on earth it is. ■

Check out Jonathan and Graham's adventure on C4, 4 May at 8pm as part of the series To the Ends of the Earth

On the trail of the goat sucker

Jonathan Downes is a renowned monster hunter. His latest quest to track down a mysterious cross between a vampire and a kangaroo took him to darkest Central America

Approaching customs at Heathrow Airport made me nervous. I could explain the three too many bottles of Tequila in my suitcase but explaining away the contents of my rucksack would have been harder.

It had all started in November 1995, when newspapers reported a mysterious vampire, known as the 'Chupacabras' or 'Goat sucker', in Puerto Rico. The animal had killed dozens of domestic and farm animals, ripping out its victims' organs. Reports of killings spread to Mexico and the United States in early 1996.

Along with my partner in cryptozoology [the study of weird beasts], Graham Inglis, I arrived in Puerto Rico in January, where we met a C4 crew. Attacks on livestock had recently started again: within the previous three days, more than 30 roosters, being bred for cock fighting, had been attacked.



Jonathan Downes (left) and Graham Inglis (right) in the village where locals daub crosses on walls as a protection against the dreaded Chupacabras

Sonic the Hedgehog on acid

We checked it out. The owners, both small-time gangsters, were

many of the Chupacabras' victims.

Another local eyewitness actually saw the animal that had been

made its lair. The area was full of venomous snakes and poisonous plants, and there was plenty of

Mexican farmer called Dom Pedro. A year before, three of his sheep had been attacked. Soledad

Jonathan Downes is a renowned monster hunter. His latest quest to track down a mysterious cross between a vampire and a kangaroo took him to darkest Central America

Approaching customs at Heathrow Airport made me nervous. I could explain the three too many bottles of Tequila in my suitcase but explaining away the contents of my rucksack would have been harder.

It had all started in November 1995, when newspapers reported a mysterious vampire, known as the 'Chupacabras' or 'Goat sucker', in Puerto Rico. The animal had killed dozens of domestic and farm animals, ripping out its victims' organs. Reports of killings spread to Mexico and the United States in early 1996.

Along with my partner in cryptozoology [the study of weird beasts], Graham Inglis, I arrived in Puerto Rico in January, where we met a C4 crew. Attacks on livestock had recently started again: within the previous three days, more than 30 roosters, being bred for cock fighting, had been attacked.



Jonathan Downes (left) and Graham Inglis (right) in the village where locals daub crosses on walls as a protection against the dreaded Chupacabras

Sonic the Hedgehog on acid

We checked it out. The owners, both small-time gangsters, were genuinely scared. They described how they had found the birds drained of blood and a trail of three-toed footprints right across the yard. We examined one of the chickens and found two massive puncture wounds on the neck and thorax. We took feather samples from the wounds, hoping that the lab would show some evidence of a mysterious slime, which could be an anti-coagulant, reported on so many of the Chupacabras' victims.

Another local eyewitness actually saw the animal that had been killing her chickens. It was a kangaroo with a spiked back, reptilian face and slit eyes. She drew us a rough pencil sketch. It looked like Sonic the Hedgehog on acid.

We decided to explore the wilder parts of the island where locals claim the fearsome beast lives. In the El Yunque rainforest we climbed steep rocky hillsides to examine caverns where we were told that El Chupacabras made its lair. The area was full of venomous snakes and poisonous plants, and there was plenty of evidence of recent magic rituals. It wasn't hard to see how the place got a scary reputation. But after a week there, we still didn't have any solid evidence.

Drained of blood, but alive

Off to Mexico, where we were told about a vet called Soledad in Puebla, just south of the volcano Popacatapetl. When we tracked her down, she took us to an old Mexican farmer called Dom Pedro. A year before, three of his sheep had been attacked. Soledad found the victims completely drained of blood, not breathing, their hearts not beating, but still alive 12 hours after the attack. They reacted to light and touch stimuli, were in great pain and eventually had to be destroyed. I am still unable to put forward any scientific reason for this.

Huge crucifixes were daubed on the walls all over the village. Dom Pedro didn't speak much

The Chupacabras slaughtered dozens of

Gli esperti di oggetti non identificati, riuniti in congresso, rivisitano alcuni fatti religiosi

«A Fatima e Medjugorje apparvero gli Ufo»

Oggetti che viaggiano dentro buchi neri, fasci di luce che si piegano, lancette di orologi che viaggiano all'indietro, persone che ringiovaniscono e distanze che si accorciano. «È successo davvero», hanno confermato gli ufologi italiani, riuniti ieri a Milano per il quarto congresso nazionale. Il congresso della svolta. Basta con il sensazionalismo delle astronavi che atterrano e sbarcano centinaia di E.T., basta con il retaggio di una corrente culturale antichissima che affonda le radici in un mondo magico e fiabesco, popolato da elfi, streghe e gnomi. «Non siamo collezionisti di farfalle o di francobolli — ha scritto nel suo messaggio il presidente nazionale Mario Cingolani —. Siamo scienziati e dobbiamo comportarci come tali». Così alle Stelline, sede del congresso, si sono «visti» meno dischi volanti e sentite più teorie.

La scienza ufficiale è perplessa. Gli ufologi lo sanno, ma del resto fu proprio Einstein a dire che chi non ammette l'insondabile mistero non può essere neppure uno scienziato. Una massima che oggi gli studiosi degli «Unidentified flying object» usano proprio per smontare le tesi del grande Albert sulla materia e l'universo. Il mistero esiste, eccome, e non per forza deve essere quello di una regia divina e imperscrutabile, come — secondo alcuni — intendeva dire Einstein, pronunciando la famosa frase.

Dio e fede? «Non ci sentiamo di escludere che fenomeni come le apparizioni di Fatima vadano rivisti in prospettiva ufologica», ha sostenuto il sociologo Roberto Pinotti. A Fatima, nel 1917, la gente sarebbe stata ingannata, sostiene Pinotti, «dalla superstizione di un Portogallo feudale». Stesso discorso varrebbe per i fenomeni luminosi anomali avvenuti di recente a Medjugorje.

Madonna o Ufo divinità? In fondo il bisogno di credere nel sovrannaturale accomuna i pastori portoghesi agli ufologi. Soltanto che quest'ultimi non si arrendono di fronte al mistero. Con i computer selezionano, smontano e analizzano foto e tracce di presunte apparizioni «non identificate», smascherando imbroglioni e visionari. E alla fine, secondo loro, qualche cosa rimane. Tanto che Corrado Malanga, ricercatore all'università di Pisa, ha annunciato ieri che l'Ufo è indiscutibilmente una realtà fisica. Su provenienza e composizione c'è più cautela: «Ma abbiamo indizi e chiavi di lettura — ha sostenuto — sufficienti a stabilire che in alcuni casi si è verificata una modificazione degli effetti spazio-temporali», con oggetti che hanno viaggiato dentro buchi neri attraverso l'atmosfera fino ad adagiarsi sulla Terra. In base a questa teoria gli ufologi hanno così ufficializzato, una sorta di santificazione scientifica, alcune apparizioni. Come il filmato, realizzato a Crosia (Cosenza) nel 1987 da un cineamatore, che mostra un disco passare veloce nel cielo.

Da ieri, extraterrestri sono anche le tracce lasciate da un oggetto luminoso posatosi la notte del 19 settembre 1988 su un campo di Costeggiola di Soave, in provincia di Verona. Come pure sono di un atterraggio Ufo le tracce trovate la mattina del 22 dicembre 1989 ai bordi della ferrovia nei pressi di Luogosano (Avellino). Il presidente degli ufologi getta acqua sul fuoco. Il suo appello è: studiate e ristudiate. Ma ammette: «Alla fine potremmo anche trovare quell'evento tanto atteso dall'opinione pubblica: la visita alla Terra di intelligenze estranee, provenienti da altri mondi».

Alessandro Sallusti

CDS 13-1-91

Sette 7-5-88

«Il vostro E.T. mi sembra un essere femminile...»

Caro direttore,
le scrivo in relazione alla serie di 5 fotografie scattate da un non meglio identificato professore di Pavia una sera d'estate del 1986 e apparse sul supplemento del *Corriere della Sera* n. 9/10. Non essendo digiuno di tecnica fotografica, mi sono appuntato i parametri di ripresa comunicati da lei personalmente durante la trasmissione televisiva di Mino D'Amato *Alla ricerca dell'Arca* del 27 marzo.

Mi corregga se sbaglio: corpo macchina Nikon con motore, obiettivo da 5,5 mm di focale, apertura diaframma 3,5, tempo di esposizione 1/25 di secondo. Sicuramente con questa regolazione ogni più piccolo spostamento della macchina o del soggetto fotografato provoca una fotografia sfocata o meglio mossa.

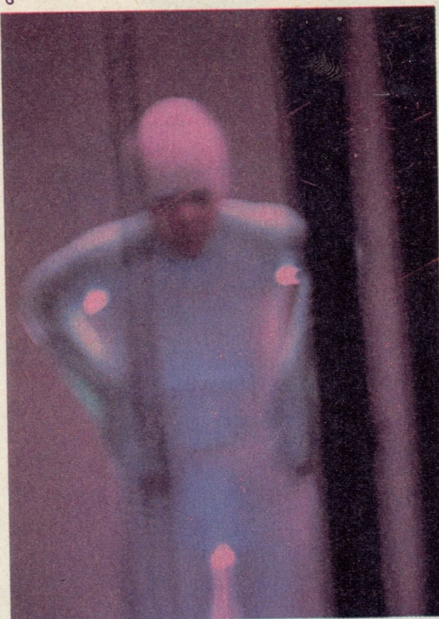
Probabilmente, tutta questa storia delle foto è scaturita dalla necessità del Gruppo Rizzoli di lanciare sul mercato la versione italiana del best seller americano *Communion* di Ted Jacob, che tratta, guarda caso, proprio l'argomento extraterrestri. Questo colossale business viene sponsorizzato anche dalla produzione del film che è stato sapientemente «posteggiato» in attesa che i possibili acquirenti di un prodotto così redditizio siano sensibilizzati a sufficienza...

Fatta questa premessa desidero, attraverso la sua gentilezza, far giungere al professore di Pavia i miei modesti pareri sulle sue foto.

Femminismo a parte, le confesso che la prima osservazione spontanea che ho fatto su queste fotografie è stata quella di riconoscere senza ombra di dubbio una donna, o meglio un essere di sesso femminile; la conformazione dei fianchi, il seno, uniti alla grazia della posa inchinata con le braccia conserte, sono inequivocabilmente appartenenti a una donna. Ma veniamo all'analisi dei particolari.

La tuta - Appare così aderente da mostrare ogni più piccolo particolare del corpo tanto da dare l'impressione di una «seconda pelle»; possiede delle fasce di colore verde-azzurro chiaro (come appare nella foto di destra di pagina 74) più evidenti nel giro-collo, sulle spalle e sulle braccia.

Le mani - Appaiono coperte dalle maniche e di forma più allungata



delle nostre (figura di copertina), oserei dire palmate.

La testa - Pur rappresentando la parte più mobile mostra chiaramente questi elementi: volto ovale con un tipo di naso leggermente schiacciato, microfano con braccetto di supporto di colore chiaro posto all'altezza dell'orecchia sinistra (foto a destra, pagina 74).

La cuffia - È del tutto diversa da qualsiasi tipo attualmente costruito, perché contiene nella parte superiore un modulo ricetrasmittente per il contatto con un qualche organo di supporto (per esempio un centro operativo, oppure un cosmoaereo, oppure un altro operatore), similmente a quanto succede da noi quando degli astronauti escono all'esterno del loro veicolo e mantengono un contatto radio costante col centro di controllo.

La parte ricetrasmittente si vede bene sia nella foto di copertina sia a pagina 74, a sinistra e destra, e viene indicata dalla protuberanza sulla cima del cranio.

Questo studio nasce ben fuori da qualsiasi interesse venale o altro, infatti non sono un ufologo, ma un pilota in piena attività di volo e con responsabilità di comando; sono stato testimone diretto del fenomeno comunemente associato all'improprio nome di ufo.

Sicuro della necessità di affrontare l'argomento con metodologie più compatibili di quelle promulgate dagli scienziati e dagli ufologi, mi dedico alla valorizzazione del contattismo aeronautico, intendendo con questo termine nuovo ridefinire gli avvistamenti di piloti militari e civili, tecnici aeronautici, ingegneri ecc... che attraverso l'esperienza diretta col fenomeno hanno acquisito la convinzione che non siamo soli. Solo chi ha avuto un impatto diretto col fenomeno (il contattato) può fornire un'immagine verosimile dello stesso... tutto il resto... sono solo elucubrazioni nate da forme mentis non aggiornate al presente momento storico da un lato, alle caratteristiche del fenomeno dall'altro.

Roberto Doz

Via Marchesi, 4 35126 Padova.

Ho trasmesso le sue osservazioni al professore di Pavia, autore delle foto raffiguranti l'ipotetico alieno. La ringrazio per la sua interessante analisi. Lei è libero di crederci oppure no, ma il libro della Rizzoli Communion *ha avuto nel nostro servizio una presenza assolutamente casuale: ci era piaciuto il disegno della copertina, il ritratto di quell'E.T., e abbiamo pensato di arricchire le illustrazioni del servizio.*

I fasci di luce di due super-fari esibiti per trovare clienti avevano creato l'equivoco

Macché «Et», era soltanto pubblicità a Ufo

Marziani, gente seria. Quando decidono di onorarci con una visita non lo fanno mica a vanvera. Si organizzano. Scelgono una buona occasione (e l'aspettano con invidiabile pazienza) per camuffarsi, per apparire ma non troppo. E così hanno fatto nei giorni scorsi a Baggio, Quarto Oggiaro e perfino a Rho. A bordo dei loro quattro Ufo, per non dare troppo nell'occhio (ma in questo intento hanno decisamente fallito) hanno preferito confondersi fra i fasci luminosi di una presentazione sul mercato di potentissimi fari.

Questa è la tesi del professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, il quale — dati alla mano — contesta seccato il ridimensionamento del fenomeno «spaziale» a spettacolo pubblicitario e basta. Proprio ieri, infatti, gli Ufo (quelli finti) sono usciti allo scoperto e, nero su bianco, hanno confessato: «Fortunatamente o purtroppo — si legge nella lettera chiave — non erano dischi volanti, ma eccezionali apparecchiature fatte arrivare giovedì mattina dalla Francia e presentate in anteprima all'ippodromo del galoppo di San Siro quand'era già buio. Ci scusiamo con tutti i milanesi, ma Et e i marziani non c'entrano nulla». Firmato: studio Elleerre.

«C'entrano eccome — replica Chiumiento — perché in cielo sono state avvistate, è vero, le luci dei fari ma anche gli Ufo». Il professore, dopo aver esclamato che non si fa di ogni erba un fascio, spiega infatti che la sua certezza si fonda su precise indagini, ricerche e interviste di ... moni raccolte in que... le sfere schiacciate ... ntorni netti e non ... tite da coni lu... i in cielo. Il caso quindi, almeno per lui e per i fans degli extraterrestri, non è chiuso.

Ma per la questura, che giovedì sera aveva ricevuto decine e decine di segnalazioni e allarmi, sì. La prima apparizione risale alle 22.30. La caccia agli Ufo era cominciata poco dopo ed era stata archiviata dalla polizia quando una «pantera» in servizio, entrata nell'ippodromo, aveva finalmente sorpreso i fari in azione. Che poi si chiamano, guarda caso, «Cannonapace»: cannoni spaziali.

Erano due gli Ufo-fari, con un diametro di 48 centimetri, e capaci di gettare luce fino a due chilometri di distanza. Ideati dall'Art & Co., sono stati utilizzati da poco per illuminare, a Parigi, la Tour Eiffel e per proiettare diapositive sulla facciata principale del Trocadero, che pubblicizzavano una nuova auto. Giovedì sera erano stati accesi e spostati in cielo per lanciarli sul mercato italiano e domenica per inaugurare a Rho un tendone sportivo. Si accenderanno di nuovo questa sera (ma non si sa ancora da dove) per spiegare ai giornalisti come in effetti la gente abbia potuto scambiarli per Ufo.

«I milanesi sono stati ingannati — ha detto il vicepresidente del Centro ufologico nazionale, Giancarlo Barattini —: i fenomeni luminosi non potevano certo essere classificati come "oggetti non identificati": c'era un cono di luce intensissima proveniente da terra, degradante verso il cielo fino a formare cerchi di luce proiettati sul cielo, in quel momento nuvoloso all'80 per cento. Smentiamo ogni interpretazione di natura diversa». E dopo la beffa, per il povero «Et» arriva anche il danno: la smentita di un amico, l'esperto nazionale di Ufo.

C'è invece chi non smentisce. «Prima di tornare — afferma scherzando, ma non tanto, il professore Chiumiento — ci penseranno quattro volte». Ma sono furbi, i marziani, e questo i milanesi — quelli che la questura e i vigili hanno definito «creduloni» — l'hanno capito bene. Attenzione quindi: la prossima volta i «visitori» buoni si potrebbero accontentare di un lampione. I fari grossi, si è visto, confondono le idee.

Letizia Moizzi

IL GIORNALE NUOVO 4/6/86 ▲ —— L'UNITA' 4/6/86 ▼

Il «mostro» avvistato l'altra sera sulla Salerno-Avellino

E. T. è sbarcato in Irpinia: «Contatto» con due professori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «La strana creatura avvistata nelle campagne della Bassa Irpinia, una quindicina di giorni fa per la prima volta, potrebbe essere un'extraterrestre»: parola del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e docente di ragioneria presso un istituto tecnico di Pordenone, il quale ha dichiarato a un'agenzia di stampa nazionale che due suoi amici, professori di scuola media, sono stati protagonisti di un «incontro ravvicinato» lungo la statale «Salerno-Avellino». Ma c'è di più: la «strana creatura», che da giorni spaventa gli abitanti dei paesini del Vallo di Lauro, non sarebbe sola. I «mostri» insomma — anzi, gli extraterrestri — sarebbero due. Il presidente del Centro studi ufologici giura che i professori Vittorio Parisi ed Enrico Preziosi, entrambi insegnanti in una scuola media del Sannio, avrebbero avuto il «contatto» mentre percorrevano in auto la statale Salerno-Avellino, l'altra sera alle 2,30. A una ventina di metri dalla carreggiata i due professori hanno notato all'improvviso una sfera luminosa del diametro di circa otto metri. Davanti alla sfera «sostavano due strani esseri, alti circa due metri e dal pelo nero molto folto»: una descrizione molto simile a quella fatta dai contadini di Lauro, Mosiano, Paco, che avrebbero visto il «mostro» aggirarsi per le campagne nelle notti scorse. I due insegnanti hanno subito fermato l'auto, ma la sfera luminosa ha preso il volo, con un sibilo acuto, dissolvendosi nella notte.

Stando a queste due testimonianze il mistero del «mostro» in Irpinia sarebbe risolto, aprendo però la strada ad ipotesi ancora più fantastiche e suggestive: E.T., insomma, sarebbe sbarcato in Irpinia, preferendo, per chissà quali oscuri disegni interplanetari, le rudi zone preappenniniche del Mezzogiorno ai più suggestivi e blasonati boschi del Vermount.

E non sarebbe neanche la prima volta: in Irpinia, nella zona di Sturno, e prima ancora a Pratola Serra, a pochi chilometri dallo stabilimento automobistico dell'Arna (quindi molto prima degli americani della Ford) si sarebbero avuti episodi analoghi: avvistamenti, strani oggetti volanti, incontri più o meno ravvicinati. E grosse buche sul terreno, con tracce di bruciato tutt'intorno, che i contadini della zona avevano prontamente segnalato ai carabinieri.

Vero o falso? Suggestioni fantastiche, o che altro? Le poche notizie certe (alberi con segni di unghiate e morsi; orme di un gigantesco «animale», grandi quanto un piede umano; le testimonianze di quelli che giurano di aver visto «il mostro», ultima delle quali quella di un carabiniere che era andato a caccia con un amico) non servono a dissipare i dubbi e alimentano anzi le storie, i racconti fantastici, i «si dice...» da novelle del terrore. Carabinieri e polizia di Lauro, epicentro del fenomeno, non ne vogliono più sentire parlare: «forse il "mostro" è solo un cane idrofobo di grosse dimensioni», tagliano corto. Ma nelle campagne irpine la gente non parla d'altro: e il «mostro» ha adesso assunto le sembianze di un lupo Mannaro con la tuta spaziale che però non fa del male ai bambini. Davanti al focolare dei casali, nel 1986, i racconti del nonno sembrano ormai quelli di Clark.

f.d.m.

Caccia allo «yeti» dell'Irpinia: impronte enormi e alberi senza corteccia. E c'è chi giura: «È un extraterrestre»

AVELLINO — Ora sarebbe diventato addirittura un extraterrestre atterrato insieme ad altri suoi amici assai pelosi con una sfera luminosa bianco azzurra del diametro di circa otto metri: sì, del cosiddetto "mostro" avvistato fra i boschi dell'Irpinia e descritto in un verbale di polizia come un animale "alto all'incirca due metri e lungo uno", ricoperto "da un fitto pelo scuro", ma "privo di coda", si continua a parlare, e in termini sempre più fantascientifici.

La sua "comparsa" avvenne circa una settimana fa. Giuseppina Minichini, la bracciante che l'"incontrò" e lo descrisse al commissariato non aveva dubbi: era un essere straordinario, assolutamente fuori dalla norma. Lei lo aveva visto mentre faceva legna. Una cosa era certa, quella "cosa" emetteva dei grandi "ululati gutturali". Ma la contadina non è la sola ad essere convinta della presenza di una bestia colossale e misteriosa tra i monti della zona. Gli abitanti di Lauro che conoscono bene i boschi di Vallo, Quindici, Paco, Moiano, sembrano tutti d'accordo nell'affermare che i castagneti portano ormai tracce più che riconoscibili di una presenza sicuramente non umana, di un gigante che si aggira e martoria gli alberi, li stria sui tronchi, ne strappa le foglie proprio all'altezza di due metri. Se sia per mangiarne corteccia e linfa o per furia devastatrice nessuno si azzarda a dirlo, anche se è unanime la convinzione che il "mostro" sia buono e non spili le coppiette.

Le ricerche attivate dalla polizia subito dopo la denuncia della contadina non hanno dato risultati. Anzi, al commissariato di Lauro mettono subito le mani avanti: "Abbiamo cose più importanti da fare - dicono - le battute nei campi sono già finite". Eppure c'è chi sostiene che anche un carabiniere abbia visto l'orrido animale ricoperto di peli, proprio nei boschi del Vallo di Lauro, mentre era a caccia: si muoveva dietro dei cespugli, ma visto dal milite, si sarebbe dato alla fuga ululando, forte e lungamente.

Un licantropo da romanzo? Un orso venuto giù dalla zona della Maiella in cerca di cibo? Un cane grosso, selvatico e rabbioso? Una contadina troppo paurosa? Ognuno ha un'ipotesi, compresa quella che la radioattività di Chernobyl abbia così dato i suoi primi tragici esiti. La tesi del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e insegnante di ragioneria nell'istituto tecnico di Pordenone, l'abbiamo detto all'inizio, è che non si tratterebbe di un "mostro", ma di un extraterrestre. A dirlo al professore ci avrebbero pensato la notte scorsa due associati al Centro, Vittorio Parisi e Enrico Preziosi, tutti e due insegnanti nelle scuole medie del Sannio, testimoni di una straordinaria apparizione. Parisi e Preziosi, a quel che sostengono, stavano percorrendo la superstrada Salerno Avellino quando, a una ventina di metri dalla strada, sono stati abbagliati da un ufo luminoso e sferico già posato a terra. Davanti al disco volante, nelle campagne tra Serino e Solofra, ai confini della valle del Sabato con quella dell'Irno, sostavano due strani personaggi, alti circa due metri, dal pelo nero e molto folto. L'"oggetto volante non identificato" si sarebbe allontanato subito, sibilando. "Non è una novità" sostiene l'ufologo "In America Latina si sono notate numerose presenze di esseri più che bizzarri: si trattava sempre di zone dove erano stati avvistati degli ufo".

LA NAZIONE 10/6/86 ▼

"LA REPUBBLICA" 4/6/86

L'"animale" visto in Irpinia

"È alto 2 metri, largo 1, peloso. Non ci son dubbi è sceso da un ufo"

IL RESTO DEL CARLINO 14/6/86 ▼

La «cosa» avvistata a Potenza

ROMA — «La cosa», una strana creatura pelosa alta più di due metri già avvistata nell'Avellinese, è stata vista nuovamente in provincia di Potenza. Due uomini, Amedeo Surrocchio e Alfredo Savini, con i fari della loro auto hanno illuminato la «cosa» che si è fermata e poi è fuggita. Il presidente del Centro italiano di studi ufologici, professor Chiumento, sostiene che il 2 giugno scorso nell'Avellinese sono state viste due creature simili uscire e rientrare in uno strano oggetto.

LA NAZIONE 10/6/86

Avellino, il «mostro» avvistato ancora

SUMMONTE (Avellino) — Lo strano animale che da alcuni giorni si aggira tra l'Irpinia e la Basilicata è stato avvistato ieri mattina in località Alvanella di Monteforte Irpino, in un fondo di proprietà di Mario Leonino.

Dalla descrizione fatta del misterioso animale, che sta terrorizzando soprattutto i contadini della bassa Irpinia, si è appreso che ha lunghe orecchie appuntite e testa grossa, nonché pelo nero irsuto.

Ancora avvistato il «mostro» extra-terrestre dell'Irpinia

AVELLINO — Lo yeti di Avellino, ha fatto una nuova apparizione nelle campagne dell'Irpinia. L'altra sera, verso le 20,30, due contadini — Gabriele De Fazio e Amilcare Nicoli — hanno visto uno strano essere in località Atri palda, la zona industriale a due chilometri da Avellino. Lo hanno descritto alto circa due metri, peloso, occhi fosforescenti, con un grosso naso ed una larga bocca. L'essere è stato osservato ad una distanza di dieci metri con la luce del giorno (alle 20,30 è ancora chiaro).

Appena i due contadini hanno fatto l'atto di avvicinarsi, lo strano essere è fuggito all'interno di un bosco. Dopo pochi minuti i due contadini hanno visto alzarsi in volo un oggetto rotondo, luminoso, di coloro azzurrognolo che a velocità pazzesca è scomparso verso sud.

IL MESSAGGERO 15/6/86

Nota informativa per:

diffuse dalla stampa. Al di là della incauta e sensazionalistica posizione di Chiumiento, il sospetto che tutta la questione non abbia in effetti alcun fondamento o, peggio, non sia che una volgare montatura è abbastanza legittimo. In ogni caso è evidente che diffondendo notizie dubbie e soprattutto non verificate direttamente non si fa ufologia, ma protagonismo.

so la Legione Carabinieri di Avellino (sita in località Torrette di Kercogliano). Qui, dopo esserci presentati con la tessera del Centro e quella d'identità, siamo stati accompagnati dal comandante della stazione che, dopo averci ascoltato, ci ha fatto accompagnare dal

L'incubo dell'umanità: le esplosioni nucleari

In Russia nasce il «Partito comunista cosmico»

Nella ex Stalingrado cristiani e nostalgici del marxismo fondano un movimento il cui motto è: «Lenin è con voi e Cristo vi mostra il cammino»

MOSCA
Nostro servizio
Svetlana Kharlamova

Ogni domenica mattina, gli abitanti di un quartiere di Volgograd, l'ex Stalingrado simbolo della resistenza contro i nazisti durante la II guerra mondiale, vengono svegliati dagli strani canti di un corteo: «Uomini di tutto il mondo, destatevi e mettetevi in marcia. Lenin è con voi e Cristo vi mostra il cammino!».

Una fila di persone vestite poveramente avanzano brandendo i ritratti del padre del comunismo sovietico e di Marx. Si dirigono verso il monumento della Madrepatria, consacrato alla vittoria contro Hitler nell'assedio del 1943: la gigantesca donna con la spada in mano chiama a raccolta questi adepti già da due anni.

Tutto è cominciato quando Vera Gritchenkova, netturbina, ha sentito una voce provenire dal cosmo: «Prima, non sapevo di essere un "canale" prescelto - ha confessato Vera in una recente intervista alla televisione russa - ma adesso comunico con le forze universali a intervalli regolari».

Così la brava donna ha appreso di avere una missione nella vita: creare un partito e unire in una sola fede le tre parole «comunità», «Lenin» e «comunismo». Cosa c'entra tutto questo con Cristo? C'entra, perché il comunismo è «la direzione verso cui si dirige il Creatore».

Vera, insomma, ha avuto l'ordine dall'aldilà di fondare il «partito dei comunisti cosmici»: la nuova creatura è stata regolarmente registrata al dipartimento locale del ministero della Giustizia e ora può fare propaganda elettorale con tutti i crismi di legge.

Il quartier generale del partito è in un palazzone scrostato del quartiere operaio di Volgograd, in mezzo a fabbriche e aziende abbandonate. I leader reclutano i futuri militanti e li forniscono subito di tessera, come ai tempi «gloriosi» del Partito comunista sovietico.

Le pareti dello stato maggiore del nuovo movimento illustrano in modo eloquente la vita spirituale della comunità: le icone ortodosse e i crocifissi sono accostati ai ritratti dei padri del marxismo. Ad esempio, la Vergine e Lenin sorridono benedicenti: la Madonna indica la Bibbia e Vladimir Ilic è fotografato nel suo studio al Cremlino mentre legge i giornali. Di fronte a lui c'è il ritratto della giovane e bella moglie, Nedejda Kroupskaja. Tutto è illuminato dalla luce fioca dei ceri.

«Lenin e Gesù Cristo sono la stessa cosa: il Bene - dice convinta Vera Gritchenkova nelle sue litanie - e il Bene salverà il mondo». I comunisti della prima ora, almeno, promettevano il paradiso in terra per i bambini del futuro, ma nella triste e nuova realtà di questa provincia postsovietica si cerca solo un modo per sfuggire alla totale mancanza di sogni e di certezze. E i comunisti cosmici l'hanno trovato nelle «reincarnazioni».

Tutti i membri del partito, giurano, nelle vite precedenti erano personaggi di spicco e l'associazione di Volgograd annovera già fra le sue file un Lenin, un Marx, un Gesù Cristo, un Majakovskij. Engels, ad esempio, l'amico e compagno di Karl Marx, si è rivelato sotto le spoglie mortali di Tatiana Bankina, 55 anni, un donnone che parla un dialetto rudimentale. «Ho raccontato a Vera tutto quello che sento e penso - conferma Tatiana - e lei mi ha detto che sono Engels. Prima, a dire il vero, pensavo di essere Marx, ma poi, dopo aver parlato con Vera, mi sono convinta che ha ragione lei».

Una bambina di tre anni è invece una reincarnazione di un famoso agente segreto russo, Richard Zorgue, che sacrificò la propria vita per riuscire ad avvertire Stalin sulla data d'inizio dell'attacco tedesco alla Russia.

Di recente, una trasmissione sulla nuova setta è andata in onda su una televisione locale di Volgograd: il giorno dopo, la redazione è stata sommersa di telefonate, centinaia di persone chiedevano l'indirizzo del quartier generale del partito e come iscriversi. Secondo la legge i «comunisti reincarnati» hanno diritto di partecipare alle elezioni: Vera Gritchenkova è già pronta per la lotta.

La signora sottolinea che anche il cristianesimo era una setta prima di diventare una religione mondiale. Il futuro è scritto nel cosmo.

21/3/98 a(w)nace

■ «I marziani rapirono Pérez de Cuéllar»

LONDRA – A detta di un ufologo americano, Budd Hopkins, nel novembre 1989 Javier Pérez de Cuéllar avrebbe avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo di cui in apparenza non si ricorda: l'allora segretario dell'Onu sarebbe stato rapito a New York da marziani, portato su un disco volante e attentamente esaminato. All'assurda tesi di Hopkins ha dato ieri spazio uno dei più seri domenicali britannici, l'«Independent on Sunday». Secondo il giornale il «rapimento» di De Cuéllar è una voce che da almeno un anno e mezzo corre a briglia sciolta tra chi in Usa si interessa di Ufo.

Giorno 3-1-94

Dom del C. 4-9-55



Una intera famiglia dice di avere visto una nave spaziale

Una nave spaziale è atterrata a due passi dalla fattoria dei Sutton, a Hopkinsville, nel Kentucky (U.S.A.). Il capo-famiglia, Mr. Cecil era uscito di casa, ma vi ritornò precipitosamente dicendo, tutto eccitato, che aveva visto scendere nell'orto una singolare imbarcazione. La paura era grande, ma più di questa era forte la curiosità. Tutti si affacciarono alla finestra. Dalla « nave » uscirono piccoli uomini verdi, alti una novantina di centimetri con le mani artigliate e i corpi fosforescenti. Uno di quei nanerottoli si avvicinò alla porta di casa, poi volse le spalle. Sutton sparò un colpo di fucile in aria. L'altro ritornò indietro. Gli spararono contro tutti. L'omino cadde. Poi si rialzò e scappò via. E la nave sparì.

IL «SESSO» DEGLI UFO

A letto con il marziano

Scandalo a Harvard: docente «svela» le gesta erotiche di ET

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'università di Harvard di nuovo nell'occhio del ciclone. Dopo lo scandalo della studentessa respinta dalle autorità accademiche per aver ammazzato la madre a colpi di candelabro, la più prestigiosa università americana torna sotto i riflettori per un'inchiesta, definita arbitraria ed illegale, contro un suo insigne professore. Protagonista della vicenda è il dotto John Mack, docente di psichiatria alla Harvard Medical School ed autore di un bestseller che, oltre a una montagna di quattrini, gli ha fruttato l'onore di inviti a famosi talk-show televisivi come «The Oprah Winfrey Show» e «Larry King Live».

Nel libro del professore, che riproduce fedelmente le confessioni fattegli da alcuni pazienti sul lettino del suo studio, Mack racconta le esperienze erotiche che questi giurano d'aver avuto con extraterrestri. I quali, dopo averli rapiti dalle coltri mentre dormivano e averli trasportati nello spazio, li avrebbero costretti a rapporti sessuali, riportandoli in terra solo dopo aver rubato loro sperma ed ovuli.

Uno dei testimoni sopravvissuti alle aggressive arti amatorie di questi «omini e donnine grigi con enormi occhi alla ET», è Ed. Un tecnico sulla quarantina che giura d'essere «stato sedotto da un Ufo donna con lunghi capelli argentei e grandi occhi neri senz'iride e senza pupilla» che gli ha spiegato d'aver bisogno del suo sperma «per creare bambini speciali».

Per procacciarsi il «seme umano» la misteriosa e fascinosa extraterrestre non si è avvalsa del metodo comunemente usato in terra dai comuni mortali, ma di «un tubo» posto sopra il suo attributo virile.

Quando il libro ha preso a circolare nel campus, il preside della Medical School, Daniel Tosteson, ha eletto una commissione d'inchiesta per valutare se il professor John Mack abbia agito impropriamente. Sfruttando la privacy dei suoi pazienti a scopo di lucro, magari dopo aver loro estorto certe dichiarazioni con allucinogeni, e mettendo a repentaglio la reputazione di un tempio sacro come l'università di Harvard con un libro privo di fondamento scientifico che si è tirato addosso soltanto risa e scherno.

Dalla sua il professor Mack ha una cospicua parte del corpo docente, secondo cui il suo licenziamento comporterebbe una violazione imperdonabile della libertà accademica. «John Mack ha scoperto qualcosa di molto più complesso di quanto vorrebbero far credere i suoi detrattori — lo difende David Hufford, docente al Penn State College of Medicine di Hershey, in Pennsylvania —, si sta muovendo su un terreno dove stanno succedendo un sacco di cose avvincenti e misteriose».

Alessandra Farkas

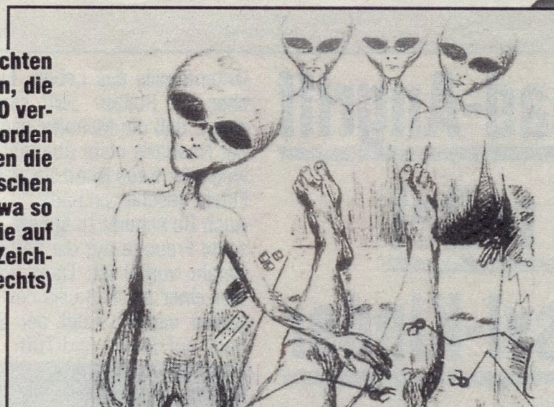




Adolf Hitler e, sotto, Kim Basinger nel film «Ho sposato un'aliena»

CdS 5-5-95

Nach Berichten von Frauen, die in einem UFO vergewaltigt worden sind, sollen die außerirdischen Wesen etwa so aussehen wie auf unseren Zeichnungen (rechts)



Der amerikanische Professor David Jacobs behauptet, es gäbe auf unserer Welt bereits Kinder, die von außerirdischen Wesen gezeugt wurden



Frauen von UFO-Männern vergewaltigt!

Weltweite Aufregung. Nicht einmal in ihren Ehebetten sind Frauen noch sicher vor kleinen Männchen. Wer das sagt? Kein Irrer, ein renommierter US-Geschichts-Professor.
Ganz Amerika spricht über das erregende Buch des 49jährigen. Darin beschreibt er in schauerlichem Detail, wie Tom während des Liebesakts mit Ehefrau Nancy in einen Trancezustand versetzt wird, aus dem er, seine Frau immer noch liebend, 45 Minuten später erwacht. Nancy ist inzwischen von kleinen Männern mit Riesenköpfen auf einen OP-Tisch gebunden worden. Man hat sie befruchtet und ihr ein Ei aus der Gebärmutter entnommen.
Ein Märchen? Eine Horrorstory? Mitnichten. In seinem Buch berichtet der weißhaarige Wissenschaftler an der Temple Uni von 56 Paaren und ähnlichen Gruselgeburten. Keine dieser Menschenpaare kannten einander. Trotzdem sind ihre Erlebnisse fast deckungsgleich. Die Frauen berichten, wie man sie entkleidete, befruchtete, danach operierte und sie zwang, ihre hybriden Babys minutenlang im Arm zu halten. Viele Paare wurden zusammen entführt und gezwungen, vor den Augen der Außerirdischen zu kopulieren. „Ich habe 350 Berichte dieser Art gesammelt", erzählt Prof. Jacobs, Berichte aus West-Europa, Australien, natürlich auch von Amerikanern.
Die Frauen spüren einen Stich in der Hüfte, manche berichten von einem traumatischen Elektroschock, der sie durchfährt. Es ist wie eine Vergewaltigung — und doch anders. Die Frauen vergessen es nie. Sie spüren ihre Nacktheit an Bord des UFOs, und wenn sie nach drei Stunden zu sich kommen, haben sie Narben am Körper. Wie die 32jährige Karen Morgan, Besitzerin einer PR-Firma. Karen: „Sie nahmen mich ins UFO . . . wie ich das haßte, als sie mich auszogen, erst knüpften sie mir die Bluse auf dann . . . die Schuhe, sie zwangen mich, auf die Liege . . . zogen mir den Slip aus . . . schrecklich, machten Tests, Männer begutachteten mich . . . ich werde gefesselt, ein spitzes Instrument . . . es sieht aus, als hätten sie ein Embryo eingesetzt, der Mann sagt, es sei wichtig. Und ich entgegne: ‚Ich werde dieses Balg abtreiben'. Er sagt: Sie werden es vergessen. Ich denke die ganze Zeit, das muß aus meinem Bauch raus . . . raus."
An Bord der UFOs, berichtet eine Frau, sind viele Kleinbabys, sie dürfen nicht weinen . . .
Jetzt haben die Universitätsbehörden 250 000 Mark für weitere Studien über außerirdische ‚Besuche' bereitgestellt.



Die Angst vor dem Fremden, den Außerirdischen zeigt ein Szenenfoto (oben) aus dem berühmten Science-fiction-Film „Alien"

N.Y. TIMES 29-11-93

Study Finds No Abnormality In Those Reporting U.F.O.'s

By WALTER SULLIVAN

A study of 49 people who have reported encounters with unidentified flying objects, or U.F.O.'s, has found no tendency toward abnormality, apart from a previous belief that such visitations from beyond the earth do occur.

The survey was designed to explore the suggestion that such sightings are associated with disorders like epilepsy, or a tendency to fantasize. Abnormality of the temporal lobe of the brain, the outer, lower region, which figures in memory and learning, has also come under suspicion. It has been proposed that abnormality of the temporal lobe may be associated with intense religious experiences, visions or apparitions.

The study was conducted by four researchers in the department of psychology at Carleton University in Ottawa and reported in the November issue of the Journal of Abnormal Psychology.

Psychological Tests

The study group was recruited through advertisements in several newspapers that said: "Carleton University researcher seeks adults who have seen U.F.O.'s. Confidential." Each subject was interviewed for about three hours and paid $5 an hour. For comparison, 127 people, recruited from the student body and the local population, were similarly tested.

The tests included standard psychological tests used to identify subjects with various mental disorders and assess their intelligence. The U.F.O. group proved slightly more intelligent than the others. Members of the group were divided into two categories: those who said they had simply seen U.F.O.'s at a distance and those who reported more intimate encounters, classified as "intense" candidates.

The large majority of U.F.O. experiences were reported to have taken place at night, and almost 60 percent were associated with sleep. Of the experiences classified as "intense," the study said a quarter were "most probably explicable in terms of sleep paralysis," a condition that occurs in otherwise normal subjects either just as they fall asleep or as they wake.

The Carleton authors note that sleep paralysis often produces a feeling of suffocation as well as auditory and visual hallucinations and "the sense of a presence." For a moment the person cannot move.

Strengthen a Previous Belief

"Hallucinating a space alien while paralyzed in bed," they said, was likely to strengthen a previous belief in alien life. Some of those describing U.F.O. encounters to other researchers have told of an aftermath of extreme stress. Such cases should be investigated for signs of sleep paralysis, the Carleton authors said, and the extent to which the resulting fear is exacerbated into full-blown trauma by belief in an extraterrestrial attack.

On the other hand, the researchers found that most of their U.F.O. subjects were relatively content and anxiety free. They apparently took comfort in their belief "that space aliens were concerned with and even guiding the destiny of humankind."

The authors of the study were Nicholas P. Spanos, Patricia A. Cross, Kirby Dickson and Susan C. DuBreuil.

The Detroit News 4/21/94
Pp 1C, 6C.

Are aliens kidnapping some of us for experiments? In a new book, Dr. John Mack tells why he thinks that may be true.

By FANNIE WEINSTEIN

CAMBRIDGE, Mass. — John Mack is used to being ridiculed.

It comes with the territory when you're an eminent Harvard psychiatrist and you write a book arguing that people who say they've been abducted by aliens may be telling the truth.

But when critics start attacking the abductees themselves, Mack the mild-mannered academic becomes Mack the Knife, cutting down not only their arguments but their motives as well.

"What they're doing, in their desperation, is attacking people who are a vulnerable minority," says Mack, 64, whose recently published *Abduction: Human Encounters with Aliens* (Charles Scribner's Sons, $22, 432 pages) has proved to be the hot book-of-the-month for the likes of Oprah, *48 Hours*, *Dateline*, Newsweek, Time and The New York Times Magazine.

"It's a cruel tactic. They think if they can intimidate the experiencers themselves, then they won't want to come forward and that will attack this in a more basic way."

Abduction is based on Mack's work over the past 3½ years with more than 100 "experiencers" — UFO parlance for abductees — whose recollections are a combination of conscious recall and memories achieved through hypnosis. In it, he argues that "the abduction phenomenon . . . forces us, if we permit our-

Please see **Mack**, 6C

Mack: Have some of us encountered aliens?

From page 1C

selves to take it seriously, to re-examine our perception of human identity — to look at who we are from a cosmic perspective."

Does this mean Mack actually *believes* his subjects have been abducted by aliens? Not exactly.

"The word 'believe' in American English means suckered in, that somebody sold you a bill of goods," he explains. "So I have to qualify that.

"What I say is that these are people who as best as I can tell have no reason to be distorting this phenomenon, who have nothing to gain personally, who have come forward reluctantly, who do not remotely demonstrate a form of mental disturbance that could account for what they're saying and who, with or without hypnosis and with intense feeling, describe what (sounds like) real experience.

"So I say these people are speaking authentically, genuinely and that it's a mystery I can't explain."

The opposition

One thing Mack's critics can't dispute are his credentials.

Mack received his M.D. from Harvard in 1955 and has been a professor of psychiatry at Cambridge Hospital, an affiliate of Harvard Medical School, since 1972. He has written numerous critically acclaimed books and is perhaps best known for his 1977 Pulitzer Prize-winning psychoanalytic biography of T.E. Lawrence.

But it's these very credentials, some critics say, that are creating a smoke screen when it come to analyses of Mack's work.

"Mack is a rather charismatic personality, and the fact that he comes from Harvard seems to give his views more authority," argues Philip Klass, publisher of the Skeptics UFO Newsletter. "It's as if Gen. Schwarzkopf were to make some crazy pronouncement dealing with defense matters. People would say, 'Gee, he's a military man. He must know what he's talking about.' "

Especially disturbing to Klass, a journalist who's written about space technology for more than 40 years, is the lack of what he calls "scientifically credible evidence" for extra-terrestrial life.

"After spending more than a quarter-century investigating UFO reports, I have yet to find a single such case."

Klass is as dismissive of the so-called "abductees" as he is of Mack.

"They live humdrum lives," he says. "Nobody would ask them to appear on a talk show on the basis of their normal lives. But all they have to do is read a book or two about abductions, concoct a somewhat similar story and they're a local celebrity. And who knows? Maybe they can write a book and become a millionaire."

It's not just laymen, though, who are troubled by Mack's latest direction. Even some of his colleagues question its validity.

"People respect his other achievements," says Dr. Malkah Notman, acting chairwoman of Cambridge Hospital's psychiatry department. "But the perception is that this is not a productive area."

You'll never convince Mack of that. A tall, handsome man with dark hair and graying temples, he talks about the abduction phenomenon with the kind of enthusiasm usually limited to eager young professionals.

Outfitted in a blue tweed sports coat, a pale blue button-down shirt and gray corduroy slacks — looking ever the part of the slightly disheveled professor — Mack spent much of a recent interview rocking back and forth in a worn, leather desk chair that takes up a sizable chunk of his tiny Cambridge Hospital office.

For the most part, he is philosophical about the stir his book is making.

"My work seems to have stimulated a kind of polarization in the media," says Mack, who speaks as much with his hands as with his mouth. "On the one hand, you have people who are somewhat open. They may be nervous, but they've allowed themselves to walk through my process and they see that something's going on here that's mysterious."

"The other end of the pole is people who simply say this is not possible. They completely dismiss the association with UFOs, they completely dismiss the fact that the phenomenon occurs in children as young as 2 or 3 years old, they completely dismiss the fact that the experiences are consistent among thousands of people all over the country and they dismiss the fact that I say there isn't mental illness here. Then they become snide, nasty and personally attack me."

Intellectual challenges

Mack became interested in the abduction phenomenon after a colleague introduced him to Budd Hopkins, a New York artist who is considered the father of the abduction-awareness movement.

At first, Mack says he was as skeptical as the next guy.

"The idea that there could be some kind of alien beings taking people from their homes and doing things to them was totally preposterous," he recalls thinking at the time.

The pair met in January, 1990, and Hopkins told Mack about people from all over the country who had come forth to tell him about their experiences. A month later, Mack met with four abductees and became intrigued by the philosophical, spiritual and social implications of what they had to say.

Most significantly, Mack writes in the book's introduction, the phenomenon calls into question the basic Western belief that reality is grounded only in the material world or in what can be perceived by the physical senses.

It's this intellectual dilemma, Mack believes, that explains why people are so disturbed by the phenomenon.

"We like to believe we are in control of our world," he says, "that we can bulldoze it, blow up the enemy.

"That illusion of control is deeply built into the Western psyche. This phenomenon strikes at the core of that and says not only are we not in control, that some kind of intelligence can break through and do threatening things to people for which there's no defense, it also shatters another belief — that we are the preeminent intelligence, if not the only intelligence, in the cosmos. It makes a mockery of our arrogance."

'Experiencers'

The most notable characterization of the abductees, says Mack, is that they can't be categorized. His own sample includes students, housewives, secretaries, writers, business people, computer industry professionals and psychologists.

Some of the abductees come from broken homes, others come from intact, well-functioning families.

Experiencers say their abduction encounters begin most commonly in homes and at night. Usually the experiencer is accompanied by one or two or more humanoid beings who guide them to a ship. The experiencer often discovers that he or she is unable to move at will.

Inside the ships the experiencers remember witnessing more alien beings. The entities most commonly observed are small, gray humanoid beings 3 to 4 feet tall. They usually have large, pear-shaped heads that protrude in the back, long arms with three or four long fingers, a thin torso and spindly legs.

Abductees say they are often subjected to procedures in which instruments are used to penetrate virtually every part of their bodies, including the nose, sinuses, eyes, ears and other parts of the head, arms, legs, feet, abdomen, genitalia and more rarely, the chest.

Sometimes instruments are used to take sperm samples from men and to remove or fertilize eggs from females. Abductees report being impregnated by aliens and later having an alien-human or human-human pregnancy terminated. Also, some report the presence of homing objects, or implants, that have been inserted in their bodies so that the aliens can track and monitor them.

Afterwards, many abductees suffer long-term physical symptoms such as headaches, nasal sinus pain, limb pains and gastrointestinal and urological-gynecological symptoms.

Because they often suffer some sort of psychological trauma as well, Mack tries to ensure that the abductees have access to mental health professionals if he can't see them himself.

"I try to make sure they have someone they can talk to who at least understands the phenomenon," he says. "One of the things that is really troubling is that there aren't enough people who are qualified to do this work. But that's changing. I now have two psychiatrists in the area who are open to it and who will see these people."

The chances of Mack and his critics ever seeing eye-to-eye is slim. Take Klass, for example, who confesses facetiously that he keeps a video camera by his bedside.

"I figure if I am abducted and if I can get video on board a flying saucer, I could really do very well," he cracks.

For his part, Mack is less concerned with battling his critics than he is with opening a public dialogue about the abduction phenomenon.

"I want people to ask themselves, is it possible that something they don't understand is going on here?" he says. "My role, my responsibility, is to open a serious conversation in this culture that maybe there are dimensions and realities and something going on here that we don't understand, and that it might be more useful for us to acknowledge this than to shoot the messengers."

■ Fannie Weinstein is a Detroit News staff writer.

Un'équipe di psicologi ha studiato il comportamento di soggetti che sarebbero stati protagonisti di incontri del terzo tipo

«Sono stato rapito dagli alieni»

A San Marino gli esperti discutono di sequestri commessi da extraterrestri

San Marino
Gianluca Adani

Rapimenti da Ufo. E non solo. Se ne è parlato ieri a San Marino in occasione del IV simposio internazionale organizzato dal Centro ufologico nazionale. Il tema-choc: interferenze aliene. Fino ad ora gli esperti del Cun si erano limitati a dissertare sui soliti e innocui avvistamenti di «dischi volanti», oggi invece lanciano segnali inquietanti. Perché gli alieni, per gli ufologi, non solo scorrazzano indisturbati nei nostri cieli; non solo atterrano lasciando impronte circolari che risulterebbero poi essere state sottoposte a irraggiamento da microonde; ma a volte opererebbero sequestri, per fortuna temporanei, di persona. Le prove? In molti presunti rapiti sarebbero stati impiantati, in parti del corpo diverse ma soprattutto nella scatola cranica, microscopici corpi estranei di natura non biologica ma biocompatibile. Per scoprirli basta eseguire una Tac, meglio una risonanza magnetica nucleare.

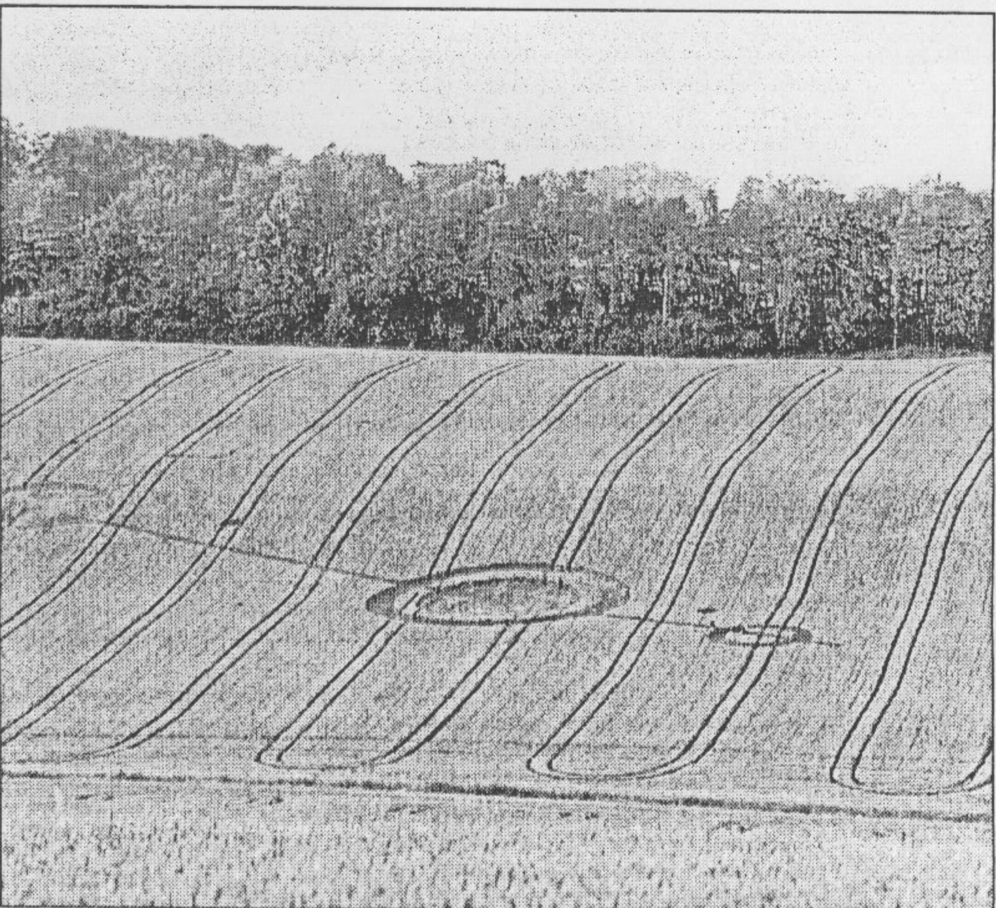
Fantasie? Per relazionare sull'argomento, a San Marino è venuto da Houston l'ipnotista Derrel Sims, 47 anni con un grosso borsone di pelle. Dentro ci sono, custoditi in uno scrigno, una dozzina di minuscoli oggetti colorati costituiti da leghe diverse estratti da presunti rapiti. Tra questi c'è però anche un molare, che Sims assicura sia stato impiantato con altri tre denti a un rapito anziano che aveva perso i suoi. Mister Sims è convinto di quel che dice, ha riferito la sensazione di essere stato rapito lui stesso almeno sette volte, tanti sono i vuoti di memoria che ha accusato. Ma soprattutto ha contato una cinquantina di avvistamenti di Ufo: uno, a forma di disco e lungo 100 piedi, l'avrebbe osservato in Nuovo Messico da una distanza di 250 metri, occupanti a bordo compresi.

Il fenomeno dei rapimenti viene studiato in Italia da soli quattro anni, al momento ci sono cinque casi che vengono analizzati da un'équipe di psicologi collegati al Cun, ma c'è un'altra trentina di persone in lista d'attesa: uomini e donne, giovani e anziani che sostengono o sospettano di essere stati sequestrati da alieni. Persone (il loro numero tende ad aumentare settimana dopo settimana) che vengono giudicate normali e attendibili ma che, sottoposte a trattamento ipnotico, fanno affiorare i loro incubi che hanno al centro alieni piccoli, grigi, macrocefali, con occhi grandi e mani con quattro dita.

L'ipotesi degli ufologi, tutta da dimostrare, è che non si tratti di incubi ma di ricordi di eventi realmente vissuti. Come nei casi in cui la temporanea scomparsa della vittima di turno ha avuto testimoni e l'evento; è stata accompagnata dall'atterraggio di Ufo che avrebbero lasciato tracce al suolo. Oppure come in episodi in cui il rapito riporta cicatrici che prima non aveva e comincia ad avere notti agitate e magari sogni erotici, come nel caso di un giovane genovese che, sempre sotto ipnosi, ha scoperto di aver avuto un rapporto sessuale con un'aliena.

A riportare l'uditorio sulla Terra, si fa per dire, ci ha pensato, illustrando alcuni casi di ordinari incontri con Ufo e alieni, il professore pordenonese Antonio Chiumiento, noto peraltro per aver portato alla ribalta episodi clamorosi. Dal carniere dell'accanito cacciatore di Ufo è saltato fuori in questa occasione un bell'incontro del terzo tipo tra una casalinga di 63 anni e un alieno volante che sarebbe avvenuto il 7 gennaio 1995 proprio in provincia di Pordenone.

La donna, uscita dalla casa di un'amica, avrebbe notato a pochi metri di distanza, dei fasci di luce colorati provenienti dall'alto e avvertito come un ronzio. Subito dopo, stando al suo racconto, udì un tonfo e si ritrovò di fronte, piovuto letteralmente dal cielo, un alieno alto un metro, tuta, guantoni e stivaloni grigi, il volto coperto da una sorta di passamontagna, sulle spalle un paio di contenitori cilindrici. Dopo che i due si fissarono per qualche attimo, l'alieno ripartì staccandosi dal suolo.



Questi misteriosi cerchi in un campo di grano sarebbero stati tracciati da astronavi guidate da extraterrestri. Ora gli ufologi sostengono che gli alieni si dedicherebbero anche ai rapimenti (Foto:Olympia)

[illegible]

Disco volante di 1000 metri? Uno strano film girato nelle campagne vicino Padova



Luci rettangolari allineate che potrebbero rappresentare gli «oblò» di un oggetto volante non identificato lungo alcune centinaia di metri. Circa 1000! Un'ipotesi decisamente affascinante quella che emerge dalla relazione del professor Antonio Chiumiento, consulente scientifico del Centro Ufologico Nazionale (Cun), docente di matematica a Pordenone. Una relazione, accompagnata da alcuni documenti filmati giudicati molto interessanti, che ieri pomeriggio è stata - in esclusiva - al centro del quarto simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati organizzato dalla Repubblica di San Marino e dal Cun. In buona sostanza Chiumiento ha raccolto il videotape e la testimonianza di Roberto Giraldin che il 28 gennaio scorso a Millecampi, in prossimità di Codevigo (provincia di Padova), mentre stava realizzando alcune riprese ha «catturato» con il suo obiettivo un probabile Ufo. Un'astronave, per intenderci, lunga alcune centinaia di metri (circa 1000!) seminascosta in una formazione nuvolosa. Ebbene l'ipotesi dell'Ufo non è sostenuta solo dal professor Chiumiento - che purtroppo ha avuto la possibilità di esaminare il filmato solo tre settimane fa - ma pure da un esperto analista - appartenente alle forze armate - a cui il consulente del Cun si è rivolto per raccogliere un parere tecnico-scientifico.

Casi visuali e radar segnalati da piloti civili e militari e anche di atterraggio, oggi confermati dalle autorità inglesi, belghe, spagnole e francesi sono stati illustrati, con sorprendenti analogie, nel corso dei vari dibattiti che hanno fatto poi riaffiorare episodi scottanti come quello di Torino Caselle del 1973. Per non parlare delle segnalazioni, documentate e attendibili, provenienti dall'ex Urss grazie a Boris Chourinov, ricercatore dell'Unione Ufologica di Mosca. Il giornalista televisivo Jaime Maussan, reporter di Televisa (Città del Messico), ha invece proiettato il volo, diurno e notturno, di intere formazioni di Ufo. E mentre l'enigma dell'autopsia del presunto alieno di Roswell (Usa 1947) rimane ancora aperto, c'è chi ha sostenuto argomentazioni originali sul fenomeno dei rapimenti da parte di alieni (vedi gli italiani Moretti, Sferrazza, Malanga), ricordando poi, è il caso del professor Spedicato dell'Università di Bergamo, che probabili interferenze aliene potrebbero aver interessato la Terra anche nel passato. Chiudiamo con il presunto incontro ravvicinato del terzo tipo avvenuto il 7 gennaio '95 a S. Foca-Pordenone. Qui una donna di 64 anni ha raccontato di aver incontrato, a pochi passi da casa sua, un alieno alto poco più di un metro e 50, con occhi neri, piccoli, in grado di emettere uno strano borbottio sceso forse da un'astronave. Caso riferito al simposio sempre dal professor Chiumiento.

MARCO VALERIANI

«Io, rapito 7 volte dagli alieni conservo i pezzi dei loro Ufo

Derrel W. Sims ha raccontato al simposio di San Marino le esperienze di alcuni americani sequestrati e studiati

Rapito dagli alieni. Per sette volte gli extraterrestri lo avrebbero catturato e trasferito a bordo delle loro astronavi. Derrel W. Sims, 47 anni, **(nella foto Gallini-Riminipress)** ha raccontato le proprie esperienze al quarto simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati che si chiude domani mattina a San Marino. Ricercatore, inquirente allo «Houston Ufo Network» - specializzato in ipnosi, docente e collaboratore di numerose tv americane - Sims ha raccolto in oltre vent'anni di attività le testimonianze di quanti sono tornati dallo spazio dopo essere stati studiati, esaminati e sondati da forme di vita sconosciute alla nostra atmosfera. Sims a San Marino è arrivato con un bagaglio decisamente insolito. In un alcune piccole scatole circolari ha raccolto i frammenti di «materiali» che testimonierebbero l'avvenuta inoculazione in ossa, tessuti e muscoli di «impianti» di produzione Ufo. «Impianti» riscontrati in soggetti verosimilmente sequestrati dagli alieni. Soggetti che una volta rientrati sulla Terra accuserebbero vistose perdite di memoria e che riuscirebbero a rammentare quanto successo grazie all'ipnosi. Torniamo alla storia personale di Sims. L'esperto americano ha confermato di avere «ricordi», se così si può dire, di 7 rapimenti. Tuttavia ha raccontato di avere il sospetto di essere stato catturato dagli extraterrestri anche altre volte. E questo perché la mancanza di collegamenti spazio-tempo risultano più numerosi.



Nonostante ciò i medici ed i radiologi, gli stessi che con esami specialistici riescono ad individuare la presenza di «impianti», su Sims non hanno riscontrato nulla. C'è da aggiungere che Sims ha avuto contatti con ben 50 oggetti volanti non identificati, uno dei quali lungo cento piedi e fermo a non più di 250 metri dal suo punto di osservazione. Il ricercatore statunitense ha quindi confermato come le persone sequestrate dagli Ufo rimangano particolarmente scioccate rammentando il dolore provato. Sims infine ha sottolineato come medici, studiosi e ricercatori abbiano ormai maturato la convinzione di trovarsi davanti extraterrestri bugiardi. Non a caso agli individui rapiti verrebbero raccontate storie sempre diverse. Mai con un filo logico comune. Con la raccomandazione di non riferire alcuni aspetti delle conversazioni avute a bordo delle astronavi. Aspetti che Sims attraverso l'ipnosi cerca di far riaffiorare. Lei si sente controllato dagli alieni? «No, assolutamente. Ma so di altre persone che avvertono questa sensazione». A curiosi e giornalisti ha poi mostrato la scheggia di un disco volante donatagli da un conoscente. MAR.VAL.

MATTINO - ROMAGNA

San Marino

Ufo: spunta il disco del caso Roswell

di RICCARDO CECCHELIN

SAN MARINO - Si arrabbiano, gli studiosi di Ufo. Mutuando il linguaggio parco e irrespirabile dei tecnici, chiedono precisione e chiarezza. Trattano argomenti che, è il caso di dirlo, non stanno né in cielo né in terra. Ballano in una dimensione indefinita e pur di precisarla questi signori sfidano l'incredulità, i sorrisi, le incomprensioni. Sobbarcandosi studi, accertamenti, indagini. Il quarto Simposio internazionale sugli Ufo di San Marino, organizzato da Centro ufologico nazionale e dal Governo della repubblica del Titano, riattizza le discussioni sui dischi volanti e sui contatti tra terrestri e alieni. Discussioni che durano da quasi cinquant'anni, da quando il 24 giugno 1947 Kenneth Arnold disse di aver visto uno stormo di dieci «piatti argentati» sfrecciare sopra Mount Ranier.

Negli Stati Uniti è un momento di alta marea. Alcuni best sellers sull'argomento, tipo "Communion" di Whitley Strieber, "Intruders" di Budd Hopkins e "Light years" di Gary Kinder stanno vendendo alla grande. Una vera e propria "euforia". E che intorno all'argomento ci sia un «interesse del massimo livello» lo hanno ribadito tutti i partecipanti al Simposio, non lesinando «chicche» di prima mano. Così dopo i film dell'autopsia del presunto alieno precipitato nel 1947 a Roswell (New Messico), ora vengono fuori anche tre fotografie che comproverebbero l'avvenuto recupero del disco volante da parte delle autorità americane della vicina base di Wright Patterson. Le ha mostrate a San Marino, sostenendo la loro autenticità, il colonnello dell'aeronautica Roberto Doz.

Nelle istantanee si nota l'hangar n. 18 della base con il portellone aperto, all'interno del quale si distingue chiaramente la sagoma di un oggetto a forma discoidale lesionato da un lato forse a seguito di un incidente. Alcuni dettagli, come il tipo di sistema di illuminazione utilizzato nell'hangar e i particolari nodi di sicurezza applicati sulle funi di bloccaggio, fanno propendere il colonnello Doz per la tesi della genuinità delle foto: «Non si tratta di un modellino in scala - ha affermato - ma del vero oggetto volante non identificato precipitato nel deserto di Roswell».

Dal recupero del disco, circostanza questa sempre negata ufficialmente dalle autorità militari statunitensi, gli scienziati Usa avrebbero «tratto le conoscenze tecnologiche della propulsione delle astronavi aliene».

E per dare forza alle proprie argomentazioni qualcuno non esita a tirare fuori la presunta presenza di Ufo anche nei quadri dei grandi [illegible]

Giorno 12-5-96

UFO • *10/11/12 maggio: torna Pinotti con molti ospiti stranieri*

Gli alieni interferiscono?

Al IV Simposio ufologico: rapimenti e casi inediti internazionali

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con i misteri dello spazio. Il "Simposio Internazionale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi" è alla quarta edizione e promette di far giungere in Repubblica almeno mille persone, per seguire i lavori che in questa edizione si allungheranno di un giorno, cominciando il pomeriggio del 10 maggio per finire la mattina del 12.

Il Simposio, realizzato sotto il patrocinio dei Dicasteri Telecomunicazioni e Cultura con la collaborazione dell'Ufficio di Stato per il Turismo, di CUN (Centro Ufologico Nazionale) e CROVNI, è intitolato "UFO: le realtà di un fenomeno: interferenze aliene?"; sempre coordinato dall'esperto ufologico nonché direttore del periodico di settore UFO, **Roberto Pinotti.**

Numerosissimi, come di consueto gli ospiti internazionali, che cercheranno di aggiornare l'argomento sempre seguendo i criteri che fanno da discriminante rispetto ad altre manifestazioni del genere: la interdisciplinarietà e la scientificità.

"Quest'anno, ha detto Pinotti in occasione della presentazione del Simposio, non proporremo eventi sensazionali come è stato nel '95 con il caso Roswell, tuttavia il convegno si preannuncia ricco di presenze interessanti per chi segue questo genere di cose. La manifestazione attira sempre più attenzione all'estero: abbiamo raccolto almeno duecento articoli apparsi sui quotidiani internazionali, riguardanti l'ultima edizione".

Le domande più scottanti riguardano ancora il caso Roswell, come finirà? Ci saranno sviluppi in questa occasione? Niente di certo per ora, ma verranno presentate tutte le ultime evoluzioni, come l'interpellanza parlamentare di un deputato americano per avere chiarimenti definitivi e soprattutto per denunciare la distruzione dei documenti sul caso Roswell; o la presentazione -ancora non del tutto certa- di un frammento dell'astronave atterrata in prossimità della base Aeronautica americana nel 1947.

Per sviscerare il fenomeno delle "interferenze aliene" gli interventi saranno mirati alla presentazione di una casistica molto vasta che possa almeno tentare di risolvere il problema delle prove concrete. Saranno presentati casi russi inediti, il Prof. A. Meesseem dell'Università di Lovano parlerà degli aspetti radarici delle recenti apparizioni in Belgio; il ricercatore D. Sims svelerà i misteri dell'inquietante scoperta di presunti "impianti" presenti nella cassa cranica di soggetti "rapiti" dagli UFO e verranno presentati i casi vissuti in prima persona da tre piloti italiani. Lo sconcertante fenomeno dei "rapimenti da UFO" verrà analizzato attraverso una vasta casistica raccolta dall'Italia agli USA.

In anteprima, il giornalista svizzero G. Ferrari presenterà un esauriente programma televisivo in quattro puntate. Ma gli argomenti, le presentazioni e gli interventi sono davvero troppi per citarli tutti. Va doverosamente sottolineato l'atteggiamento di tutti i partecipanti al Simposio, teso a dimostrare la liceità di una ricerca concreta sugli UFO che sia priva di scetticismi e pregiudizi.

Per alleggerire il tono dell'argomento è prevista anche una serata cinematografica: venerdì 10 maggio, verrà proiettato, sempre al Teatro Turismo dove ha sede il Simposio, il film "Incontri ravvicinati del III tipo" di Steven Spielberg, rimane in tema, dunque, con un capolavoro assoluto del genere fantastico. Alla serata parteciperà la vedova dell'astrofisico J.A. Hynek, lo scienziato statunitense che più di altri ha conferito dignità scientifica agli studi ufologici.

m.l.


Roberto Pinotti

PRESENTATE TRE FOTO DI UN DISCO VOLANTE RECUPERATO NEL '47 DAI SOLDATI USA

Ecco le immagini dell'Ufo precipitato

La rivelazione di un colonnello dell'Aeronautica italiana a un convegno internazionale a San Marino

SAN MARINO — Dopo i film dell'autopsia del presunto alieno precipitato nel 1947 a Roswell (Nuovo Messico), ora vengono fuori anche tre fotografie che comproverebbero l'avvenuto recupero del disco volante da parte delle autorità americane della vicina base di Wright Patterson.

Le ha mostrate, sostenendo la loro autenticità, il colonnello dell'Aeronautica Roberto Doz, intervenuto a San Marino al quarto simposio internazionale sugli Ufo organizzato dal Centro Ufologico Nazionale e dal governo della Repubblica del Titano.

Nelle istantanee si nota l'hangar n. 18 della base col portellone aperto, all'interno del quale si distingue chiaramente la sagoma di un oggetto a forma discoidale lesionato da un lato come in seguito di un incidente. Alcuni particolari, come il tipo di sistema di illuminazione utilizzato nell'hangar e i particolari nodi di sicurezza applicati sulle funi di bloccaggio, fanno propendere il colonnello Doz per la tesi della genuinità delle foto: «Non si tratta di un modellino in scala — ha affermato — ma del vero oggetto volante non identificato precipitato nel deserto di Roswell».

Dal recupero del disco, circostanza questa sempre negata ufficialmente dalle autorità militari statunitensi, gli scienziati Usa avrebbero «tratto le conoscenze tecnologiche della propulsione delle astronavi aliene. La tecnica terrestre — ha concluso — si è avvalsa del patrimonio di nozioni scientifiche sviluppato da un'altra civiltà».

Intanto, sempre in campo ufologico, la casistica delle «abduction», ovvero i presunti rapimenti di esseri umani ad opera di astronavi aliene, si arricchisce di testimonianze inedite provenienti dalla Russia: l'incredibile esperienza sarebbe stata vissuta nel 1989 a Novosybirsk da Oleg Kerkhakov, che sostiene di aver visitato l'interno di un velivolo di provenienza extraterrestre, entrando in contatto coi piloti.

Il caso è stato rivelato per la prima volta sempre a San Marino dalla studiosa russa Irina Andreeva, ricercatrice di San Pietroburgo intervenuta anche lei al quarto simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati.

L'episodio di abduction rivelato da Irina Andreeva presenta alcune caratteristiche analoghe alle decine di casi simili di rapimento Ufo registrati e documentati da anni negli Stati Uniti e in Europa occidentale: «Mentre si trovava alla guida del suo camion, Kerkhakov scorse presso una radura una forte luce in fase di atterraggio. Il motore dell'automezzo si spense di colpo

e il cane che si trovava nell'abitacolo cominciò a guaire e ad agitarsi».

«Avvicinatosi, il camionista russo vide distintamente un disco appoggiato sul terreno. Entrato in un'apertura di circa due metri, trovò all'interno dell'oggetto tre esseri che, telepaticamente, gli dissero di essere giunti con intenzioni pacifiche, rispondendo poi alle sue domande. Abitanti in un pianeta della nostra galassia, sostenevano di trovarsi lì per una missione scientifica. Il loro oggetto volante utilizzava i campi elettromagnetici per spostarsi a velocità impossibili da raggiungere per qualsiasi macchina umana».

E' così sarebbe avvenuto: uscito dal disco, Kerkhakov lo vide «allontanarsi in maniera rapidissima e sparire alla vista in pochi attimi». Una conferma indiretta dell'incontro ravvicinato del terzo tipo vissuto da Kerkhkov verrebbe dalle 10 persone che quella sera dichiararono di avere notato in cielo una strana luce lampeggiante di forma sferica.

Al convegno di San Marino hanno preso parte numerosi studiosi di fama internazionale. Il professor August Meessen, dell'università di Lovanio, ha fornito i risultati di una propria ricerca condotta all'indomani di una serie di avvistamenti a catena effettuati in Belgio nella primavera del 1990.

Meessen sostiene che le tracce radar degli aeroporti belgi inquadrarono una serie di segnali che però non corrispondevano ai velivoli previsti sulle rotte consuete. Il giornalista televisivo messicano Jaime Maussen, ha proiettato invece una serie di filmati raccolti in tutto il Paese centroamericano nel luglio del 1991, quando il Messico rimase oscurato per una eclisse totale di sole.

Numerosi i casi controversi di oggetti volanti (sicuramente non aerei) inquadrati più o meno nitidamente dalle videocamere dei cittadini messicani che quella sera si accingevano a registrare il raro fenomeno atmosferico.

Nella foto, una immagine che potrebbe far discutere gli ufologi: che cosa è lo strano disco sorretto da quest'uomo?

Commissione d'indagine



SAN MARINO — Una commissione di inchiesta interministeriale che si occupi degli oggetti volanti non identificati avvistati in Italia «per non lasciare ai militari il monopolio delle informazioni sull'argomento». E' la richiesta di Roberto Pinotti, direttore del Centro Ufologico Nazionale, convinto che «il gran numero di avvistamenti misteriosi verificatisi nel nostro Paese rende necessaria l'istituzione di una commissione di inchiesta. Da noi, infatti, l'unico ente preposto alla raccolta di tutte le segnalazioni sull'argomento è il TT Reparto dell'Aeronautica Militare. «Fino ad oggi — dice Roberto Pinotti — il TT Reparto ha raccolto le segnalazioni di 230 casi ma si è limitato a catalogarli senza far seguire una doverosa indagine sull'argomento».

«Io penso invece — continua — ad un organismo governativo, composto anche da scienziati, ufologi e militari, che raccolga i contributi dei ministeri della Ricerca Scientifica, dei Trasporti e della Difesa. In Francia esiste già il Cnes, commissione di governo che raccoglie ed elabora le segnalazioni pervenute dagli organismi militari facendone seguire le opportune indagini».

CARLINO 12-5-96

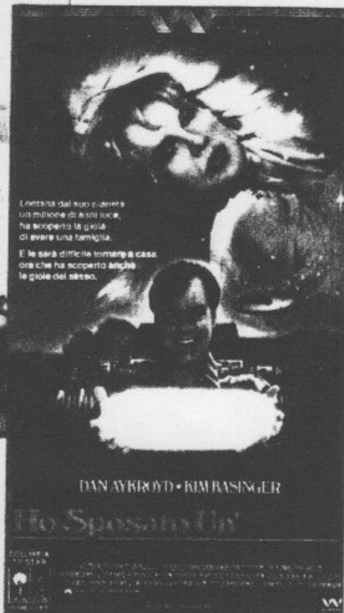
AL RECENTE CONVEGNO TENUTOSI A SAN MARINO SUGLI

SONO STATO RAPITO E

Il racconto sotto ipnosi di alcune vittime di extraterrestri femmina costretti ad avere rapporti sessuali con loro







Sopra, un'immagine del film "Ho sposato un'aliena", con Kim Basinger e Dan Aykroyd. A fianco, la locandina del film e, in alto a sinistra, Roberto Pinotti, uno dei più noti e preparati ufologi al mondo, che ha partecipato ai lavori del "Secondo simposio di ufologia" che si è svolto a San Marino.

San Marino, *maggio*

«GLI ALIENI sono entità trasparenti o, per lo meno, non solide. Ci sono creature simili a rettili che svolgono le cosiddette funzioni "manuali". Ma, di solito, sui dischi volanti ci sono i "grays", umanoidi alti poco più di un metro. Però, non bisogna dimenticare che esistono altre due specie di alieni. Quelli più piccoli che si muovono come insetti dentro o fuori il disco volante. E poi, un tipo più grande e più alto che funge da capo. Ci sono anche alieni femmine, ma la differenza del sesso non è anatomica: viene da un'intuizione che gli esseri umani sequestrati e portati nelle astronavi extraterrestri non riescono a esprimere a parole. Se devo essere più preciso, ripetendo fedelmente la ricostruzione effettuata dai miei pazienti, gli alieni hanno teste grosse, braccia lunghe con tre o quattro dita, un tronco sottile e gambe da ragno. I piedi, infine, sono ricoperti da calzature.

Queste entità non hanno capelli né orecchie, il naso è rudimentale e la bocca è una specie di fessura che non esprime sentimenti. Gli occhi sono neri, enormi, e gli esseri umani che vengono sequestrati non hanno il coraggio di fissarli perché si sentono possedere da un senso d'impotenza, da una perdita di gravità. Alcuni di loro, addirittura, mi hanno confessato, durante le sedute di ipnosi regressiva, di essere stati protagonisti con questi alieni di rapporti "esogamici", ovvero di rapporti sessuali che li hanno particolarmente traumatizzati».

Così, con queste scioccanti parole, il dottor John Mack, uno dei più stimati e noti psichiatri americani, ha voluto rivelare alcune testimonianze che gli sono state confidate da alcuni pazienti da lui sottoposti a sedute di ipnosi regressiva. Sedute che hanno portato alla luce esperienze vissute dai diretti protagonisti a dir poco allucinanti.

Questi pazienti, alcune decine, hanno infatti raccontato al dottor Mack di essere stati rapiti da alieni che li avrebbero portati sulle loro astronavi e sottoposti ad alcuni esperimenti clinici. Non solo, ma sia gli uomini che le donne avrebbero anche dovuto subire rapporti sessuali con questi alieni per motivi prettamente scientifici.

PARTICOLARI AGGHIACCIANTI

«I particolari che mi sono stati rivelati durante la fase ipnotica a volte sono agghiaccianti», ha continuato a spiegare il dottor Mack che insegna nella prestigiosa università di Harvard. «Uomini e donne usati come cavie e sottoposti a esperimenti scientifici con tanto di introduzioni di sonde. Gli alieni avrebbero anche spiegato i motivi di queste ricerche nel fatto che vogliono studiare fin nei minimi particolari le funzioni e gli organi che fanno parte del corpo umano. Certo, non bisogna dimenticare anche i casi che riguardano i cosiddetti rapporti esogamici tra esseri umani ed extraterrestri. E' mia ferma convinzione, a tale proposito, ritenere che gli alieni vogliano costruire una nuova razza, un ibrido appunto tra terrestri e rappresentanti di lontane civiltà extraterrestri».

Il dottor John Mack ha raccolto tutte queste incredibili testimonianze e inquietanti ipotesi in un libro che è stato pubblicato da pochi giorni in America e che s'intitola "Rapimento: incontri tra uomini e alieni". Il libro ha scatenato una marea di polemiche che hanno spaccato in due gli americani. Da una parte coloro che credono e accettano le supposizioni dello psichiatra di Harvard e dall'altra quelli che rifiutano sdegnosamente tale interpretazione.

Ma le ultime novità sull'argomento ufologico non arrivano soltanto dall'America, ma anche dal piccolo Stato di San Marino, dove si è svolto nei giorni scorsi il "Secondo simposio internazionale sugli oggetti volanti non

STOP 21-5-94

STOP 21-5-94

UFO SONO STATE RESE NOTE SCONVOLGENTI TESTIMONIANZE DI INCONTRI "ULTRARAVVICINATI"

VIOLENTATO DA UNA DONNA ALIENA

identificati e i fenomeni aerei anomali". Durante i lavori di questo interessantissimo convegno è stato mostrato al pubblico presente un incredibile filmato proveniente dal Canada: la ripresa cinematografica, effettuata da un anonimo cineoperatore, di un oggetto volante non identificato ripreso per oltre otto minuti mentre staziona al suolo ed emette una fortissima energia luminosa. Ma quello che ha letteralmente fatto agghiacciare dalla tensione i presenti nella sala è stata la sequenza cinematografica che mostra per circa dieci minuti alcuni alieni circondati dal buio.



In una copertina de "La Domenica del Corriere" di quarant'anni fa, venne mostrato uno dei primissimi casi di "abduction", rapimenti effettuati da alieni, ai danni della signora Dainelli avvenuto in un bosco vicino ad Arezzo.

UNA STORIA MISTERIOSA

Abbiamo parlato di questo straordinario filmato, che è appena stato messo in vendita in Italia dalla "Columbia Tristar Home Video", con Roberto Pinotti, uno dei più preparati ufologi del mondo, e con Maurizio Baiata, responsabile dello videocollana sugli Ufo della casa cinematografica Columbia.

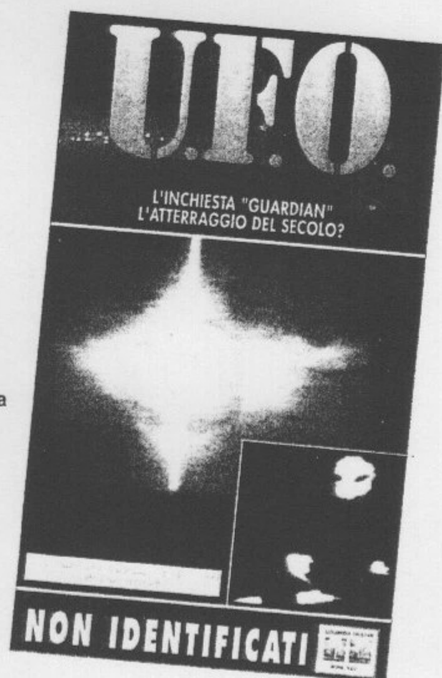
«La storia di questo filmato è veramente particolare e piena di misteri», ci ha spiegato Maurizio Baiata durante una pausa dei lavori del convegno di San Marino. «Nel febbraio del 1992 un plico contenente questo filmato e vari documenti giunse alla cassetta postale di Bob Oechsler, un ricercatore aerospaziale della Nasa e collaboratore dei servizi segreti americani. Lo scienziato guardò la videocassetta e rimase molto impressionato dalle immagini registrate, l'Ufo atterrato e le figure aliene.

«Il primo filmato, come ha potuto appurare lo stesso Oechsler, era stato girato durante un incontro ravvicinato del terzo tipo avvenuto il 18 agosto 1991 presso la località di Carp, vicino a Ottawa, la capitale del Canada. Il secondo, invece, quello che mostra alcuni alieni, è di origine sconosciuta. Da parte nostra, siamo riusciti a ottenere questo materiale direttamente dal ricercatore della Nasa e, prima di metterlo in vendita al pubblico, abbiamo deciso di sottoporlo all'esame e al giudizio di due dei più importanti esponenti del Cun, il Centro Ufologico Nazionale, il dottor Roberto Pinotti e il professor Corrado Malanga».

Abbiamo sentito, quindi, quello che ha potuto appurare Roberto Pinotti a proposito del "mistero di Carp".

«Effettivamente il filmato in questione è uno dei documenti più straordinari ed emblematici che abbiamo attualmente a disposizione», ci ha detto il noto ricercatore ufologico italiano. «Abbiamo sottoposto tale filmato a innumerevoli esperimenti ed esami di laboratorio per scoprire e avvalorare la veridicità di quanto mostrava. Queste indagini sono durate più di sette mesi e, alla fine, abbiamo ottenuto le seguenti risposte. Primo: il filmato dell'astronave aliena è autentico al novanta per cento, mentre quello che riguarda gli alieni resta tuttora un enigma. Con gli attuali apparecchi che abbiamo a disposizione è impossibile, infatti, saperne qualcosa di più».

Ma, mentre a San Marino si svolgeva questo importantissimo convegno, gli alieni hanno voluto dare un'ulteriore testimonianza della loro effettiva esistenza. A Ostia, la località di mare vicino a Roma, è stato avvistato di notte un grosso globo luminoso che emetteva raggi di luce violacea. L'avvistamento, che ha tenuto col naso all'insù centinaia di persone sul lungomare di Ostia alle due del mattino, è stato confermato da una pattuglia di vigili urbani del XIII gruppo circoscrizionale di Roma. Per Eufemio Del Buono, 66 anni, noto ufologo romano, è tutto chiaro.



La copertina della videocassetta "Ufo - Non identificati" che mostra lo straordinario filmato girato in Canada su un Ufo atterrato vicino ad Ottawa e quello di alcuni alieni entrati in contatto con le forze militari della zona (per gentile concessione della Columbia Tristar Home Video).

«PREPARIAMOCI ALL'INCONTRO»

«Ormai non ci si può più nascondere dietro un dito», ha detto Del Buono. «Quello che la gente ha visto era un'astronave o un disco volante ricognitore. Bisogna smetterla di nascondere la verità: non siamo i soli abitanti dell'universo. Non solo, ma dobbiamo anche prepararci al grande incontro. I tempi sono ormai maturi e, prima o poi, "loro" si mostreranno apertamente per dimostrare agli esseri umani che nello spazio esistono diverse civiltà, tutte più progredite di noi. E se finora non si sono voluti mostrare più di tanto, dipende proprio dalla nostra "arretratezza" scientifica e morale».

Andrea Bedetti

S. Francisco Chronicle
THURSDAY, APRIL 14, 1994

San Francisco C
April 14, 1994

A Disturbing Look at 'Alien Abductions'

BY MICHAEL BERRY

BOOKS

The idea of alien abductions runs so counter to the beliefs of most people that the very mention of the subject often produces eye-rolling jokes about the fate of Elvis Presley.

But after reading John E. Mack's strange and disturbing "Abduction: Human Encounters With Aliens," some folks might not be so quick to laugh.

A professor of psychiatry at Harvard Medical School and a Pulitzer Prize-winner for "A Prince of Disorder," his biography of T.E. Lawrence, Mack has spent four years working with more than 100 patients who allege contact with aliens.

"Of these, 76 . . . fulfill my quite strict criteria for an authentic abduction case: conscious recall or recall with the help of hypnosis, of being taken by alien beings into a strange craft, reported with emotion appropriate to the experience being described and no apparent mental condition that could account for the story."

From those abductees, Mack presents 13 case histories, eight men and five women. They range from Jerry, a self-described "ordinary housewife" who's terrified of marital sex because of abduction-related trauma, to Joe, a psychotherapist convinced that he and his son possess both human and alien identities.

Mack narrates the facts of each case, relying heavily on direct quotes, before offering his own interpretations.

His patients uniformly tell of incredible events, of seeing UFOs and meeting their humanoid crews, of being subjected to invasive, frequently humiliating physical examinations and surgery, of witnessing hybrid embryos taken from their bodies.

They speak of being shown apocalyptic visions, learning about past lives and experiencing time travel.

Two major elements separate "Abductions" from the aliens-among-us nonfiction pack. First is the lack of sensationalism in Mack's presentation. Initially a skeptic, he charts his own growing belief in the phenomenon, becoming convinced by the sincerity of his patients and their apparent absence of psychopathology.

He takes time to ponder whether his own preconceptions are shaping their testimony, concluding that the subjects all refuse to be led into obvious contradictions in their testimony.

Metaphysical Shift

"Abductions" also stands out in its exploration of the metaphysical aspects of abduction. Again and again, abductees claim that the aliens are intensely concerned about the ecological collapse of our planet and that what's required to prevent or survive it is a fundamental shift in human consciousness and spirituality.

It is difficult to argue with the notion that Earth teeters on the brink of annihilation. Whether there are nonhuman, intelligent agencies working to forestall Doomsday or mop up after it, is unprovable.

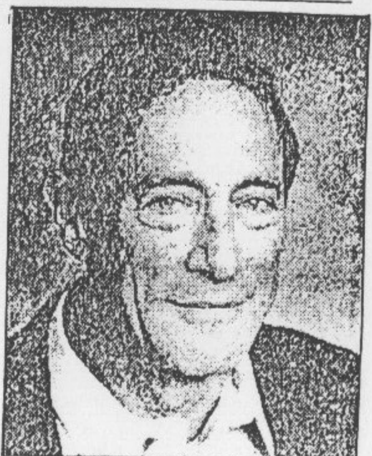
Mack recognizes the lack of hard evidence. "I do not expect that the material presented in this book will have much impact on the minds of those who believe that the laws of physics as encompassed by the Newtonian/Einsteinian system are the full definition of reality," he writes.

'Possible Realities'

"I hope, however, that the data contained here is of sufficient power and solidity to enable those who are open to expanding their view of possible realities to consider that the world might contain forces and intelligences of which we have hardly allowed ourselves to dream."

Fair enough. Something — even if only a form of mass-hysteria — is powering this rash of abduction claims, making it worth the kind of serious investigation Mack presents here.

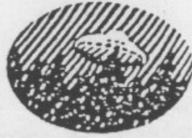
Abductions: Human Encounters With Aliens
By John E. Mack, M.D.
Charles Scribner's Sons; 352 pages; $20



Dr. John Mack came to believe some of his interviewees

S-Francisco Chronicle

The Washigton Post, Sunday, 4/1/94
Outlook Sect., pp. C1, C4



ALIEN RECKONING

Many Americans Claim They've Been Abducted by Extraterrestrials. A Once-Skeptical Harvard Psychiatrist Believes Them

By John E. Mack

I FEEL sometimes that in the mental health profession we are like the generals who are accused of always fighting the last war, invoking the diagnoses and mental mechanisms with which we are familiar when confronted with a new and mysterious phenomenon, especially if it is one that challenges our way of thinking.

Thus, when I first heard of a man named Budd Hopkins who worked with people who reported being taken into spaceships, I said something to the effect that he must be crazy and so must they. Nothing in my then nearly 40 years of familiarity with the field of psychiatry prepared me for what I came to learn.

After working with 20 or so abductees over the past four years, it became clear to me that I was dealing with a phenomenon that could not be explained psychiatrically, yet was simply *not possible* within the framework of the Western scientific worldview.

My choices then were these: either to stretch psychology beyond reasonable limits, overlooking aspects of the phenomenon that could not be explained psychologically, or to open to the possibility that our consensus framework of reality is too limited. Perhaps a phenomenon such as this cannot be explained within its ontological parameters.

For a clinician like myself, trained in the Western tradition, the temptation is to accept some experiences and reject others as too "far out." I suspect such discriminations are not wise or useful. My criterion for including or crediting an observation by an abductee is simply whether what has been reported was felt to be real by the experiencer and was communicated sincerely and authentically to me.

I do know that none of the efforts to characterize the abductees as a group has been successful. Abductees seem to come, as if at random, from all parts of society. My own sample includes students, housewives, secretaries, writers, business people, computer industry professionals, musicians, psychologists, a nightclub receptionist, a prison guard, an acupuncturist, a social worker and a gas station attendant.

At first I thought that working-class people predominated, but that appears to be related to the fact that those with less of an economic and social stake in the society seem less reluctant to come forward. Conversely, more professionally prominent abductees fear the threat to their position that public revelation of their experiences might bring. One of the men with whom I have worked did not tell me his real name until some trust had been established between us.

Psychological testing of abductees has not revealed evidence of mental or emotional dis-

See ALIENS, C4, Col. 1

John Mack is a professor of psychiatry at the Cambridge Hospital, Harvard Medical School. This article is adapted from "Abduction: Human Encounters With Aliens," just published by Scribners.



BY JOHN MCDONALD FOR THE WASHINGTON POST

Alien Reckoning

ALIENS, From C1

turbance that could account for these reports. My own sample demonstrates a broad range of mental health and emotional adaptation. Some experiencers are highly functioning individuals. Others verge on being overwhelmed by the traumatic impact and philosophical implications of their experiences.

I now feel that the phenomenon has potentially important implications for how we see ourselves in a larger sense, for it seems to shatter the notion that we are the preeminent intelligence in the cosmos, masters of our fate.

Abduction encounters begin most commonly in homes or when abductees are driving automobiles. In some cases the experiencer may be walking in nature. One woman was taken from a snowmobile on a winter's day. Children have experienced being taken from schoolyards. The first indication that an abduction is about to occur might be an unexplained intense blue or white light that floods the bedroom, an odd buzzing or humming sound, unexplained apprehension, the sense of an unusual presence or even the direct sighting of one or more humanoid beings in the room, and, of course, the close-up sighting of a strange craft.

When an abduction begins during the night or, as is common, during the early hours of the morning, the experiencer may at first call what is happening a dream. But careful questioning will reveal that the experiencer had not fallen asleep at all, or that the experience began in a conscious state after awakening.

After the initial contact, abductees are "floated" (the word most commonly used) down the hall, through the wall or windows of the house, or through the roof of the car. They are usually astounded to discover that they are passed through solid objects, experiencing only a slight vibratory sensation. In most cases the beam of light seems to serve as an energy source or "ramp" for transporting the abductee from the place where the abduction starts to a waiting vehicle.

After they are taken from the house, abductees often see a small spacecraft that may be standing on long legs. They are initially taken into this craft, which then rises to a second larger or "mother" ship. At other times they experience being taken up

through the night sky directly to the large ship and will see the house or ground below receding dramatically. Often the abductee will struggle at this and later points to stop the experience, but this does little good except to give the individual a vital sense that he or she is not simply a passive victim.

Inside the ships, the abductees usually witness more alien beings, who are busy doing various tasks related to monitoring the equipment and handling the abduction procedures. The beings described by my cases are of several sorts. They appear as luminous entities that may be translucent, or at least not altogether solid. Reptilian creatures have been seen that seem to be carrying out mechanical functions. But by far the most common entity observed are the small "grays," humanoid beings three to four feet in height.

The grays are mainly of two kinds—smaller drone or insectlike workers, who move or glide robotically outside and inside the ships and perform various specific tasks, and a slightly taller leader or "doctor," as the abductees most often call him. Female "nurses," or other beings with special functions, are observed. The leader is usually felt to be male, although female leaders are also seen. Gender difference is not determined so much anatomically as by an intuitive feeling that abductees find difficult to put into words.

The small grays have large, pear-shaped heads that protrude in the back, long arms with three or four long fingers, a thin torso and spindly legs. Feet are not often seen directly, and are usually covered with single-piece boots. The beings are hairless with no ears, have rudimentary nostril holes and a thin slit for a mouth that rarely opens or is expressive of emotion. By far the most prominent features are huge, black eyes that curve upward and are more rounded toward the center of the head and pointed at the outer edge. The eyes have a compelling power, and the abductees will often wish to avoid looking directly into them because of the overwhelming dread of their own sense of self, or loss of will, that occurs when they do so.

The procedures that occur on these ships have been described in great detail in the literature on abductions. The abductee is usually undressed and is forced onto a body-fitting table. Skin and hair and other samples from inside the body are taken with use of various instruments that the abductees can sometimes describe in great detail.

Instruments are used to penetrate virtually every part of the abductees' bodies, including the nose, sinuses, eyes, ears and other parts of the head, arms, legs, feet, abdomen, genitalia and more rarely the chest. The most common and evidently most important procedures involve the reproductive systems. Abductees experience being impregnated by the alien beings and later having an alien-human or human-human pregnancy removed. They see the little fetuses being put into containers on the ships, and during subsequent abductions may see incubators where the hybrid babies are being raised. Experiencers may also see older hybrid children, which they are told by the aliens, or know intuitively, are their own.

In sum, the purely biological aspect of the abduction phenomenon seems to have to do with a kind of genetic or quasi-genetic engineering for the purpose of creating human/alien hybrid offspring.

Abductees frequently report that some sort of homing object has been inserted in their bodies, so that aliens can track or monitor them. These so-called implants may be felt as small nodules below the skin, and in several cases tiny objects have been recovered and analyzed biochemically and electromicroscopically.

MIT physicist David Pritchard, who has also been analyzing an implant that came out of a man's penis, has written about the criteria for examining and determining the nature of such objects. I have myself studied a ½- to ¾-inch thin, wiry object that was given to me by one of my clients, a 24-year-old woman, after it came out of her nose following an abduction experience. Elemental analyses and electronic microscopic photography revealed an interestingly twisted fiber consisting of carbon, silicon, oxygen, no nitrogen, and traces of other elements. A carbon isotopic analysis was not remarkable. A nuclear biologist colleague said the "specimen" was not a naturally occurring biological subject but could be a manufactured fiber of some sort. It seemed difficult to know how to proceed farther.

Needless to say, abductions profoundly affect the lives of those who experience them. For example, abductees experience a lifelong sense of isolation and estrangement from those around them. One savvy 8-year-old abductee looked at me incredulously when I asked him if he told his friends about his "encounters," which he was able to distinguish sharply from dreams, even when they had to do with UFOs. "No, I don't tell anybody that I don't know that well," he said. "I just don't want them to know that I have encounters. I think that a lot of people I know get scared if they hear scary stories . . . . I guess people are like, 'Hey! That's too weird!'" As adults, abductees learn not to talk about their experiences, except under trusting circumstances.

Abductees also experience what I have called "ontological shock" as the reality of their encounters sinks in. They, like all of us, have been raised in the belief that we on Earth are largely alone in the universe and that it would simply not be possible for intelligent beings to enter our world without using a highly advanced form of our technology and obeying the laws of our physics. Abductees tend to persist in the hope that a psychological explanation for their experiences will be found.

The result of all these experiences for abductees is the discovery of a new and altered sense of their place in the cosmic design, one that is more modest, respectful and harmonious in relation to Earth and its living systems. A heightened sense of the sacredness of the natural world is experienced along with deep sadness about the apparent hopelessness of Earth's environmental crisis.

In that way, the abduction phenomenon seems to offer new perspectives on human destructiveness. The aliens, for example, seem genuinely puzzled about the extent of our aggressiveness toward one another and especially our apparent willingness to destroy the planet's life. As one abductee, Paul, told me when speaking from an alien point of view, "We don't understand why you choose destruction." Another abductee, Ed, says he was told of the "heavily destructive" path we were taking, which was also destructive to the "humanoid's planet."

In physics, psychology and other fields, the data we obtain is a function of the way we have gone about the task of gaining information. The empirical methods of Western science rely primarily on the physical senses and rational intellect for gaining knowledge, and were developed in part to avoid the subjectivity, contamination and sheer *messiness* of human emotion.

Yet the cost of this restricted way of knowing may be that we now learn about the physical world with only limited use of our faculties. In order to learn about the worlds "beyond the veil," as abductees put it, we may need a different kind of consciousness. This means that the process of gaining information about abductions is, to a large degree, "co-creative"—understanding comes to those who will accept it, and what I help bring forth from experiencers is something I am helping them to discover within themselves. But this co-creative aspect does not mean, as my critics sometimes have said, that I impose beliefs of my own about the phenomenon upon the experiencers, or even that I believe literally everything an abductee says.

I must stress that we do not know the source from which the UFOs or the alien beings come (whether or not, for example, they originate in the physical universe as modern astrophysics has described it. But they manifest in the physical world and bring about definable consequences in that domain. In virtually every case there are one or more concrete physical findings that accompany or follow the abduction experience, such as UFO sightings, burned earth where UFOs have landed and independent corroboration that the abductee's whereabouts are unknown at the time of the event.

Budd Hopkins has documented a case, now being widely discussed, where a woman made an unsolicited report to him that from the Brooklyn Bridge she saw one of his clients being taken by alien beings from her 12th-floor East River apartment into a waiting spacecraft that then plunged into the river below. These observations corresponded precisely with what the client had told Hopkins happened to her when he recovered her memories of an abduction that occurred in November 1989.

Sometimes, according to reports, the abductee may be noted to be missing for a half hour or more or, in rare cases, for days. But in these instances no one has seen him being taken into a spacecraft, and there is no firm proof that abduction was the cause of their absence.

Quite a few abductees have spoken to me of their sense that at least some of their experiences are not occurring within the physical space/time dimensions of the universe as we comprehend it. They speak of aliens breaking through from another dimension. Abductees, some of whom have little education to prepare them to explain about such abstractions or odd dislocations, will speak of the collapse of space/time.

Those investigators who perceive the UFO abduction phenomenon from an adversarial perspective tend to interpret its meaning one-sidedly. The aliens are using us, the argument goes, for their own purposes, replenishing their genetic stock at our expense after some sort of holocaust on their own planet. I would not say that the aliens never resort to deception to hide their purposes, but the above argument is, in my view, too narrow or linear an interpretation.

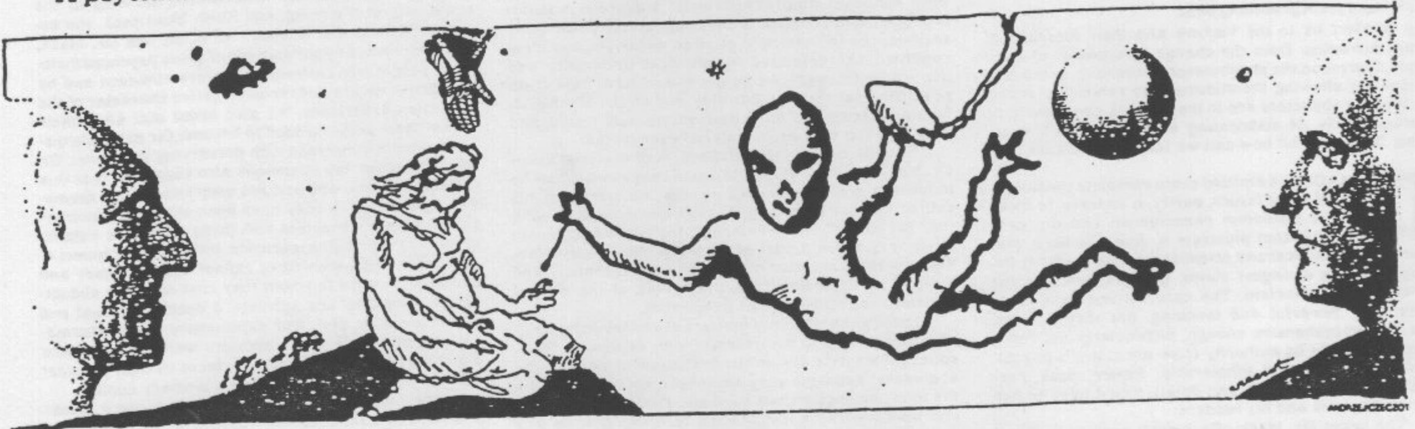
My own impression is that we may be witnessing something far more complex, namely an awkward joining of two species, engineered by an intelligence we are unable to fathom, for a purpose that serves both of our goals with difficulties for each. I base this view on the evidence presented by the abductees themselves.

Many abduction experiences are unequivocally spiritual, which usually involves some sort of powerful encounter with, or immersion in, divine light. A number of abductees with whom I have worked experience at certain points an opening up to the source of being in the cosmos, which they often call Home, and from which they feel they have been brutally cut off in the course of becoming embodied as a human being. They may weep ecstatically when during our sessions they experience an opening or return to Home. They may rather resent having to remain on Earth in embodied form, even as they realize that on Earth they have some sort of mission to assist in bringing about a change in human consciousness.

New York Times Book Review
May 1, 1994
pp 13 - 14

Someone to Watch Over Us

A psychiatrist looks for the real message of those Americans who think they have been abducted by aliens.



ABDUCTION
Human Encounters With Aliens.
By John E. Mack.
432 pp. New York:
Charles Scribner's Sons. $22.

By James S. Gordon

JOHN MACK is respectfully trying to describe and explain a wildly sensational and much derided experience, one that he suggests hundreds of thousands of Americans believe they have had. For four years this noted psychiatrist, a professor at the Harvard Medical School's Cambridge Hospital and the Pulitzer Prize-winning author of a biography of T. E. Lawrence, has been recording the strange and striking stories of ordinary men and women who believe they have been abducted from their homes and cars and transported, through walls and on beams of light, to spaceships.

Nothing in Dr. Mack's conventional psychiatric and psychoanalytic training had prepared him to hear such stories from the people introduced to him by an experienced U.F.O. researcher, Budd Hopkins. These articulate, sensitive and well-educated men and women were not, it seemed to Dr. Mack, psychotic, delusional or self-promoting. They were troubled, but their experiences with U.F.O. abductions seemed to be the source, not the symptom, of their troubles. As Dr. Mack listened, he began to believe that their experiences were in some sense quite "real" and that "the abduction phenomenon has important philosophical, spiritual and social implications" for all of us.

In Dr. Mack's consulting room the abductees recalled repeated visits, often from large-eyed, short, gray beings who commanded mysterious and powerful technologies and displayed a telepathic omniscience. In isolated spots on the ground and in the curved confines of their unearthly vehicles, these visitors, sometimes under the direction of an authoritative figure — who appeared male to some, female to others — sampled the humans' semen and ova and pressed them into interspecies breeding projects.

• • •

Dr. Mack's informants said that at first they were paralyzed, terrified and recalcitrant. In time, however, they came to feel they were willing participants in the intruders' experiments. The aliens seemed to have a wider and wiser perspective than ours. They wanted to wake us all up to the ecological and political disasters that threaten our planet. They were instructing their abductees to sound a warning to the rest of us, and they were also using them to create a race of hybrid survivors.

Some of the 13 abductees whose case histories Dr. Mack presents in "Abduction: Human Encounters With Aliens" (he has interviewed more than 100 people who claim to have been abducted) came to him, he says, because they consciously recalled fragments of encounters with aliens. Others were plagued by dreams of U.F.O.'s or had sensed that there were "entities" in their rooms while they slept. Several had had frequent and inexplicable nosebleeds or had found surprising scars on their bodies, while others, like Sheila, a 44-year-old social worker, had experienced fears, black moods and bodily sensations that traditional psychotherapy and pharmacotherapy had not alleviated. Some were referred to Dr. Mack by mental health professionals, but most came because they had heard through the grapevine about his work or had seen a fictionalized composite of him and Budd Hopkins in "Intruders," a 1992 television mini-series about abductions.

Dr. Mack says he found that once his patients were under hypnosis, their fragmentary memories became crystals around which complicated scenes of abduction, violation and instruction formed. Three mysterious motorcyclists whom Dave, a 38-year-old health care worker, remembered from a childhood walk turned out, under hypnosis, to be "beings" who "floated" him behind a bush and removed his shorts, "checking him out," and told him that he had been sent to earth "to do something." Some of Dr. Mack's patients said they believed they had been left with "implants," extraterrestrial devices that would "track" them as naturalists do wild animals; others, like Paul, a young businessman, felt they had been surgically "adjusted" by the aliens so they would be more open to change and less destructive.

As Dr. Mack notes, the experiences are not precisely physical — no unequivocally convincing material evidence of an implant, let alone of a spacecraft, has been produced. On the other hand, it is not certain that these are simply psychological phenomena. The frequent occurrence of U.F.O. sightings at the approximate place of the abductions, the scars and nosebleeds that self-reported abductees suffer, the hours mysteriously missing from their lives are all, according to Dr. Mack, suggestive of something beyond ordinary reality.

Dr. Mack believes that the very nature of the abduction experience eludes categorization. Whatever it actually is, he thinks, it serves as a goad to us — inviting us to dismantle our conventional notions of subjectivity and objectivity, of the real and the imaginary. For Dr. Mack, as for his subjects, this loss of certainty is the beginning of an education about higher truths. Dr. Mack, a founder of the Center for Psychology and Social Change, believes that aliens are calling us to participate in the wisdom of a larger, more generous reality. They are, it seems to him, offering us a way out of the psychological, ecological, political and social traps in which we have ensnared ourselves.

As his book reveals, the accounts of self-reported abductees led Dr. Mack to make other connections — between abductions, near-death experiences and "past-life regressions." All of these experiences are, Dr. Mack suggests, vehicles for recovering perennial wisdom about our connection to "a universe or universes that are filled with intelligences from which we have cut ourselves off." This is fascinating, suggestive and even inspiring. Unfortunately, the text on which this prophetic message is based — the abductees' accounts — lacks the weight of authority that Dr. Mack and a sympathetic reader would like to give it. It is not so much that Dr. Mack doesn't prove his case as that he doesn't offer some of the crucial data he might have collected, or present the critical and self-critical analysis that such provocative material demands.

DR. MACK does remind us, citing the historian of religion Mircea Eliade, that "the motifs of flight and ascension" have always been part of human experience, particularly among shamans and saints, and he does nod toward the folklorists who have studied accounts of kidnappings by earth spirits in other cultures. But he does little to follow up on these historical and cross-cultural threats. Are Americans' supposed encounters with the gray beings really the modern equivalent of Irish peasants' meetings with fairies? Are these archetypal experiences of transformation or are they encounters with aliens from other galaxies?

Dr. Mack also neglects to acknowledge that the current avalanche of reported abductions is part of a larger modern phenomenon. Uninformed readers need to understand that abductions (often called "close encounters of the fourth kind") are only one aspect of the strange and confusing tapestry of modern "ufology," the study of such disparate experiences as U.F.O. sightings; supposed physical evidence of spaceship landings; gray, brown and white aliens, and theories about Government cover-ups and intergalactic alliances and conflicts.

Readers need to know as well that the experience of abduction seems to have changed in the last several years. People used to report that they felt that their germ plasm had been extracted. Now it is almost as common for them to say they are "remembering" hybrid babies that have been "presented" to them. Others, among them several who have spoken at length with Dr. Mack, have become convinced that they themselves are part or all alien, strangers left here in this strange land of Earth, sleeping prophets now awaken-

Continued on next page

James S. Gordon, the author of "The Golden Guru: The Strange Journey of Bhagwan Shree Rajneesh," is a clinical professor of psychiatry at the Georgetown University School of Medicine.

To Watch Over Us

Continued from preceding page

ing to alert us to the visitors and their message of transformation. Does the change in accounts of alien abduction mean the phenomenon is evolving, or that the aliens are allowing the abductees to remember more, or that the abductees are in the process, consciously or unconsciously, of elaborating a satisfying and ennobling fantasy? And how can we tell the difference?

DR. MACK has omitted more complete consideration of these issues, partly, it appears, to focus on the abduction phenomenon and the case histories that illustrate it. And it is here, precisely on the clinical and scientific ground to which Dr. Mack has the strongest claim, that his book is most vulnerable to criticism. The case histories are often absorbing, powerful and touching, but they are not nearly comprehensive enough, particularly not for a work that gains its authority from the author's psychiatric experience and scholarship. Fewer cases, presented in greater depth and detail, would have better served his book and his readers.

The cases Dr. Mack offers don't provide some of the information that a skeptical reader or, indeed, anyone who wants to seriously examine his thesis, would need: How much did these people know about U.F.O.'s and abductions before they came to John Mack? He suggests that the youthful interest of some of his subjects was the result of actual early childhood abductions rather than the source of later memories, but we'd certainly like to know more — from their parents and their siblings, for example. And what were these people's childhoods like? We don't have enough information to accept Dr. Mack's assertions that they weren't abused (some clinicians have theorized that abduction memories are disguised memories of sexual or physical abuse). Are the people who say they have been abducted simply "histrionic" and prone to fantasizing, as some clinicians have suggested? Could these experiences be instances of sleep paralysis, a clinical condition characterized by physical immobility and disturbing images? We really should have data from psychological testing. But only one of Dr. Mack's informants seems to have been extensively tested, and we are given very little material even on that.

Equally disturbing is the dearth of material about Dr. Mack's methodology. He doesn't say exactly how he induces a hypnotic trance or how he questions his subjects under hypnosis. He mentions only in passing the "breathing" and "centering" techniques that seem to be very much a part of his work with reported abductees. His discussion of his own biases is sketchy, and there is no description of the beliefs of his clinical assistants or of their roles in his work.

These are not simply matters of academic interest. They are central to our understanding of how Dr. Mack collected his data and to our evaluation of whether the abductees' accounts may have been contaminated by the overt or unconscious cues and expectations of him and his co-workers. Dr. Mack's assertion that he was not able to influence the abductees' memories is in part contradicted by his statement that he and the abductees are "co-creating" their reality. Nor does he address more fundamental issues that are part of any interactive process and particularly of hypnotic work — the subtle shaping by the clinician of the patient's response and the possibility that the abductees use imagination rather than memory as the engine for elaboration.

My own experience in interviewing reported abductees for a 1991 article in The Atlantic Monthly confirmed a number of Dr. Mack's observations — and those of such earlier investigators as Jacques Vallée, the Frenchman fictionalized in Steven Spielberg's movie "Close Encounters of the Third Kind"; R. Leo Sprinkle, professor emeritus of counseling services at the University of Wyoming, and Keith Thompson, the author of "Aliens and Angels." All of us, like Dr. Mack, were impressed by the absence of gross psychopathology in people who believed they were abducted and by the elusive nature and transformative character of the abduction experience. We also noted that after their ordeal these people tended to become far more altruistic and more concerned with preserving the planet. On the other hand, my interviews also suggested that this understanding — and perhaps even some of the memories themselves — may have been shaped by interactions between abductees and those who were helping them deal with their experience. Indeed, the accounts of abductees often seemed to reflect the character and concerns of those in whom they confided. The abductees counseled by Leo Sprinkle, a deeply spiritual and optimistic man, saw their experiences as transformative. Other people whose mentors were less sanguine about the phenomenon tended to focus on their physical violation and on impending interplanetary conflict.

John Mack could have done his homework better and written a far more informative and authoritative book. Still, in giving respect to people who have been misunderstood and mocked, and visibility to a phenomenon that is ordinarily derided, he has performed a valuable and brave service, enlarging the domain and generosity of the psychiatric enterprise. Whatever future research may reveal about the abduction experience, and however much it may be alloyed with individual psychodynamics and observer bias, it is also, as Dr. Mack understands, an aspect of something bigger — an emblem of our longing for connection to the greater universe in which we live and a sign of an urgently needed individual and collective transformation. ☐

BOSTON SUNDAY HERALD 8-5-96.

'Abduction': Close encounters of spiritual kind

REVIEW/by Steve Dykes

"Abduction: Human Encounters with Aliens" by John E. Mack, M.D. (Charles Scribner's Sons)

Catherine, a young music student in Boston, felt something strange had happened to her late one night in February 1991. After getting off work about midnight, she found herself driving north instead of going home to Somerville. When she did return home, she couldn't account for 45 minutes.

Turning on the TV the next day, she heard newsmen commenting on a UFO seen over Boston the previous night. One policeman and his wife reported that the object stopped and shone a light down on them. One channel charted the object's northeast path from southern Massachusetts. Catherine hadn't seen the UFO but realized that she had been driving in the same direction. She wanted to know why she couldn't remember what had happened to her during that 45 minutes.


JOHN E. MACK

In "Abduction," an extraordinarily rich and strange, mind-expanding book, Pulitzer Prize-winning Harvard psychiatrist John E. Mack explores 13 cases of alien abductions. He says what happened to Catherine and nearly 100 other people is an authentic mystery.

He finds the UFO/alien intrusion to be a real phenomenon, whatever its ultimate source. Abduction by alien beings, whether the reported entities are alien astronauts, intruders from another dimension of reality or earth spirits — as the Tibetans believe — is both intensely traumatic for the random victims and psychologically and spiritually transformative. It is a worldwide occurrence that forces us, "if we permit ourselves to take it seriously, to re-examine our perception of human identity — to look at who we are from a cosmic perspective."

Dr. Mack is getting criticized for "Abduction," catching hell from every conceivable direction. But he implies in the book he'll remain stoic; he has faith in the work he's done and the conclusions he's reached.

The book is disturbing at first and threatening to our consensus reality and need for control. And Mack has everything going for him: obviously more hip than his impoverished critics, and credentialed to the gills. The debunkers can't hide the fact that "Abduction" is not only the book of the season, but also a transcendent, landmark work that is finally less about alien phenomena than about realms of spiritual emergence, where our true freedom lies as human beings. □

BOSTON SUNDAY HERALD 8/5/96

BEHAVIOR

THE MAN FROM OUTER SPACE

Harvard psychiatrist John Mack claims that tales of UFO abductions are real. But experts and former patients say his research is shoddy.



By **JAMES WILLWERTH** BOSTON

THE YOUNG MAN HAD SLOWLY BEcome aware of his enigmatic memories, of otherworldly beings lurking in his life, of "strange coincidences" and time out of joint. What was happening? Who could tell him? Casting about for help, says the boyish Pennsylvania health-care worker, "I saw this article in the newspaper about Dr. Mack. And I thought if you can't trust a Harvard professor, who can you trust?"

John Mack is more than a Harvard professor: he is a respected author (his book on T.E. Lawrence, *A Prince of Our Disorder*, won the Pulitzer Prize in 1977), a psychiatrist who helped found the clinical psychiatry department at Cambridge Hospital and a noted scientific advocate of environmental and antiwar causes. Under Mack's hypnotic guidance, the young man "remembered" being abducted repeatedly by aliens, taken to a spaceship and having a probe inserted in his anus. He also recalled past lives, including one as a young Indian warrior called Panther-by-the-Creek, who died in battle. Even more astonishing, Mack believed every word.

The story of "Dave Reynolds" is one of 13 recounted by Mack in his new book *Abduction* (Scribners), the result of his study of scores of "experiencers," people who he believes have come in contact with extraterrestrial visitors. The striking similarity of their memories and Mack's academic reputation have led UFO believers to proclaim *Abduction* as the most important step yet in scientifically validating abduction experiences. A 1991 Roper poll found that 4 million people have had at least some abduction-related experiences, such as seeing unusual lights or missing time. "Until John came along, there wasn't enough credibility for this subject to support a methodological investigation," says Caroline McLeod, Mack's research chief. "Until now, if you decided to research alien abductions, you risked being pigeonholed as a lunatic."

Psychologists and ethicists do not question Mack's sanity so much as his motives and methodology. They charge that he is misusing the techniques of hypnosis, trying to shape the "memories" of his subjects to suit his vision of an intergalactic future, and very possibly endangering the emotional health of his patients in the process. "If this were just an example of some zany new outer limit of how foolish psychology and psychiatry can be in the wrong hands, we'd look at it, roll our eyes and walk away," says University of California, Berkeley, psychologist Richard Ofshe. "But the use of his techniques in counseling is substantially harming lots of people."

The scientific skepticism is bolstered by some unusual firsthand evidence. One of Mack's "experiencers" has revealed to TIME that she was actually an undercover debunker who worked her way into Mack's confidence and rose high in the ranks of his subjects. She found that Mack's work was riddled with scientific irregularities: it lacked a formal research protocol as well as legally required consent forms that advise research subjects of potential risks. She also discovered that Mack billed the insurance companies of at least some patient-subjects for what he described as therapy sessions.

Mack says he expected the disbelief that has greeted the bizarre tales recounted in his book. "This isn't supposed to be," he explained to TIME. "You aren't supposed to have little guys with big black

eyes taking men, women and children against their wills on beams of light through walls and windows into strange craft and have this going on all over the country." But after hearing dozens of such stories, Mack concluded that the abductions were real. Moreover, he discerned a motive behind them: the abductors, it seems, were implanting mind-to-mind messages urging better care of the planet. The aliens' apparent objective was an intergalactic breeding program combined with a brotherly warning of impending doom if the earth doesn't change its warlike and ecologically wasteful ways.

Mack's studies are largely funded by a tax-exempt, nonprofit research organization that he founded in 1983, now called the Center for Psychology and Social Change. With headquarters in Cambridge, Massachusetts, the center was started as an attempt to study the nuclear arms race in psychological terms. After the cold war ended, the organization started raising money for scholars who want to combine psychology with such topics as ecology and ethnic conflicts. Explains the center's executive director, Vivienne Simon: "One of our main goals is to challenge current scientific method, which is to deny all things you cannot reduce to statistics."

Donna Bassett's story seemed to fit right in with that goal. Bassett, 37, then a Boston-based writer and researcher, became interested in Mack's studies after hearing complaints that he was "strip mining" the stories of emotionally distraught people and failing to help them with follow-up therapy. After reading stacks of books and articles on UFO abductions, Bassett made up an elaborate story of otherworldly encounters involving her family, going back to the 11th century. Her great-grandmother, she said, saw "little people," whom she called angels from God. Bassett herself saw "balls of light" around her house at age five. She also said that as a child she had a space-alien friend named Jane, who healed her hands after a neighbor stuck them in boiling fudge to punish her for snooping.

Bassett participated in three hypnotic-regression sessions (she says she used method-acting techniques to fake her way through them) and eventually served as treasurer of an abductee support group that Mack organized and ran. "I've never seen a UFO in my life," Bassett says, "and I certainly haven't been inside one."

Bassett, who made extensive tapes and notes of her life in the UFO cult, says Mack provided her with UFO literature to read prior to her sessions—a practice that medical hypnotists say will almost surely influence hypnotic revelations. During the sessions, which Mack held in a darkened bedroom in his house rather than in a neutral office, he asked leading questions that reflected his biases. "John made it obvious what he wanted to hear," says Bassett. "I provided the answers." Among other recollections, she told of an encounter with John F. Kennedy and Nikita Khrushchev on board a spaceship during the Cuban missile crisis. Bassett said Khrushchev was crying and that "I sat in his lap, and I put my arms around his neck, and I told him it would be O.K." Hearing her tale, Mack became so excited that he leaned on the bed too heavily, and it collapsed.



THE INTERLOPER: Bassett posed as an abductee, fooling Mack

Later, at a support-group session, Bassett confronted Mack about mixing research and therapy. According to Bassett, Mack billed insurance companies for some support-group sessions, claiming they were "therapeutic" rather than "research." Yet some members of the support group complained about the lack of therapy following their traumatic hypnosis sessions. "That I can't do everything that each person needs does not mean that what I'm doing is not therapeutic," Mack said. "There are too many of you, and I'm also doing research."

Bassett's account is supported by others who had close encounters with Mack. "He had a hidden agenda," says Dave Duclos, who left the experiment when he became disenchanted. "He was against anybody who said anything negative about the aliens. Once he said to me, 'If you think the aliens are bad, Mr. Duclos, keep thinking about it until you realize they are good.' "

But what of the surprising consistency of the stories Mack elicited? "Dr. Mack is ignoring the high level of suggestion and imagery that surrounds the way in which he deals with these people," says Fred Frankel, 70, a Harvard Medical School professor and psychiatrist in chief at Boston's Beth Israel hospital. "Hypnosis helps you regain memories that you would not have otherwise recalled ... But some will be true, and some will be false. The expectation of the hypnotist and the expectation of the person who is going to be hypnotized can influence the result."

To many experts, the abduction scenarios bear a striking resemblance to stories of satanic rituals and child abuse—stories that can be shaped by all sorts of outside influences, from movies and TV shows to the suggestive questioning of a therapist. Says Ofshe, who is an expert in hypnosis: "If you convince someone they've been brutalized and raped, and you encourage them to fully experience the emotions appropriate for this event—and the event never happened—you've led them through an experience of pain that is utterly gratuitous."

Confronted by TIME with the news that Bassett had faked her abduction experience, Mack declined to discuss her case, though he hinted that he had doubts about her reliability. (Hers is not among the 13 case histories recounted in his book, but tapes of her sessions leave little doubt that Mack took her seriously.) In general, he insists, there is no evidence that the core memories he elicited are distorted. "When [the subjects] talk about this—and other people in the room with me have witnessed this, including several psychiatrists—the experience is that of a person who has been through something deeply disturbing." While acknowledging that he is not "an expert on hypnosis," Mack scoffs at the debunkers. "The attacks on hypnosis didn't begin until it began to reveal information that the culture didn't want to hear."

Mack's view of the UFO phenomenon reflects a larger philosophical stance that rejects "rational" scientific explanations and embraces a hazier New Age reality. "I don't know why there's such a zeal to find a conventional physical explanation," he says. "I don't know why people have such trouble simply accepting the fact that something unusual is going on here ... We have lost the faculties to know other realities that other cultures still can know. The world no longer has spirit, has soul, is sacred. We've lost all that ability to know a world beyond the physical ... I am a bridge between those two worlds." ■

Seattle Weekly, Seattle, Washington
June 8, 1994, pp. 7-8.

THE NERVE BY KATHRYN ROBINSON



My favorite Martians

Mysteries: *Alien abduction stories are impossible to explain, but they shouldn't be dismissed.*

The other night I was reading along in *Abduction: Human Encounters with Aliens*, the much-discussed new book by the Pulitzer Prize-winning Harvard psychiatrist John E. Mack. I was at the part where Mack explains that right before people are abducted by aliens mysterious electrical malfunctions often occur. It being nightfall, I reached up to turn on a lamp. Sparks flew and the lamp suddenly burst into flames.

I am not making this up.

Careful to keep an eye on the clock (abductees often report large, unaccounted-for chunks of time), I blew out the little blaze and sat very still. Was I about to be abducted by aliens? Whooshed up to the mother ship and anally probed, like nearly every one of the 100-some claimants Mack interviewed over the past four years? Or maybe I had just *then* been abducted, perhaps relieved (as women abductees almost always report) of a partially incubated hybrid fetus. (The aliens are famous, after all, for erasing memories.) And what was that . . . *smell*? (Oh, the lamp.)

Outlandish testimonies like these fill the pages of *Abduction*, a book most notable for the fact that its author believes them. For his credulity Mack has been skewered by *The New Republic* and (o humiliation!) *Dateline*, and has become the laughing stock of the scientific and academic communities—even, *The New York Times* reports, his own department at Harvard.

But now that I've finished his book—outdoors, under natural light—I find myself with a good deal more respect for Mack than for the skeptics who keep lobbing conventional wisdom at him. Why is that? It's certainly not the quality of his book, an overlong and confusingly written (how did this guy win the Pulitzer?) succession of case studies chronicling his hypnotic retrieval of people's really disturbing memories of sex with aliens. Though Mack claims to have started out a skeptic, spending "countless hours" trying to find alternate explanations for these stories, he never details the alternate explanations enough to convincingly refute them. The result is a book with too little of the critical distance a reader requires from an "expert."

That's because Mack has set out not to answer our skepticism, but to ignite our trust. These "abductees" have clearly been through *something*—a bottom line even Mack's harshest critics will allow—and Mack is simply here to testify as a trained psychiatrist that the consistent intensity and authenticity of emotional fallout from these people points to an experience that's real.

For many "abductees," Mack is the first person who has ever believed them. Mack elicits their "memories," gathers them into support groups, validates their experiences. I don't know if those of us who have never had our deepest-held beliefs dismissed as sick and ridiculous can begin to understand the overwhelming therapeutic value of simple respect. It's hard, indeed, to find a downside in Mack's trust: with nobody being sued or impugned (as in "repressed memories" of childhood abuse), his patients reportedly function better after their purgative sessions with him. If this is bad science, it may nonetheless be good medicine.

Yet, *is* it bad science? One of the most fascinating things Mack does is intentionally suspend his attachment to the Western scientific paradigm and the conventional divisions that separate "rational" from "irrational," "real" from "unreal," "material plane" from "spiritual plane." This receptivity to things metaphysical—no stranger, really, than common belief in God—amounts to handing buckshot to critics like *The New Republic*'s James Gleick, who savages Mack for his blowzy disregard for material proof and his suggestion that abductions could be occurring within "another reality."

Mack is savaged, in short, for having an open mind—a fundamental prerequisite for scientific inquiry, not a disqualifier from it. As Columbus and Newton and Einstein would testify, scientific discovery is not a matter of jamming data into existing categories; it's about supposing new ones. It's about ad-

mitting how much we don't know—in marked contrast to the hubris of a rationalist such as Gleick, who argues that any phenomenon that's not available to his senses must therefore be a sham.

Gleick's arrogance would perhaps approach respectability if there were no mysteries left to science. But as we all know, there are innumerable mysteries left to science. A friend's theory that abduction experiences could be the doing of a fancy virus sounds as plausible as any other explanation, given how much scientists have left to learn about viruses.

Even if "abductions" turn out to be mere symptoms of some bizarre brain fever, would that then render the "abduction" experiences any less "true" than if little gray aliens were *literally* snatching folks out of their beds on quiet nights? Mack is criticized—with good reason—for using hypnosis to "reenact" abductions, a means as likely to access imagination as memory. But isn't it significant—and rather taxing of the thin explanation that everyone's seen all the same alien movies—that every abductee is imagining virtually the same details? (Did *you* go see *Communion*?)

Another scientist who experienced derision in his day, C.G. Jung, believed there existed a higher plane of wisdom, a "collective unconscious," to which individuals had access through numinous dreams of a vivid, archetypal sort. It may be that "aliens" are the latest arrival from that ancient plane. But it's interesting to note that where one might explain away such mythic visitations as cosmic projections of the human psyche's own extremes of goodness and evil—the current influx of angel sightings, for instance, or reports of satanic ritual abuse—Mack's claimants report a different, more chillingly authentic attitude toward their alien captors: ambivalence.

With intriguing consistency the abductees report feeling violated and exploited by the aliens' painful medical experiments and humiliating interspecies breeding campaign—even as they admit to simultaneous senses of protection, instruction, even guidance into higher states of consciousness by the aliens. In nearly every case, the abductee experiences a crisis of ego through his or her alien encounter, followed by a life-changing, often ecstatic, expansion of consciousness. Again and again, the epiphany that kicks off this ascent is the same: the individual's acknowledgement at the hands of the aliens that he or she is not, in fact, in control.

That this triumph over ego also happens to be the essential ingredient of most religions, of Jung's concept of individuation—of 12-step psychology, for that matter—suggests that there may be something very like truth in what seems to be so much alien nonsense. Perhaps the aliens are literally zooming down in their spaceships, perhaps they're penetrating the veil of some parallel universe, perhaps they really are all in our heads, symptoms of some disease the conceits of Western science have—could it be?—hitherto failed to diagnose. But we'll never know, Mack wisely attests, if we persist in reflexively dismissing the folks who claim firsthand experience.■